Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 25 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 227

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dai numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — — Coll'ediz. del lunedì L. 80 — 41 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Arsenale - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40961 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte ellenica - Teatrini - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ghirriferenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 43-032

Il fausto evento sabaudo

Alla Reggia di Napoli è nata una Principessa: Maria Pia

L'augurio

C'è in Italia, sicura, la devozione al Re; c'è il convincimento radicato, la fede nella provvida funzione nazionale dell'istituto monarchico, e la reverenza per la Casa regnante; ma c'è anche, non si può dire più forte, certo ugualmente forte e spontaneo e convinto, un affettuoso attaccamento alla Famiglia reale, un senso tanto più cordiale che non il doveroso ossequio, ma solidarietà intima e calorosa. L'ha inteso e dichiarato il poeta stesso già repubblicaneggiante dell'età umbertina, quando piegò al fascino squisitamente femminile e regale della prima Regina d'Italia:

> «... e il popolo
> superbo di te si compiaceva
> qual di figlia che vada a l'altare;
> e non un sorriso misto di lagrima
> la verginetta il guardo, e trepida
> la braccia porgendo ti dice
> come a sovra maggior, — Margherita... ».

Viso e sorriso d'oro, indimenticabili, della grande prima Regina d'Italia, di colei che fu una delle più aggraziate e compite donne di questa nostra terra italiana, che vanta il miglior pregio al mondo e la più soave attrazione di femminilità; e degna, Margherita, di presiedere a ogni più illustre e geniale corte del nostro Rinascimento, ove convenissero poeti laureati e artisti già segnati d'immortalità; viso e sorriso di Margherita, quali raggiarono ai fior degli anni, sotto il diamantino riscintillio del serto, oh, splendano auspici e propizi sulla nuova culla, della pur nata Principessina di Savoja. E la Nipotina, in bellezza e ingegno e gusto e garbo e femminea regalità, reincarni in Bisavola.

Affettuosità schietta del popolo italiano per i Savoja. Ognuno di noi, dalle Alpi ai tre mari, rivolge oggi festosamente il pensiero a quei nostri Principi di Piemonte, che da oggi, nel più promettente rigoglio delle loro fresche e sane giovinezze, provano l'ineffabile commozione della famiglia formata, della famiglia che viene crescendo; — perchè non è famiglia, nè tra gli umili nè tra i potenti, quando l'amore non dia frutto, quando prole non ceroni e benedica l'amore; e tanta più prole, tanto meglio, tanta più benedizione. In quella storica reggia di Napoli, nell'alta stanza, nella sontuosa culla, tra la candideggiante spuma dei veli delle trine dei merletti, vagisce appena nato un asserino roseo e come rugiadoso, come fiore dischiuso all'aurora, al primo sole, una pupetta. Principessina. Una fragilità minuscola di carne, come tutt'i neonati; e flebile quel suo vagito; ma come tutt'i bimbi, è cosa miracolosa a contemplarsi, che intenerisce il cuore, ed estasia, come tutti, per cui si adornano le culle, o questa stupenda di legni rari e intarsiata e fregiata d'oro, o altra ricca e pomposa, o la rustica cestella di vimini, in qualunque casa degli uomini, e per cui esultano le madri, e inorgogliscono i padri, e si propaga prospera e gioconda la vita, di generazione in generazione. Ancora soffusi, quasi impalpabilmente involti del mistero onde giungono, ancora palpitanti e trasudanti la doglia rovente ond'emergono, con voce che non è che di pianto, con occhi che ancora non intravedono lume, bimbi, nuovi nati, alla casa, che per loro acquista improvvisamente una saldezza e una solennità e un che di santità, la casa del povero identicamente che quella del ricco, l'abituro identicamente che la reggia, essi recano una rivelazione inaudita e un'incomparabile giubilo, recano una gioja di luce, che pare divina, che indubbiamente è di natura divina: senza distinzione, senza graduazione nè differenziazione, al fastoso palazzo, memore di capitali eventi e che sfida i secoli, e alla capanna, che non testimonia che la miseria, e cigola esposta al vento. Fiori della vita, che sbocciano all'uguale buon sole di Dio.

E questa è la gioja d'oggi, là, nella reggia di Napoli. E ogni madre italiana, che si chini trepida e benta sulla culla della sua creatura, e ogni padre italiano, che tornando dal lavoro trovi la moglie venirgli incontro col figlioletto in braccio, comprende e ripercuote questa sublime gioja, ma che per essa non sono pari gratulazioni, non vôti adeguati. Pura gioja, non chiede parole, e in se stessa si raccoglie e conchiude intera. Anche per i Principi, anche per i Re. Ma padri e madri di tutta Italia, al fortunato Padre, alla fortunata Madre, al nostro Principe Ereditario e all'Augusta Consorte, profferiscono idealmente, a cuore aperto, i sentimenti solidali più fervidi. E quei vôti stessi, quegli auguri, onde fremono e ridondano appassionatamente, baciando i propri figli in fronte, e che pure non formulano, perchè infiniti, interminabili d'infinito, quelli, alati auguri, inesausti vôti, rivolgono, inviano, con ingenuo impulso, alla pargoletta regale.

Regale pargoletta, questa oggi fragilità minuscola di carne, dal fievole vagito, tra la candideggiante spuma dei veli delle trine dei merletti. Le Grazie vigilino alla sua culla, Grazie partenopee che intrecciarono la leggiadria ellenica al vigor latino; e il fulgore sereno del cielo sul golfo si rifletta ne' suoi occhi; e quell'alitare di sempiterna primavera, quell'incanto melodioso che spira per l'arco del florido lido, per la lunata marina da Mergellina a Posillipo a Sorrento, sotto il grandeggiare imponente del bipartito giogo del Vesuvio, le infondano sensi più delicati, un patetico più dolce e vibrante, le profumino l'anima di letizia. Ma non meno, la Malinconia, gentile ninfa, temperi per lei le solari esultanze, con l'ombra ristoratrice e pensosa delle intellettive discipline, delle contemplazioni, delle meditazioni. Ritragga ella da quella sua giovane Madre, così bella e così nobilmente sensitiva, il piacere delle squisite arti, ella che è nata dove le rovine millenarie, tra l'usta pomice e le ceneri indurate, rendono giorno per giorno al nostro tardo godimento forme perfette delle figurazioni greche e latine, e la musica è istinto del popolo e quasi elemento stesso dell'aria, e il passaggio ostenta magnificenze inarrivabili: dove la fiamma della poesia arde, più inestinguibile e sacra che il fuoco di Vesta, sull'are delle tombe di Vergilio e del Leopardi.

E rivivranno in lei le virtù tipiche, immancabili, delle donne del suo lignaggio, delle donne sabaude, regine e imperatrici, e beate e sante, che non ebbero pari in dignità, altrettanto sagge quand'anche bellissime, altrettanto altiere quanto amorevoli, geniali e pietose. E andando spose in paesi stranieri, e reggendo popoli stranieri, affermarono dovunque una supremazia d'intelletto, un primato di valore, le qualità inflessibili e incorruttibili di donne che nacque Savoja. Furono sempre, nella casa dov'entrarono spose, dove vissero madri, le apportatrici di bene, le dispensatrici di spirituali doni inestimabili; la loro dote morale si manifestò sempre molto più ricca di quella materiale, pur principesca, pur regale. E l'impresa antica della loro gente, — *Savoie, bonne nouvelle*, — parvero recare in sè, con l'animoso e solido ingegno, con la volontà diritta, con l'amoroso comando, con la forza operante, parvero impersonarla di sè: furono esse stesse l'augurio fortunato, il fausto annunzio.

Principessina di Savoja, insieme con le Grazie e le Muse, vigilano alla tua culla le Virtù.

Festa di popolo intorno alla culla regale

Il Duce partecipa ai Sovrani e ai Principi di Piemonte il compiacimento Suo, del Governo fascista e della Nazione tutta

Napoli, 24 notte.

Oggi 24, alle ore 23,15, Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce una Principessina, alla quale è stato imposto il nome di Maria Pia. Sua Altezza Reale e l'Augusta Neonata godono ottima salute.

La comunicazione al Duce

Roma, 24 notte.

Questa notte alle ore 23,15 S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Real Palazzo di Napoli una Principessa che avrà nome Maria Pia.

L'Augusta puerpera e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

S. E. il Capo del Governo che ha avuta immediata notizia del fausto avvenimento da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani e alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte la espressione del compiacimento Suo, del Governo fascista e della Nazione tutta.

Il Prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai cavalieri dell'ordine della Santissima Annunziata, ai presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ai Ministri segretari di Stato e agli altri grandi ufficiali dello Stato.

Da S. E. il Capo del Governo ne è stata data partecipazione ai Prefetti e alle altre autorità.

Il nuovo fiore di Casa Savoia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Napoli, 24 notte.

L'attesa febbrile del popolo napoletano e della Nazione tutta, è stata coronata stanotte alle 23,15. Una nuova Principessa di Casa Savoia è nata: Maria Pia, figlia primogenita dei Principi di Piemonte. Il travaglio dell'Augusta Madre che preludeva immediatamente al lieto evento era cominciato fin da domenica, quando S. A. R. la Principessa di Piemonte, interrompendo le sue abituali passeggiate pomeridiane in automobile e trattenendosi nel suo appartamento, aveva dato al popolo napoletano l'impressione che il lieto evento poteva veramente considerarsi imminente.

L'intuito popolare

Naturalmente, durante questo nuovo periodo preluisivo anche le voci del parto furono spesso anticipate, e c'era chi, fin da stamane, dava come avveratosi il lieto evento e chi riferiva che esso si fosse verificato oggi alle 17. E fu appunto oggi di quest'ora che, cambiandosi la guardia al Palazzo Reale, quasi simbolicamente montata dai bersaglieri, una folla veramente imponente di popolo faceva un'entusiastica dimostrazione, al suono della fanfara dei fanti piumati, ai Principi di Piemonte. Ma il nastro bianco che solo poteva annunziare la nascita non era invece apparso sul monumentale portone della Reggia.

Tuttavia l'intuito popolare non aveva fallato di molto. Già nel pomeriggio, l'ostetrico prof. Artom che aveva già trascorso tutta la notte di domenica e lunedì alla Reggia, faceva ritorno a Palazzo ove già si trovava a prestare le sue cure all'Augusta Signora la professa Grasso, non mai, per avere assistito al parto, quasi di tutte le Principesse di sangue reale, e il pubblico stazionante davanti alla Reggia vedendo l'illustre clinico entrare e non vedendolo più dopo lunga attesa ritornare come di consueto al suo albergo, aveva intuito che qualche cosa di decisivo stava per avvenire.

Così, verso le dieci di notte, anche l'aiuto del prof. Artom veniva chiamato alla Reggia. Nell'appartamento dei Principi, ad assistere la Augusta Signora si trovavano oltre i clinici e l'ostetrica, S. M. la Regina Elena, S. M. Elisabetta del Belgio, Augusta Madre della Principessa Maria e S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia.

Alle 23,15 S. A. R. Maria di Piemonte dava felicemente alla luce una Principessina, cui veniva imposto il nome di Maria Pia; e i clinici che assistevano l'Augusta puerpera dichiaravano che il Suo stato era ottimo sotto ogni riguardo e che tutto si era svolto regolarmente, secondo le previsioni dei medici. Tosto nella Reggia campanelli telefonici entravano in funzione e la lieta novella dilagava per la città.

L'annuncio in città

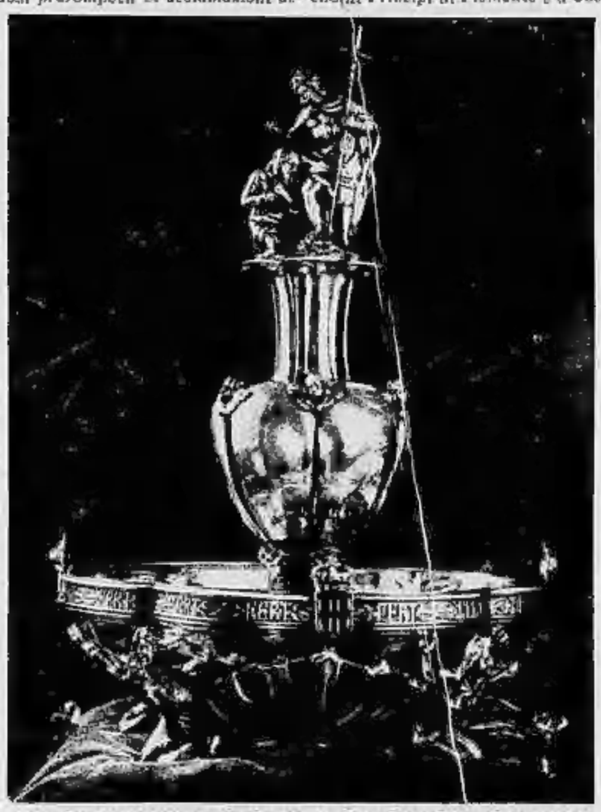
Il primo avviso della nascita era dato immediatamente, secondo il rito, a S. M. il Re da S. A. R. il Principe di Piemonte che faceva seguitare anche ufficialmente il lieto annuncio della sua augusta paternità, all'alto commissario per la provincia S. E. Baratono e al commissario straordinario per il comune S. E. Niutta. Dal canto suo S. E. il generale Gabba, Primo Aiutante del Principe di Piemonte, ne dava ufficialmente notizia al Comandante del Dipartimento Ammiraglio Buragli e al Comandante del Corpo. Tosto l'Alto Commissario diramava la lieta novella ai Direttori dei giornali.

Le ratative, che stavano, per così dire, in pressione da ore, e diremo anzi da giorni, entravano in movimento e in un attimo sfornavano le prime edizioni straordinarie. Una folla di strilloni, i caratteristici e clamorosi strilloni napoletani, si spargevano nel centro della città e principalmente in via Roma, in via Chiaia e nella Galleria Umberto, diffondendo con l'annunzio i primi fogli delle edizioni straordinarie ancora freschi d'inchiostro e recanti il comunicato ufficiale.

E con gli strilloni, nella città ancora animatissima si risvegliavano anche i dormienti. Numerose automobili, taxi e carrozzelle cariche di comitive inneggianti, si spandevano per la città e si adunavano poscia davanti alla Reggia dove da una squadra di pompieri che era già in attesa con carri e attrezzi, veniva tosto issato sul frontone dell'ingresso principale il grande nastro bianco che annunziava la nascita della Principessa Maria Pia di Savoia. Come è noto il nastro omaggio delle Case civile e militare di S. A. R. il Principe di Piemonte, porta al centro una coccarda azzurra con la corona reale ricamata in oro e rosso.

Segno gentile e augurale

Tosto l'animazione aumentava in tutta la città. La notizia passava di bocca in bocca, di porta in porta, di balcone in balcone. Anche nei rioni popolari dove la gente suole ritirarsi per tempo, tutti andavano ridestandosi e crocchi inneggianti scendevano nelle vie. In tutti i ritrovi pubblici ancora aperti, il pubblico alzandosi prorompeva in acclamazioni al-



Il bacile con l'anfora in argento per il battesimo della Principessina offerti dall'Ordine del S. Sepolcro.

l'indirizzo dei Principi di Piemonte e Savoia, S. E. Niutta darà il saluto dell'Augusta Nata e dove c'erano musiche chiedeva gli inni.

Tutti i pensieri andavano, oltre che alla Principessina, a S. A. R. Maria di Piemonte, che ora, secondo il referto dei medici, riposava serena e felice dopo il doloroso ma sublime travaglio materno. Data l'ora tardissima non era più possibile pensare alla progettate luminarie e all'imbandieramento degli edifici pubblici e delle case, ma la giornata di domani si annuncia eccezionalmente festosa, tanto più che per quel senso di squisita cavalleria che è innato nel popolo napolatano, la nascita dell'Augusta Principessina viene salutata con particolare gioia come un segno simbolicamente gentile ed augurale.

Non soltanto si annunzia quindi per domattina un'eccezionale animazione dello città ma tutti gli edifici pubblici, tutti i palazzi e tutte le case fino alle più umili dei più umili pescatori, da Santa Lucia a Marechiaro, da Margellina a Posillipo, dal molo Beverello a Torre del Greco, attraverso tutti i ridenti villaggi vesuviani saranno adorni nel chiaro sole di settembre di bandiere, di drappi tricolori, di gagliardetti, di festoni verdeggianti. Così si annuncia per domani un grande corteo di autorità, di personalità e di popolo che, muovendo da Palazzo San Giacomo col commissario straordinario S. E. Niutta si recherà davanti alla Reggia dove, fra ovazioni entusiastiche ai Principi di Piemonte e a Casa Savoia, S. E. Niutta darà il saluto augurale della città a S. A. R. la Principessa Maria Pia e ai suoi Augusti Genitori.

Campane a festa

Contemporaneamente a questa dimostrazione popolare, la cattedrale e tutte le chiese di Napoli e non soltanto quelle di Napoli ma dei dintorni, suoneranno a festa e verranno celebrate solenni funzioni di ringraziamento. Così Napoli con tutto il suo luminoso golfo sarà cullata e quasi sommersa dallo scampanio armonioso dei grandi riti; vibrerà alla più antica ed emotiva delle musiche, quella che ci ricorda i più semplici e al tempo stesso più grandi eventi dell'esistenza umana e risveglia i più nostalgici ricordi in tutte le anime. Nella smagliante bellezza dell'azzurro del sud e del Mediterraneo, fra cielo e mare, questo concento giungerà indubbiamente all'Augusta Madre, dolcemente riposante, accanto alla sua nata.

E' simpatico, a questo proposito aggiungere che in questa magnifica notte che ha visto avverarsi il lieto evento, tra le folle d'Italia che hanno vegliato, gli umili campanari di Napoli erano tra i primi. Nella notte essi si passavano la voce ardendo dal desiderio di lanciare a piene gole le voci armoniose dei loro bronzi sotto il fulgore lunare.

Ed è soltanto per senso di disciplina, in attesa della progettata festività del domani, che essi, e insieme ad essi i macchinisti delle navi che avevano approntato le loro sirene e i custodi degli opifici, si sono astenuti dal dare libero corso a queste sonore manifestazioni di gioia. Così domani anche le navi ancorate nel porto e gli stabilimenti industriali inneranno i loro pavesi e il loro tricolore. E mentre fasci di telegrammi augurali giungono già e giungeranno nella giornata di domani, si prepareranno anche fantasiose luminarie per la notte in tutta la città e lungo tutto il melodioso arco del golfo. Così verrà illuminata a luce indiretta, proiettate quasi a fuoco di ribalta dall'enorme fossato circostante, la mole del Maschio Angioino prospiciente la Reggia.

Un particolare grazioso e commovente: presso una fioraia di Napoli da parecchi giorni era stata ordinata una enorme corbeilla di fiori freschi (sembra orchidee) che doveva caratteristicamente riprodurre la forma della culla, offerta per sottoscrizione di popolo, ai Principi di Piemonte per la loro Augusta Nata. I giorni passavano, e ogni giorno i fiori, naturalmente, appassivano e dovevano essere mutati con altre corolle fresche, per mantenere intatto questo profumato gioiello floreale. Ma la cura, la passione, l'abnegazione di chi aveva composto questo nido olezzante, hanno potuto far rivivere ogni giorno il simbolo gentile.

Sotto questi squisiti auspici, per continuare degnamente le elette, gentili, eroiche virtù delle Donne Sabaude, tra l'entusiastico omaggio del popolo d'Italia, è nata, in una notte di plenilunio, sotto il divino cielo del Sud, S. A. R. Maria Pia di Savoia.

Curio Mortari

Napoli: la folla si addensa dinnanzi al Palazzo Reale

Ribassi nelle tariffe ferroviarie dei viaggiatori deliberati dal Consiglio dei Ministri

Il raggio dei biglietti per andata e ritorno allargato a 250 chilometri - Agevolazioni per comitive, per famiglie, per i bagagli — Regolamentazione dell'attività camionistica — Integralità della bonifica e ordinamento dei Consorzi

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento con il quale vengono devolute al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda le attribuzioni ora spettanti ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni in materia di vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche e di provvidenze a favore della produzione cinematografica nazionale.

Il provvedimento è connesso alla costituzione del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda alla cui competenza viene affidato, per ragione di materia, quanto concerne la tutela e lo sviluppo della cinematografia.

Il Parco dello Stelvio

Un disegno di legge relativo alla istituzione del Parco nazionale dello Stelvio.

Per il bisogno di tutelare le bellezze naturali del paesaggio e le particolari formazioni geologiche costituenti un patrimonio di incomparabile bellezza e di speciale interesse scientifico, si vanno costituendo i parchi nazionali. Di questi in Italia già ne esistano tre: quello del Gran Paradiso, quello d'Abruzzo e quello del Circeo, per una complessiva superficie di circa 98 mila ettari. Con il presente schema di disegno di legge, concretato su iniziativa del Capo del Governo dal Ministro dell'Agricoltura, viene predisposta la costituzione di un nuovo parco nazionale che comprenda i gruppi dello Stelvio, Ortles e Cevedale, dove sono riunite molte manifestazioni naturali, meritevoli di speciale ammirazione. Situato nelle provincie di Bolzano, Trento e Sondrio, ai confini della Patria, comprenda in circa 84.000 ettari oltre 50 vette superanti i tremila metri di altezza, fra cui l'Ortles (3804) e poi un gruppo imponente di ghiacciai tra i più vasti d'Italia. A questo complesso di bellezze naturali atte a rendere tali luoghi uno dei più ricercati centri di alpinismo e di soggiorno estivo, si aggiunge la ricchezza dei fenomeni naturali che richiamano l'attenzione degli studiosi. La grande varietà delle roccie, la loro stratografia, la glaciologia in particolare. Nel campo della flora si hanno specie rarissime, ed anche interessante è la fauna. Nel perimetro del costituendo parco sono stati compresi 12.000 ettari di terreno appartenenti alla Azienda di Stato per le foreste demaniali, tra cui la meravigliosa foresta di Solda ove vegetano l'abete rosso, il larice ed il cirmo che va facendosi sempre più raro sui nostri monti.

Nell'articolo primo del provvedimento sono specificati gli scopi che si intendono perseguire e cioè: tutela e miglioramento della flora e della fauna, conservazione delle speciali formazioni geologiche e delle bellezze naturali, sviluppo del turismo.

La bonifica

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, ha approvato:

uno schema di disegno legge recante provvedimenti per la integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi.

Il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri mira ad assicurare la realizzazione dei fondamentali fini economici, demografici, sociali della Bonifica integrale. Ovunque attuate le preliminari opere pubbliche, la trasformazione agraria in relazione al difficile momento economico che la proprietà fondiaria attraversa non può ragionevole procedere se lasciata esclusivamente all'azione dei singoli proprietari. All'uopo viene affidata ai consorzi di bonifica la vigilanza sull'adempimento da parte dei proprietari degli obblighi di trasformazione agraria loro imposti ed è consentito di sostituire ad essi il consorzio stesso, o coi mezzi finanziari garantitigli dai proprietari ovvero col trasferimento al consorzio della stessa proprietà o del godimento della terra a equo prezzo.

Con operazioni finanziarie garantite dallo Stato, il Consorzio è messo in grado di acquistare la proprietà ed il godimento della terra da bonificare agrariamente. I consorzi provvedono al nuovo compito con gestione separata, e i terreni trasformati vengono destinati prevalentemente alla formazione di piccole proprietà di contadini, agevolandosene l'acquisto con pagamento rateale con nuove forme assicurative. La nuova figura che i consorzi di bonifica così acquistano, e la necessità di meglio inquadrarli negli ordinamenti corporativi hanno reso necessario di introdurre nel loro ordinamento sostanziali modificazioni. Anche l'Associazione nazionale dei consorzi, in armonia con tali compiti, assume il suo proprio nome di Istituto fascista per la bonifica integrale, con una trasformazione, in senso corporativo, del suo rappresentanza. L'Istituto provvederà altresì alla coordinazione delle operazioni finanziarie occorrenti ai consorzi per l'acquisto e trasformazione agraria dei terreni. Il provvedimento legislativo che integra il decreto 13 febbraio 1933-XI, col quale furono organicamente unificate tutte le precedenti disposizioni sulla bonifica, assume una eccezionale importanza, assicurando con più rapido ritmo e in più larga estensione, benchè sempre necessariamente limitata dalle disponibilità finanziarie del Paese, la integralità della Bonifica, e con essa la colonizzazione e l'incremento della piccola proprietà coltivatrice.

Uno schema di provvedimento, recante disposizioni dirette a favorire la lotta contro le cocciniglie degli agrumi.

Le condizioni della agrumicoltura permangono tuttora difficili in conseguenza dei danni causati dalle malattie parassitarie, delle difficoltà di esportazione dei prodotti agrumari e del mancato assorbimento dei limoni da parte dell'industria nazionale dell'acido citrico. D'altra parte la lotta contro la bianconessa, dichiarata obbligatoria fin dal 1928, e che ha dato apprezzabilissimi risultati, deve assolutamente continuare ed intensificarsi al fine di evitare i danni che la cocciniglia arreca alla produzione agrumaria nonostante le difficoltà di applicazione dovute allo speciale disagio in cui versano gli agrumicoltori. Il provvedimento proposto consente, come nell'anno decorso, finanziamento di un apposito fondo che il Ministero della Agricoltura erogherà nella prossima campagna in contributi agli agrumicoltori, allo scopo di concorrere con essi alle spese per la lotta anticoccinica e ridurre il costo di produzione degli agrumi.

L'industria serica

Uno schema di decreto relativo all'abilitazione professionale dell'esercizio dell'attività di stimatore pratico in tabacchicoltura.

uno schema di decreto che apporta alcune modificazioni al vigente regolamento per l'esercizio della pesca nel lago di Garda.

Il provvedimento contiene parziali modificazioni alle norme regolamentari per l'esercizio della pesca nel Lago di Garda contenute nel regio decreto 13 novembre 1931, n. 1329. Si tratta principalmente di disposizioni intese a meglio disciplinare l'uso di talune reti, nell'interesse della pescosità del lago, in relazione alle particolari condizioni idrobiologiche di quel bacino.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

uno schema di disegno di legge che sancisce l'obbligo di indicare sulle etichette o sugli involucri dei filati offerti al pubblico, nella vendita al minuto, la quantità in lunghezza o peso della merce offerta, a tutela della buona fede del pubblico contro le frodi in commercio;

uno schema di decreto contenente le norme di attuazione del R. D. L. 19 ottobre 1933, n. 1956, riguardante l'industria serica.

Con tale provvedimento vengono stabilite le norme di attuazione del regio decreto legge 19 ottobre 1933, numero 1956, sulla disciplina della produzione e del commercio serico. In particolare vengono regolati la produzione ed il commercio del seme bachi da seta con opportune norme per l'allevamento di nuove razze di bachi stabilizzate, e per il funzionamento degli stabilimenti di produzione del seme bachi. Sono altresì fissate le modalità sia per l'esercizio di impianti di stufatura ed essiccazione di bozzoli, sia per istituire o esercire gli stabilimenti di stagionatura e sgrassaggio delle sete; e, infine viene disciplinata l'esportazione della seta.

Le tariffe ferroviarie

Infine dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento per l'approvazione del nuovo testo delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle Ferrovie dello Stato.

Lo studio del problema è stato condotto con la mira principalmente di attuare soluzioni intese a favorire lo sviluppo dei traffici e ad arrecare il minor gravame possibile al bilancio dell'Azienda ferroviaria. Si indicano le innovazioni introdotte in materia di condizioni e di prezzi con il testo proposto:

1) Semplificazione delle condizioni di trasporto. Le norme finora troppo numerose, complicate e difformi sulla utilizzazione dei biglietti, sulla loro validità sulle fermate intermedie, sulle penalità per irregolarità ed abusi (contenute altresì nel testo attualmente in vigore delle condizioni e tariffe, anche in varie altre pubblicazioni a parte) vengono raggruppate sistematicamente e ridotte a poche disposizioni semplici, uniformi, più favorevoli per il pubblico e prive di spirito fiscale. Vengono pure disciplinati, con criteri più larghi ed uniformi, i rimborsi per mancata utilizzazione anche parziale dei biglietti e sono precisate a garanzia del pubblico le responsabilità del vettore che possono dar luogo a reclamo od azione. Sia nella struttura, sia nel contenuto, le norme sono state avvicinate e conformate a quelle della vigente convenzione internazionale per il trasporto dei viaggiatori (C.I.V.) in modo da ottenere un regolamento del trasporto dei viaggiatori per quanto possibile uniformato, tanto per il servizio interno quanto per il servizio internazionale. La revisione e semplificazione delle condizioni di trasporto dei viaggiatori è stata fatta d'accordo e con la collaborazione della Regia Avvocatura di Stato, specialmente per la parte riguardante responsabilità.

2) Estensione dei biglietti di andata e ritorno. I biglietti di andata e ritorno, comportanti una riduzione, di circa il 20 per cento, vigono entro un raggio di cento chilometri salvo alcune eccezioni. Il raggio viene portato di massima a 250 chilometri. Si ritiene con fondamento che la riduzione, di prezzo, la quale porterebbe da sola una perdita di meno di sette milioni di lire, verrà compensata dal maggior traffico che ne deriverà trattandosi di comunicazioni a brevi e medie distanze soggette attualmente, specie fra grandi centri, a forte concorrenza automobilistica.

3) Riduzioni festive e per l'affluenza ai mercati locali. Vengono comprese in tariffa le riduzioni già concesse a titolo di concorrenza per i viaggi di fine settimana e festivi (50 per cento per viaggi individuali e 70 per cento per viaggi in gruppo, entro i 250 chilometri, e quelle per l'affluenza entro i 100 chilometri ai mercati rurali che hanno luogo in determinati giorni della settimana). L'esperienza ha già dimostrato il pieno successo di queste provvidenze, dalle quali è derivato un sensibile aumento di traffico.

4) Riduzioni per comitive. Sempre allo scopo di creare condizioni propizie all'incremento dei viaggi, si abbassa ad otto il minimo di persone in comitiva necessario per avere titolo a ribasso e la misura della riduzione, ora fissa (30 per cento), viene graduata secondo l'importanza dei gruppi: 30 per cento da 8 a 50 persone; 40 per cento da 51 a 100; 50 per cento da 101 in su. Non si prevede perdita di entrate.

5) Biglietti di abbonamento. In accoglimento di premure che vengono da tempo e con insistenza rivolte a favore della categoria dei viaggiatori di commercio, si concede loro la riduzione del 50 per cento sull'acquisto delle carte per i viaggi a metà prezzo. Si riduce poi per tutti, in misura del 10 per cento, il prezzo degli abbonamenti per la intera rete. Da queste riduzioni deriverebbe un onere di circa due milioni, qualora non si verificasse alcun aumento di vendita ma è da attendersi un vantaggio perchè si conta di combattere la sensibile diminuzione che si è verificata in queste forme di biglietti.

6) Prezzi di trasporto per ragazzi. Per uniformare il regime interno alle condizioni del servizio internazionale come la maggior parte delle amministrazioni estere hanno già fatto, viene proposto di ammettere il trasporto gratuito dei ragazzi fino a 4 anni anzichè a 3, ed il loro trasporto a metà prezzo dai 4 ai 10 anni, anzichè dai 3 ai 7. Il provvedimento è ispirato, oltre a considerazioni di carattere demografico, a ragioni di equità ed uniformità. *Grosso modo* può ritenersi che esso dia luogo alla perdita di tre milioni qualora non si verifichi maggior numero di viaggi dei ragazzi.

7) Facilitazioni degli studenti. Vengono estesi agli studenti, gli speciali abbonamenti settimanali e festivi esistenti per i lavoratori e gli impiegati, e si porta dal 30 al 50 per cento la riduzione vigente per viaggi di istruzione in gruppi di almeno venti fra studenti ed insegnanti. La prima concessione non provoca perdita di prodotti, la seconda è più che altro un consolidamento di riduzioni che già si accordano di volta in volta.

8) Riduzioni per famiglie viaggianti in gruppi. Esistono già attualmente alcune riduzioni variabili secondo il numero delle persone viaggianti, per le famiglie recantisi nella stagione estivo-autunnale alle stazioni balneari e termali. Si propone ora in più la riduzione permanente del 50 per cento per qualsiasi viaggio effettuato in gruppo di almeno quattro persone della stessa famiglia. Anche questa forma di riduzione è ritenuta particolarmente adatta a provocare viaggi che le modeste risorse famigliari diversamente non consentirebbero. Non è previsto quindi alcun onere finanziario per l'azienda.

I trasporti dei bagagli

Provvedimenti riguardanti i trasporti dei bagagli. La esposta riforma delle condizioni a tariffe per il trasporto delle persone sulle Ferrovie dello Stato è integrata da altra riforma per il trasporto dei bagagli la cui connessione intima con i trasporti di persone è evidente. Il relativo provvedimento verrà emanato e parte con decreto interministeriale, di concerto con il Ministro delle Finanze, a norma del punto tre, articolo 1.o del R. D. 10 settembre 1923, n. 2641, in quanto riguarda un limitato settore dei trasporti di cose. Le condizioni generali di trasporto vengono riordinate razionalmente, ammettendo anche al trasporto a bagaglio cose che prima ne erano escluse. La struttura della tariffa viene semplificata sensibilmente, sia per la riduzione delle sei classi oggi esistenti a due soltanto, l'una per gli effetti personali, l'altra per tutte le altre cose ammesse; sia per l'istituzione di tasse, tassazioni, secondi pesi fissi presunti per alcune specie di bagagli (motocicletta, bicicletta, cani, cocettara). Il livello dei prezzi viene infine abbassato del 20 per cento all'incirca.

Nell'occasione della presentazione del progetto del nuovo testo delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone, si è ritenuto opportuno di procedere anche ad una revisione delle norme e procedure riguardanti l'approvazione di dette condizioni e tariffe. La maggior parte delle norme e procedure è contenuta nel R. D. 10 settembre 1923, n. 2641, che rispecchia la situazione allora esistente di dipendenza delle Ferrovie dello Stato, dal Ministero dei Lavori Pubblici e della presenza di un commissario straordinario per le Ferrovie. Per effetto del R. D. L. 30 aprile 1924, n. 836, che istituiva il Ministero delle Comunicazioni, vennero passati al Ministero delle Comunicazioni le facoltà già esercitate dal Ministero dei Lavori Pubblici e dal Commissario straordinario. Si rileva opportuno aggiornare le disposizioni del primo decreto su ricordato in relazione alle esigenze col alle nuove forme di traffico viaggiatori. Tale aggiornamento non porta ad innovazioni nella prassi che si è venuta formando in questi ultimi anni.

Il testo delle disposizioni viene completato in modo da prevedere esplicitamente i casi di facilitazione che già vengono accordati in pratica ed a tempo dal Ministero delle Comunicazioni, e che trovano attualmente base soltanto in una larga interpretazione delle disposizioni esistenti. Tali sono i casi delle facilitazioni e riduzioni divenute sempre frequenti, e talvolta a lunga durata, di carattere locale o regionale; i casi di riduzioni per adunate; di riduzioni per treni popolari; casi di rilascio di biglietti di abbonamento a prezzo ridotto, a favore di enti o di amministrazioni di interesse pubblico o sociale, eccetera.

Uno schema di decreto che reca disposizioni a favore degli agenti delle Ferrovie dello Stato inscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922, nonchè degli agenti mutilati e feriti per la Causa fascista.

Questo provvedimento ha lo scopo di estendere ai ferrovieri benemeriti della Rivoluzione fascista le concessioni a suo tempo decise a favore degli agenti ferrovieri ex-combattenti.

Per l'architettura navale

Uno schema di decreto relativo alle opere di perfezionamento per la « vasca nazionale », per le esperienze di architettura navale.

Ultimate le opere necessarie nella « vasca nazionale » per le esperienze e gli studi più comuni, occorre ora completarne la attrezzatura con gli apparecchi per la riproduzione del moto ondoso, nell'intento di studiare il rullio delle navi in acqua agitata e gli sforzi esercitati dalle onde sulle opere di difesa dei porti. Con il nuovo provvedimento si concede, a carico dei bilanci del due Ministeri interessati, Lavori Pubblici e Comunicazioni, un contributo per l'impianto di detti apparecchi.

Uno schema di decreto che disciplina l'uso della bandiera nazionale da parte del naviglio da diporto.

Queste navi, secondo le nuove norme, dovranno inalberare la bandiera nazionale conforme al modello stabilito per le navi del commercio. Tuttavia le navi da diporto iscritte al « Regio Yacht Club Italiano » potranno inalberare la bandiera nazionale conforme al modello stabilito per le R. Navi da guerra.

Un disegno di legge per il coordinamento ed aggiornamento delle norme per conseguimento dei gradi di macchinista navale, motorista navale ed elettricista;

uno schema di decreto che apporta modificazioni al R. D. L. 20 settembre 1927, n. 2716, concernente l'istituzione dell'Azienda dei magazzini generali di Fiume;

Uno schema di decreto che estende la tariffa ridotta stabilita per le stampe propagandistiche periodiche anche a quelle non periodiche.

L'estensione fissata dal provvedimento è limitata da due condizioni: che la spedizione venga fatta con sistema del conto corrente, e che essa avvenga in quantità non inferiore a 10.000 invii omogenei, o computata come tale. Il provvedimento, mentre viene a colmare una deficienza che da tempo si avverte nelle norme che regolano la spedizione delle stampe propagandistiche, gioverà all'industria ed al commercio determinando effetti benefici nel campo della vita economica, e procurerà sicuramente nuovi clienti e maggiori introiti all'azienda postale.

Uno schema di decreto con il quale si concede all'Azienda Tramviaria Municipale di Trieste l'impianto e l'esercizio della filovia urbana Piazza Goldoni-Campo Marzio, attraverso il Colle di S. Vito.

La guida a destra

Uno schema di decreto relativo alla posizione della guida degli autoveicoli.

Dato il continuo sviluppo dell'autoveicolismo e l'intensificarsi del traffico stradale, è urgente, per garantire la sicurezza della circolazione, disciplinare in modo uniforme la posizione della guida, limitandosi per ora agli autoveicoli, quali gli autobus e gli autocarri, che arrecano maggiore intralcio alla circolazione stradale. In base ai risultati di un approfondito esame della questione, viene pertanto ora disposto che i conducenti di autobus e autocarri debbano tenere la guida sulla destra.

Un disegno di legge per la regolazione dell'attività camionistica.

Il provvedimento mira a disciplinare il trasporto di merci mediante autocarri quando esso viene effettuato per conto di terzi, senza tuttavia imporre condizioni che rechino ostacolo allo sviluppo di questa branca dell'industria dei trasporti. Sono distintamente considerati, oltre i servizi di noleggio, i servizi di piazza, cioè servizi effettuati da autocarri che in determinati posteggi aspettano il cliente per effettuare trasporti a tassametro, i quali hanno oggi limitatissima applicazione, ed i servizi di linea, cioè quelli che effettuano sistematicamente un dato percorso con determinate tariffe e con obbligo di resa entro termini fissati, che non hanno per ora alcun esempio di applicazione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di settembre, ha avuto termine alle ore 12.

Quelle degli altri

Che sia proprio vero quel che da taluni viene affermato e cioè che più la storia è recente e più facilmente dimenticata? Chi si ricorda — ad esempio — di quella grande Caporetto — diciamola pure la parola — che gli austro-ungarici subirono alla fine d'agosto e ai primi di settembre del 1914? Chi? I generali che si occupano di storia della guerra. Ma gli altri? Oblio. Sembra che durante i quattro anni di guerra, non ci sia stato che un rovescio: quello degli italiani nell'ottobre del 1917. E gli altri? Rinfreschiamo le memorie, ed è quello che sta facendo il generale Ambrogio Bollati in un articolo pubblicato nell'ultimo numero di Gerarchia, articolo che merita vasto pubblico di lettori.

I soldati ungheresi sono certamente dei forti soldati. Ma sono anch'essi degli uomini. Lemberg fu abbandonata ai russi in conseguenza del panico di un'intera divisione ungherese. Diciamo panico. Nè fu la sola. Perchè dallo stesso panico fu travolta una divisione di cavalleria, una divisione di fanteria il cui comandante si uccise, poi un'altra divisione di fanteria. Altri reparti altigni resistettero al panico, ma si arresero senza combattere. La ritirata si svolse in una confusione immensa, i dispersi furono innumerevoli, i correggi intasati nelle strade furono abbandonati, gli stessi feriti e malati degli ospedali furono abbandonati al loro destino. Se i russi avessero sfruttato la vittoria, poteva verificarsi l'annientamento totale dell'esercito austriaco. Ciò nondimeno le perdite furono ingenti e cioè 250 mila fra morti e feriti, 100 mila prigionieri, 200 cannoni, 100 locomotive, 15 mila vagoni. Ecco le proporzioni della disfatta austro-ungarica, disfatta dovuta al panico, cui soggiacquero decine e decine di migliaia di uomini.

Rinfrescare, rinfrescare le memorie!

Non vale la pena.

(da Il Popolo d'Italia).

Fallimenti

TORINO, 24. — **Franco Teresa**, già esercente trattoria in via S. Anselmo 34, residente in via Mazzè 29; istanza creditori; sentenza 22 corr.; giudice delegato cav. Bestagno Giovanni; curatore dott. Milone Luigi; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 26 ottobre, ore 9.30. — **Russo Margherita**, mercerie e stoffe, Villafranca Sabauda; decreto 22 corr. pres. fall.: Pratura Cavour; commissario giudiziario rag. Montecucchi Pietro; attivo L. 7705, passivo L. 16551.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1934 - XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	16	¾ cop.	l. mosso
San Remo	28	20	¼ cop.	»
Milano	25	10	nebbia	—
Venezia	25	14	sereno	l. mosso
Trieste	28	17	coperto	»
Fiume	24	18	½ cop.	calmo
Trento	26	12	¼ cop.	—
Bologna	26	13	sereno	—
Firenze	27	13	coperto	—
Ancona	23	16	sereno	l. mosso
Roma	26	18	»	calmo
Napoli	25	12	½ cop.	»
Bari	25	18	½ cop	l. mosso
Taranto	23	18	¼ cop.	»
Palermo	26	17	¼ cop.	»
Catania	27	18	¼ cop.	»
Cagliari	29	20	coperto	calmo
Tripoli	27	20	coperto	»
Messina	26	20	»	»
Rodi	27	23	½ cop	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 23,5
Minima + 14,8
Pressione barometrica 742,3
Umidità 86 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23
Minima + 14,9

La giornata di ieri: cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Probabilità. — Sull'Alta Italia si avrà un aumento di nebulosità, con probabile sera e il mattino, specie in Valpadana, lungo i litorali e sui valichi montani. Sulle rimanenti regioni le condizioni del tempo si manterranno pressochè stazionarie; quindi cielo poco nuvoloso sulle regioni centrali alquanto nuvoloso, specie nelle ore meridiane, sulle regioni meridionali. Venti deboli vari e calmi in Valpadana, moderati intorno a greco nell'arco alpino e negli alti bacini Adriatico e Tirreno, intorno moderato altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso l'alto Tirreno; mosso gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24 Settembre 1934-XII.

Mercato a fondo sostanzioso ma con alternative di tendenza. Dopo un esordio in ripresa il mercato, diminuita l'attività degli scambi, cede naturalmente terreno sui valori più in vista. Passata la fase dei realizzi subentra nuovamente la prevalenza di richieste che sospingono le quotazioni vicino ai massimi segnati prima. Comunque alcuni valori hanno progredito bene lo stesso fra questi la Mittel, Meridionali, E.S.I., Gas, Fiat, Viscosa e Mira Lanza.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola stacc.	Prezzi	Obbligaz.
100	Rend. 3,50 %	— 75		87 30	87 40
100	Id. cont.	— 75		87 25	87 35
100	Pr. cons. 3,50	3 50		88 05	87 90
100	Id. cont.	3 50		87 85	87 75
100	D. T. N. 1934	5 50		100 10	100 10
100	— 1940			107 40	107 40
100	— 1941			107 45	107 47
100	— 1945			101 45	101 35
500	Torino 5 %	15 —		500 —	500 —
500	Id. 5 %			502 —	501 75
500	S. Paolo 5 %	15 —		500 —	500 —
500	Id. 3,50 %			472 —	473 —
500	Ferrov. 3%	6 —		395 —	395 —
500	I.R.I. 4,50%	12 38		507 25	504 —
500	Ei Ferr.4,50%	11 25		504 75	504 25
500	Cr. A.M. 5%	12 50		498 —	498 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —		517 —	519 —
1000	B. Italia	65 —		—	1025 —
500	B. Comm.	25 —		905 —	905 —
500	Credito It.	25 —		803 —	801 —
100	Banco Roma	5 —		100 —	100 —
500	Consorzio M.	5 —		330 50	330 50
25	Sabaudo	1 —		26 —	26 —
500	Mediterraneo	27 —	100	437 —	436 50
500	Meridionali	15 35	200	634 —	648 75
100	Torino-Nord	5 —		121 25	120 —
250	N. A. I.	5 —		71 —	72 —
10	Italgas	4 50		13 05	13 175
100	F. A. I.	7 50		81 —	93 75
50	Sip	1 —		45 825	43 —
500	Terni	8 —		184 50	187 50
75	P. C. E.	4 —		79 50	80 50
500	Savigliano	25 —		670 —	675 —
100	Nebiolo	10 —		110 50	110 —
50	Fedeschi	40 —		72 —	78 —
100	Moncenisio	5 —		150 75	161 —
100	Ilva	5 —		168 —	168 75
50	Ansaldo	10 —		30 —	30 —
500	Fiat	10 —	2000	287 —	290 25
75	C. I. R.	10 —		150 —	150 —
100	Schiapparelli	5 —		5 45	5 40
500	Mira Lanza	10 —	2000	90 75	94 25
100	Montecatini	5 —	1000	100 —	101 —
50	M. Amiata	2 —	150	35 —	35 85
100	Montecatini	5 —	600	184 50	184 75
50	Venchi	2 —	50	201 —	204 —
500	Acqua Pel.	10 —		91 —	92 50
100	Florio	4 —		41 —	41 —
500	Chatillon	10 —	1000	26 375	26 375
250	Lane Borgos.	12 —		1010 —	—
25	Valli Lanzo	1 —		18 25	19 25
500	Viscosa	10 —	1000	274 50	275 50
250	Bemi	12 —		203 —	201 —
500	Cart. Ital.	10 —		91 —	92 50
500	Cart. Burgos	10 —	100	219 50	220 50
500	Cart. Rinn.	10 —		222 —	222 —
25	Pirelli ord.	1 —		3 75	3 80

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 341,50; Londra 87,69; New York 17,56.

MILANO, 24. — L'apertura dell'odierna seduta, la prima del nuovo mese borsistico, si è svolta con pochi scambi avvenuti a prezzi assai vicini a quelli della chiusura precedente. In seguito il mercato si risanima e con maggiore attività si segnano i massimi prezzi al listino. Gli spostamenti più interessanti si sono verificati nella Centrale, Meridionali, Snia, Ilva, Montecatini, Dalmine, Breda, Fiat, Adriatica, Dinamo, Bresciane, Emiliane, Edison, Italcable, Eridania, Industria Zuccheri. I titoli dello Stato si mantengono sui prezzi precedenti con assorbimento senza facile.

Rend. It. 3,50 % 87,45; Conv. 3,50 % fam. 87,80; B. Italia 1640; B. Comm. It. 905; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Mobil. 500; Comm. Mob. Fin. 351; Elettro Fin. 15; La Centrale 635; Mediterranea 434; Meridionali 646; Vende Costruz. 196; Consilch 20; Bastino 149,50; Libera Trieste 28; Cantoni 1050; Furter 43,75; Ital. d'Oltremare 90; Valle Seriana 8,50; Val Steino 80; Ilva 208; Stampati 470; Cantoni Coste 308; Linif. Can. Nav. 196,50; Rossari e Varzi 291,50; Rotondi 191; Tosi 97; Cotonificio M. 1127; Off. Meccaniche 530; Gavardo 242; Rossi 2890; Targetti 74; Cascami Seta 255; Bernascani 37; Snia 274,50; Farmitalia C. ed. 64; Ansaldo (nuovi) 40,25; Ilva 66,50; Metalli, Italiana 170; M. Amiata 34,50; Montecatini 164,50; Dalmine 136; Breda 130,20; Bianchi 63; Isotta Fraschini 16; Fiat 289; Riani Silvestri 9; Reggiane 24,25; Adriatica Elettr. 207,50; Brioschi 170; Ciali 271,50; Dinamo it. 246; Bresciana 252,50; Valdarno 175,50; Alta Italia 91,50; Emiliane 365; Tirreno di Adda 350; Centrale privil. 125; id. ordin. 67; Sesto 77,25; Edison 78,25; Elettrorgan 310; Sip 43,50; Tirso 67; Lombarda 333,50; Meridl. Elettr. 245; Terni 188; Un. Es. Elettr. 1155; Italcable 80,50; Telefonica 66; Distillerie It. 163,50; Eridania 358; Industria Zuccheri 1315; Raffineria L. L. 428; Italiana Fibre 13,10; Mira Lanza 94,50; Petroli d'Italia 23,50; Aedes 128; Fondiaria Ass. 1; id. 7 % 26; Fondi Rustici 75,50; Ifi 8% 75,50; Beni Stabili 302; Saturnia 23,50 ; Pastif. Barenzi 12,50; Alberghi Venezia 41 1/8; Italo Americana 6,75; Immobiliare 344; Pirelli It. 901; Pirelli e C. 325; Brasilian 63; Dell'Acqua 115.

CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 341,50; Londra 87,69; Amsterdam 793,50; Madrid 140; Bruxelles 275; Berlino 468,60; Praga 48,70; New York, chèque 11,56.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 %	86 60	F. Sardo 6%	499 —
Redimib. 3%	459 —	» 6 %	498 50
» 3 ½ %	446 —	Ist. C.F.T. 6%	500 —
Pr. Ven. 3 ½	506 75	» 5 %	500 —
» 4 ½ % 1934	94 35	» 6 %	496 —
» 5 % 1916	101 65	Ist. 6%	498 50
Ferr. It. 3 %	103 75	Pub. ut. 6%	501 50
Nov. 5% 1934	100 10	» (Tel.) 6%	500 50
» 1940	107 20	Cr. Nav. 6 %	500 —
» 1941	107 47	F. Roma 4%	495 —
» 1945	101 40	» 4 ½ %	499 —
Cogne 5 %	506 —	» 5 %	499 —
» 5 ½ %	514 —	» 6 %	498 50
O. Pubbl. 5%	504 50	I. R. I. 6%	1011 —
I. R. I. 4 ½ %	504 —	Edilizio 6%	498 —
Elba 4 ½ %	504 50	S. Paolo 3 ½	473 —
Ban. Sava	343 —	» 5 %	500 —
Rist. 4 %	330 —	Acqua P. 6%	503 —
Pr. Austr. 4 ½	504 50	Unif. Rid. 4%	99 —
» 7 %	697 —	Wellberg 6%	466 —
» Bulg. 7 ½ %	286 —	Mediterr. 4%	367 —
» Germ. 7 %	138 —	» 6 %	382 —
» Greco 5 %	285 —	Meridion. 3%	493 50
» Young 5 ½	250 —	Nord Mil. 4%	503 —
» Polacco 7%	810 —	» 4 ½ %	606 —
» Rumeno 7%	463 —	» 6 ½ %	607 50
» R. Paolo 7%	5620 —	» 6 %	600 —
Ottom. Unif. 5%	1630 —	Adriatica 6%	— —
C.N. Rel. 3 ½ %	475 —	Alcali 6%	503 75
» 5 %	500 50	Edison 6%	— —
» 6 %	500 75	Valdarno 6%	506 —
C.C. Mil. 3 %	490 —	Conf. 6%	504 —
» 4 %	498 50	Sel 6%	499 —
» 5 %	500 —	Sfi 6%	502 —
» 6 %	500 —	Terme Ist. 6%	499 —
Terme. 4%	499 —	Tirreno 6%	503 —
» 5 ½ %	499 —	Cisalpina 6%	499 60
C.A.Mil. 5%	498 —	» 1950 6%	503 —
Cr. Agr. 6 %	499 —	» Concessi 6	501 50
B.N. Lav. 5 %	499 —	» 1934 6%	500 —
» 5 ½ %	499 —	Beni 6%	488 —
Fabbrica 5 ½ %	476 —	Riunic. 6%	— —
» 4 ½ %	499 —	Bell 6%	502 50
» 5 %	498 50	Mer. El. 6%	501 —
» 6 %	499 —	Elipsi 6%	500 —
F. Sardo 4 ½	500 —	Unes 6%	500 —

GENOVA, 24. — Apertura ferma; un po' debole a Santa Berta, chiusura nuovamente in ripresa ai massimi della giornata. In buon sostegno i titoli di Stato. Nel mercato azionario in aumento di trenta punti le Industrie Zuccheri, sostenuti gli altri zuccherifici. Favorite pure le Centrali, Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Fiat, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Italgas. Cambi stazionari.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 87,60; Conversione 3,50 % fam. 88; id. cont. 87,85; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,35; id. 1940, 107,30; id. 1941, 107,45; id. 4% 1943, 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498; id. 6 % 499; S. Paolo Torino Fond. 5% 499; Banca d'Italia 1638; Banca Commerciale 966

L'ultima paura

Chi poteva essere a quell'ora? Il vecchio, asserragliato tra le pareti delle sue camere, da anni non aveva visite e sapeva che mai ce ne sarebbero state per lui. Era ancor presto: il sole da poco filtrava tra le persiane, timido e freddo. La campanella che si manovrava col tirare un bisunto cordone diede un secondo squillo. Il vecchio allora si mosse, andò alla porta, girò le due chiavi, tolse il catenaccio di sicurezza, aprì sospettoso e diffidente. Con l'aria fresca del mattino si trovò davanti anche un ragazzo sui venticinque anni. Pareva che quello non fosse un incontro inaspettato, bensì una visita a lungo attesa ed un po' misteriosa perchè entrambi si guardarono negli occhi e rimasero in silenzio. Poi il vecchio disse: — Che cosa vuoi? —; ma lo disse con voce rauca, con tono da bestemmia. L'altro inghiottì saliva come se la lingua fosse secca e non potesse parlare. Gli avevano detto che il vecchio era strano, orso e vigliacco: ma non credeva di trovarlo tale sino a quel punto. Il cuore gli martellava nel petto e pensava a che cosa faccio?». Allora, come se la disperazione lo comandasse, entrò nella camera sospingendo in là il vecchio il quale, a quella mossa, spalancò gli occhi acquosi guardando spaurito i mobili come se da loro sperasse un soccorso. Si ritrovarono, nell'ombra della stanza, ancora in silenzio. Il vecchio si era messo dietro la tavola e stava per gridare, per cacciarlo via, per invocare aiuto quando il ragazzo aprì bocca. Disse: — Avrei bisogno un favore. Qui in paese solo lei può salvarmi.

Simile preambolo, obbligatorio ad un discorso già noto per filo e per segno, in altra occasione avrebbe fatto scattare di rabbia il vecchio; ma in quel mattino e dopo lo spavento provato, era quasi una liberazione, un ritrovare la tranquillità. Allora sedettero, tacitamente; ed il ragazzo, adagio, imbrogliandosi con le parole, ingarbugliandosi coi suoi stessi pensieri, parlò. Il nome del paese (anche chi stava rintanato doveva saperlo) da qualche anno era diventato conosciutissimo e la gente ci veniva nell'estate per il fresco, nell'inverno per la neve. Il ragazzo con un po' di coraggio e con molta voglia di lavorare aveva messo su albergo; ma le spese, specie quelle iniziali per il riordino, gli avevano asciugato le tasche. Parlava dell'impianto del termosifone, di quello dell'acqua calda e della cucina elettrica che nemmeno l'aveva un grande albergo di città; e poi descriveva le camere nelle quali c'era persino il telefono; ed infine diceva d'aver solo venticinque anni, di saper lavorare sul serio e risparmiare. Il vecchio lo guardava sornione senza profferire una parola. Ma quando sentì che l'altro gli diceva d'esser capace anche di risparmiare tagliò corto, dicendo: — Ho capito, ma non ci posso far niente. Son qui che tiro avanti anch'io per miracolo.

Al ragazzo la gola tornò secca di colpo. Aveva messo le mani sulla tavola e se le rimirava confuso. Fattosi nuovamente coraggio riprese a dire che lui non voleva mica tanto, gli bastavano diecimila lire e solo per tre mesi. Aveva come garanzia tanta roba, i termosifoni, la cucina elettrica, il mobiglio. Ma il vecchio era già stanco di sentir quella litania ed ora, in piedi, continuava a bisbigliare: — Se avessi del danaro te ne darei. Ma non ne ho, non ne ho. Sono qui che faccio pena anch'io. — Un'ira improvvisa, nata chi sa come, assalì il ragazzo. Poteva buttargli le mani al collo, dirgli: apri i cassetti, tira fuori il portafoglio, fa vedere, bugiardo. Ma erano stupidaggini, proprio inutile pensarle. Anche il ragazzo si alzò e camminò verso la porta. Si volse un attimo, prima che l'altro gliela chiudesse sul muso e sospirò, quasi con tono di rimprovero: — Anche lei, quand'era ragazzo, qualcuno l'avrà ben aiutato.

Il vecchio era tornato ad asserragliarsi tra le sue pareti. Il sole, ora caldo, filtrava fra le persiane e divideva la stanza con una striscia di luce. Seduto in una poltrona di vimini, imbottita con stracci, cuscini e carta, il vecchio aspettava mezzogiorno; poi avrebbe atteso la sera, poi la notte. Così da anni. La sua giovenù era lontana, cosa di un altro mondo, senza automobili e senza radio, senza aeroplani e senza cinema. Aveva lavorato come una bestia e non si era accorto che il mondo cambiava, tutto chiuso nella cupidigia di far danaro. E quel ragazzo era venuto a dirgli tranquillamente che qualcuno lo aveva aiutato in gioventù. Il vecchio si guardava le braccia, secche di sotto alle maniche, come se quelle dovessero testimoniare tutto ciò che lui aveva fatto. E gli tornavano alla mente anni lontani, quando aveva i capelli lunghi e la schiena diritta, quando sognava di diventare ricco come il suo primo padrone.

Il tempo, a quel modo, passò insolitamente veloce. Quando sentì suonare mezzogiorno, andò in un'altra stanza dov'era solito cuocere su una macchinetta a spirito un po' di carne o delle uova. Non aveva fame. Tentò egualmente di prepararsi qualche cosa; ma non appena mise nel tegame un pezzo di burro perchè sciogliesse, l'odore gli fece sentir la nausea. Non voleva cedere; c'era in lui una animalesca ingordigia che lo spingeva a tentare di metter nello stomaco del cibo: invano, perchè pure l'insalata che fece tagliuzzando pomodori e peperoni non gli riuscì d'ingoiarla.

Allora andò ad una finestra, a quella che aveva davanti a sè più aria, più cielo, più montagne. Ma non poteva star fermo, non riusciva ad aver pace. Gli davano fastidio quei colori così puri, così sereni; lo irritavano quei rumori, lontani e vicini, che gli parlavano di una vita oramai per lui odiosa. Cominciò a pensare che aveva fatto male ad aprire al ragazzo; cominciò a dirsi che era stato uno stupido a lasciarlo parlare ed a rispondergli. Mentre guardava le montagne, chi sa perchè, rivedeva anche la magra figura del giovane, quella sua faccia fresca e sana, i denti bianchi, gli occhi limpidi, le mani agili e sicure. A poco a poco una inquietudine lo conquistava, subdola come il dubbio e forte come la paura.

Quello fu un pomeriggio lungo, penoso e tutto attaccato a pochi pensieri attorno ai quali il vecchio fu costretto a fantasticare. Girava da una stanza all'altra, nervoso; e quando si trovava nella prima, proprio dove nel mattino il ragazzo aveva parlato, gli pareva di vederselo ancora lì, tra i piedi, con quello sguardo che non era riuscito a capire. Il contegno del ragazzo ora, ripensandoci, gli pareva ambiguo, smaliziato, furbaccione; ed anche il fatto che non aveva molto insistito per ottenere il prestito, ecco che gli metteva in capo mille congetture una più oscura, più terribile dell'altra. Cercava di ricordare come si era presentato, quali parole aveva detto, quali gesti aveva fatto, con che occhiate aveva guardato attorno: e tutto, nella fredda solitudine di quelle camere, assumeva veramente un significato.

Intanto il tempo colava freddo e pigro, portava già con sè le prime ombre della notte. Le stanze si fecero buie, puzzolenti e misteriose. Il vecchio allora diede tutti i giri di chiave all'uscio, scrupolosamente chiuse persiane e vetri, con cura ispezionò ogni buco. Anche a sera, però, non ebbe fame; rimase un po' davanti alla macchinetta a spirito, ma non fece nemmeno il tentativo di buttar giù qualcosa. Era stanco e sperava di metter fine a tutti quegli stupidi pensieri andando a letto, mettendosi a dormire.

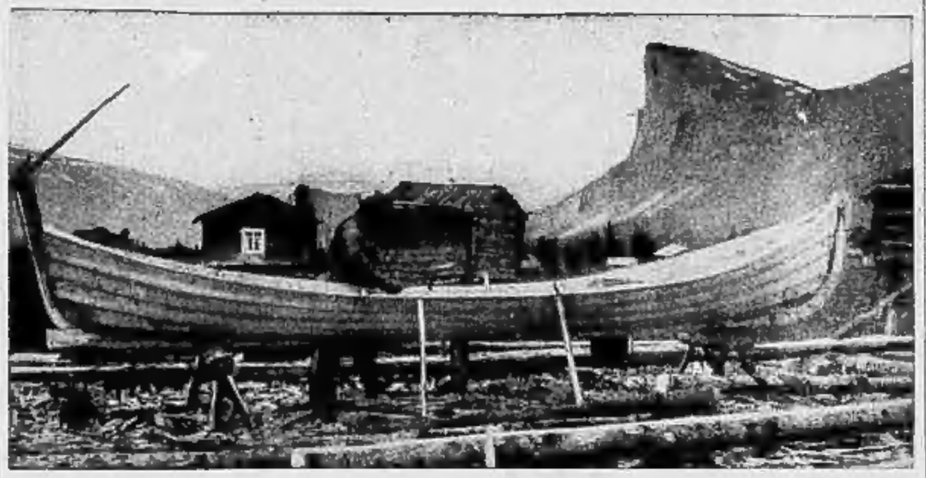
E provò. Ma appena il buio fu attorno a lui, una paura insensata lo invase. Ora gli pareva di capire il perchè di quella visita: il ragazzo era venuto per vedere la disposizione dei locali, per studiare le possibilità di tornarci nella notte. Era naturale. E se chiudeva gli occhi e se stava immoto aspettando il sonno, il silenzio alla fine gli ritronava nelle orecchie come uno strano rumor di conchiglia marina: oppure, peggio, uno scricchiolio gli dava tutti al cuore che gli mozzavano il respiro come se stesse per soffocare. Bestia, si diceva, hai paura. E si agitava, si tirava le lenzuola fin sulla faccia, accendeva la luce, la spegneva di nuovo, nervoso pallido sudato. Ad un tratto sentì l'orologio della chiesa vicina suonare le dieci: dunque solo da un'ora stava a letto e lui credeva di esserci oramai da tante ore, quasi che l'alba fosse già dietro ai monti. Allora, sopraffatto dall'angoscia, fuori di sè e come pazzo si alzò, si vestì sveltamente, mise un cappellaccio in testa, scappò di casa. Camminava guardingo, sospettoso anche tra le luci della strada, con la testa bassa, avvilito. Non sapeva dove sarebbe andato a finire.

All'albergo c'era festa e nel salone si ballava. L'orchestrina suonava un tango quando due signorine diedero con uno strillo lo strano segnale; le mamme allora scattarono in piedi curiose, gli uomini si fecero avanti: il vecchio col danaro in mano, nel mezzo della sala, cercava il ragazzo.

Enrico Emanuelli.

68° LATITUDINE NORD

Gli esuli careliani



VILLAGGIO NEL KITKAJOKI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KITKAJOKI (Finlandia), settembre.

— In tutto — mi informa il fratello di Sarraka Nelti, capo degli esuli careliani — siamo 58. Tre anni addietro, ci era ancora 850.

— Gli altri?

— Se ne sono andati...

— Dove?

— Di là...

E mi indica l'ondulare illimitato della foresta verso la Russia.

— Se ne sono andati ad uno ad uno, senza dire nulla, senza avvertire nessuno. Non hanno potuto resistere...

— A che cosa?

— Alla nostalgia.

Il capo frappone una breve pausa, indi:

— A poco a poco — conclude — finiremo tutti così...

E' vero! Finiranno tutti così, questi esuli careliani. Eppure, all'apparenza almeno, essi non sembrano degli idealisti esaltati o dei patriotti fanatici; ma quanto li circonda sembra ricordare loro in modo esasperato la patria lontana e vicina.

Sei secoli di storia

Nelle loro dimore non mancano trofei di fucili, pugnali e bombe; dalle pareti, dipinti, motti o sentenze non gridano incitamenti guerrieri, come, dagli angoli, orifiamme e stendardi non aguzzano la diana della rivolta. Sono capanne linde, pulite e nude, le loro, ammucchiate le une sulle altre, ben strette come se avessero paura di rimanere sole in terra straniera durante le interminabili notti invernali. Ogni sera, a lavoro finito, nessun comizio o riunione segreta per tramare complotti, incursioni o attentati occupa le ore di riposo. Gli esuli conducono la vita lenta, un po' estatica di tutti gli uomini del nord. E mangiano, bevono, fumano. Ridono, dandosi di tanto in tanto forti manate sulle spalle. A volte, soltanto, qualcuno apre il cassettino, ne trae il portafoglio e resta lì per un bel po' a contemplare una fotografia o a leggere una lettera.

Molto spesso, cantano; e il loro canto selvaggio adagio, malinconicamente monotono come tutti i canti degli esuli, dei senza-patria, dei nomadi, degli inquieti e degli illusi da me incontrati lungo le strade del mondo. Ma sono canti speciali quelli dei careliani e cantati in modo speciale, nell'ombra delle prime ore notturne, quando le pipite segrete fanno più soffrire, fa quelle ore che cominciano al lento crepuscolo e, come sera, sembrano non dovere finire mai.

Strano, dunque, il carattere dei careliani e molto più strano il loro destino! Appartengono alla famiglia ugro-altaica, famiglia straordinariamente dispersa attraverso l'Europa. Come dall'oceano emergono, sui resti visibili d'un continente inghiottito, gruppi di isole più o meno estese; così sulla carta etnologica dell'Oriente Europeo sorgono dall'Oceano slavo bande di terra distante e di superficie varia, popolate appunto da ugro-altaichi. I magiari dell'Ungheria e della Transilvania ne costituiscono il gruppo più importante con dieci milioni; seguono i Finlandesi con quattro, gli Estoni con uno e mezzo e infine i careliani con duecentocinquantamila.

Prima del mille, questi ultimi erano a popolare il settentrione dell'antica Russia, tra la Dvina, il Mar Bianco e il golfo di Botnia. In tale regione, ricca d'animali da pelliccia, tra acque costantemente riserve inesauribili di pesci, essi respingono e cacciano al di là del Circolo Polare il popolo senza difesa dei Lapponi. Le ricchezze naturali, però, li spingono ad uscire dal loro isolamento per stringere relazioni con le nazioni confinanti.

Risultato? Mentre i Lapponi conservano ancora oggidì la propria libertà, i Careliani finiscono ben presto di perderla, chè le pellicce e i pesci portati sui mercati fanno gola ai vicini, assoggettano al granduca di Novgorod, che ne occupa il territorio nel 1313. Da allora e per secoli, essi subiscono la schiavitù, come se questa fosse una conseguenza diretta della vita.

Da un trattato a un massacro

Soltanto con la caduta dell'impero degli Zar, sorge fra i cadetti ugro-altaichi l'idea dell'indipendenza. Indipendenti, ma come? Gli uni stimano che il passo e il popolo sono abbastanza maturi per l'indipendenza pura e semplice; gli altri consigliano l'annessione alla Finlandia. In un primo tempo, come spesso avviene fra fratelli, i due partiti si abbracciano a vicenda per riappacificarsi in seguito, onde resistere ai bolscevici invasori.

Siamo all'inizio del 1918. A metà di quell'anno, Lenin permette ai 117 eletti careliani di rientrare ad Uhtua in assemblea nazionale. Quest'assemblea gioca a Lenin un brutto scherzo. Anzitutto, proclama la separazione fra la Carelia e i Soviet. Un futuro plebiscito deciderà per l'indipendenza assoluta o per l'annessione alla Finlandia.

Ho raccontato in un precedente articolo, gli avvenimenti successivi. Il dittatore rosso, per assicurare alla Russia l'indiscutibile possesso della ferrovia strategica Murmansk-Leningrado, non ritirò le sue truppe dalla Carelia, provocandone in conseguenza la rivolta degli abitanti, subito aiutati militarmente dai finlandesi. Dopo alternative varie di successi e di insuccessi, questi ultimi cercano di salvaguardare l'indipendenza dei fratelli di sangue col trattato di Dorpa (ottobre 1920), le cui clausole dicono precisamente così:

1. — La popolazione careliana, godrà del diritto delle genti di disporre di loro stesse.

2. — La Carelia dell'Est formerà, per quanto concerne gli affari esteri, un territorio unito alla Russia su base federativa.

3. — Gli affari interni saranno regolati da una rappresentanza nazionale eletta dalla popolazione.

Ho raccontato pure come la Russia applicò tali clausole: stabilì un Soviet della Carelia con rappresentanti e commissari nominati da Mosca. Ne assegnò naturalmente una nuova rivolta, finita per i careliani in massacri, deportazioni, ed esilio.

Attraverso tante vicende, intatta, la vitalità della razza non si è smentita mai. Malgrado un passato di sofferenze ed oppressioni, malgrado un ambiente grigio, senza varietà e carattere, i careliani sono e restano un popolo cantante: il loro attributo specifico non è l'arma della caccia o della pesca, bensì un piatto strumento a corda: il kantele, chè essi portano nell'anima e nella fantasia un mondo di realtà meravigliose, sviluppano nella solitudine sognante della loro terra una potenza di sogno, un amore del mistico e del misterioso, che li fa vivere alla confluenza delle superstizioni scandinave e delle idealizzazioni slave.

E danzano e cantano all'aria aperta durante le lunghe giornate d'estate; e danzano e cantano soprattutto durante le interminabili notti invernali, a lieti sposti quasi per restare più raccolti, mentre, all'interno, uomini e cose sono rischiarate dai riflessi della neve.

Il canto della tragedia

In esilio, continuano ad essere quello che sono. Ogni giorno, al crepuscolo, quando il paesaggio si veste come un viso rattristato, gli esuli del Kitkajoki si seppono a cavalcioni di grossi tronchi di pini, a due a due, faccia a faccia, tenendosi per mano e dondolandosi dolcemente in senso orizzontale:

Metti la tua mano nella mia mano,
le tue dita nelle mie dita.
I dolci nodi nei miei nodi avvolti,
per meglio cantare insieme
i meravigliosi canti della nostra patria.

Lento, il canto si sviluppa sopra un tema molto semplice, rotto di tanto in tanto da urli rauchi o prolungato da una successione di toni rapidi, l'ultimo dei quali d'una dolcezza infinita si attenua in una morbidezza. Ogni volta, i cantori stanno lì un po' a sentire. Poco che si spegne a poco a poco come un fuoco nella stoppa umida in una sera d'autunno, quando il cielo grigio e sospeso sulla terra come un tetto di piombo. Ma poi parecchie voci in una sola riprendono il ritmo e la canzone riacquista vigore, si innalza come una onda, vibra più ancora ed impetuosa, scende nel cuore risvegliando le antiche ferite e la nostalgia infinite.

Gli uomini allora mandano un sospiro profondo, qualcuno si interrompe, ascolta come cantano i compagni, per seguire infine nuovamente la propria voce al ritmo comune.

— Sono queste canzoni, — mi dice il fratello di Sarraka Nelti — che fanno rimanere in noi la nostra tragedia...

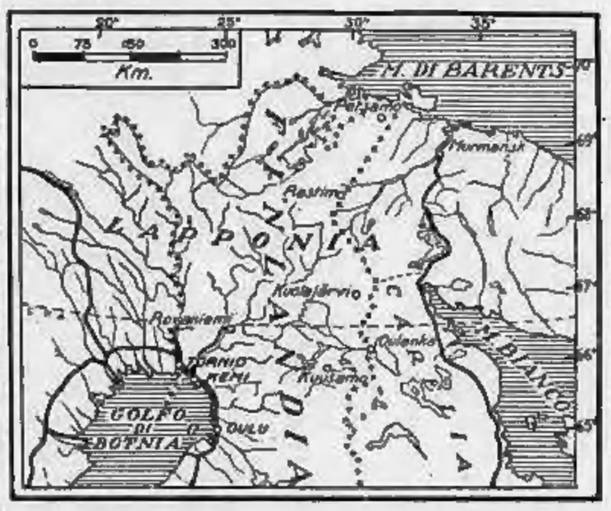
Ha una breve pausa, poi riprendere subito:

— Conoscete la nostra tragedia? — E' il non poter dormire la notte, quando si pensa al nostro paese, è il non potere godere un minuto di pace, perchè tutto il sangue bolle, sale alla testa, la fa scoppiare. Si ha un bel resistere, pregare Dio di farci tornare tranquilli. Inutile! Il mattino dopo, qualcuno manca sempre all'appello... E' partito nella notte...

— E ritorna?

— No. Dalla Siberia non si ritorna.

Paolo Zappa



La morte di Dario Niccodemi

Roma, 24 notte.

Questa mattina alle 11, in un padiglione del nostro Policlinico, si è spento Dario Niccodemi.

Minato da lunga e insidiosa malattia, egli circa un mese fa era stato accolto al Policlinico per essere sottoposto ad una cura, che in altri aveva dato felici risultati.

Ma il grave male era stato di salute non aveva permesso di iniziare la cura. Si stava perciò cercando il modo migliore per sostenere l'organismo, quando si manifestò un violento attacco di bronco-polmonite, che in cinque giorni l'ha distrutto. Era stato assistito nelle ultime settimane dal tenero affetto della figlia diletta signora Annita vedova Durbè e di alcuni amici, tra cui Alessandro Varaldo, Cesare Giulio Viola, ed altri. Si può dire che da quasi un quinquennio l'illustre commediografo si fosse ritirato da ogni attività teatrale, ma il suo nome non è di quelli che facilmente possano dimenticarsi. Così la sua improvvisa scomparsa desterà ovunque larghissimo rimpianto. Nulla è stato ancora deciso intorno ai funerali.

Dolorosa quanto inattesa la notizia della morte di Dario Niccodemi, l'autore italiano più tradotto e più rappresentato in Italia dal 1910 al 1930. Ma da alcuni anni egli era scomparso dal teatro, dove aveva sostenuto due notevolissime parti: di autore e di direttore. Eccellente nella prima, ottimo nella seconda: che se qualche cosa potesse restare (triste destino quello degli attori e dei cantanti la cui opera svanisce al vento che la disperde) dell'attività di un direttore di teatro, potremmo e dovremmo dire di Dario Niccodemi che è preferibile il direttore all'autore.

Bisogna però riconoscere subito che con la morte di Niccodemi scompare un uomo che ebbe profondo e vivo il senso del teatro. Le sue commedie hanno, senza qualunque altra, i loro difetti, forse molti difetti, ma non mancano mai di teatralità, intesa nel senso di influire direttamente ed efficacemente sul pubblico il quale, andando a teatro per divertirsi, interessarsi e commuoversi, non resta mai deluso nella sua aspettativa.

Dalla Mariani a Tina di Lorenzo

Più uomo di teatro che artista, certamente; le sue commedie non ripartano, alla lettura, una terza parte dell'effetto che producono comparendo alla ribalta: per una semplicissima ragione, che sono opera essenzialmente di teatro e soltanto casualmente ed inconsciamente opera d'arte.

Affermando ciò, nulla si toglie del merito che Dario Niccodemi ha acquistato verso il teatro italiano: poichè non è piccola o povera cosa offrire al pubblico del vero ed interessante teatro. Non altrimenti hanno fatto Sardou, Bernstein, De Flers e Caillavet, Verneuil e qualche altro, le cui opere continuano a riscuotere sui teatri grandi applausi, dalle gallerie in special modo, per anni ed anni di seguito, ma nelle quali — fatta qualche rara eccezione — non v'è impronta d'arte schietta e sicura.

Perchè Niccodemi aveva il senso del teatro, innato, per istinto. Lo dimostra tutta la sua vita. Da Livorno, ove è nato nel 1878, emigra presto in Argentina con la famiglia: il suo istinto lo porta al giornalismo ed al teatro. Come attore in una popolarissima compagnia dapprima; come autore non molto dopo; ed entra nel giornalismo argentino quale cronista e critico teatrale. La vocazione era naturale: non mimetismo, non forzature di volontà, ma istinto, passione, forza irresistibile.

Nel suo primo lavoro «Dubbio supremo» che offre a Teresina Mariani la quale faceva compagnia col marito Vittorio Zampieri, non c'è nulla di buono o di bello: ma una scena dell'ultimo atto è veramente teatrale e questa basta per salvare il primo suo tentativo dal naufragio. Facile profezia quella della Mariani: «voi farete del bel teatro».

Niccodemi abbandona l'Argentina e va a Parigi: lotta colla miseria e colla fame, si tiene però a galla con spirito e forza di volontà e finalmente riesce a scrivere, in francese, un lavoro «Le Refuge» che ha la fortuna di essere rappresentato da Gabriella Rejane, in Francia ed in Italia. Entrata in teatro dalla porta maggiore, dunque, e col vento in poppa: la presentazione della Rejane può far arrivare ben in alto: ma il lavoro, teatralmente, lo meritava.

Ed ecco un'altra grande artista a presentarsi agli italiani: Tina di Lorenzo nè rappresenta «L'aigrette» a Milano raccogliendo un successo entusiastico: da quel giorno Niccodemi sale sull'orizzonte teatrale come una stella di prima grandezza: i suoi lavori sono desiderati, invocati, contesi, corrono con marcia trionfale dall'una all'altra ribalta.

Il teatro italiano ha trovato un abile e geniale autore, che sa architettare tre atti con tanta maestria, dosando opportunamente gli elementi, crescendo sapientemente l'interesse, preparando con equilibrio e misura la catastrofe o la soluzione, accendendo qua e là, nel momento e nel punto più opportuno, le scene d'effetto in modo che l'azione si ravvivi, non languisca mai, ma non comprometta affatto il finale che viene sempre con proporzioni adeguato e di risultato sicuro.

I suoi capolavori

Artefice dotato di buon gusto, di senso della proporzione, tempista. Viste le cordiali accoglienze del pubblico, Niccodemi viene a stabilirsi in Italia. Dopo le «Aigrette» è «L'Ombra»; poi è «La nemica»; quindi «Scampolo» e «La Maschera». Tutti lavori destinati ora all'una, ora all'altra delle nostre maggiori artiste: Tina di Lorenzo, Irma Gramatica, Maria Melato, Dina Galli, Emma Gramatica: poteva mancare il successo, se alla bontà delle opere — non lieve e non passeggera — si univa il valore e la simpatia enorme che circondava le beniamine del teatro di prosa?

Poi scrisse per gli attori: ma «Il Titano» destinato a Ruggeri non incontrò popolarità.

A Milano s'incontrano un giorno Niccodemi e Zacconi: siamo nel periodo della guerra. Zacconi vuole per sè solo un lavoro, ma tipico, originale; aveva portato alla millesima rappresentazione il «Cardinale Lambertini» di Testoni: qualche cosa di simile voleva da Niccodemi.

E questi gli dà «Prete Pero», lavoro di battaglia, con tipi a forti tinte, a colpi d'ascia, a stecche violente. Non vi fu lavoro di Niccodemi più discusso, più fischiato e più applaudito di questo. Ma le ragioni dell'arte non entrano nel dibattito: però, tra i risultati raggiunti, ve ne fu uno incalcolabile, una ricchezza vastissima, in ogni ceto di persone ed in ogni campo. Fu il culmine e l'inizio della decadenza. Poichè di poco dopo dava alle scene «L'alba, il giorno e la notte» — che artisticamente è il suo miglior lavoro — in cui si rivelano doti di poesia e di gentilezza congiunte ad una abilità squisitamente sensibile alla che pel gran pubblico dilettano della consueta e trascinante teatralità; la ultima sua

produzioni «La casa segreta» e la «Madonna» segnano un distacco troppo notevole: non sembrano quasi più opera sua. In questi tre lavori Niccodemi cercò l'arte trascurando la teatralità, od almeno posponendola alle finalità artistiche: e gli mancò l'ala pel nuovo volo.

«La Nemica» e «Scampolo» costituirono, su due toni diversi, i suoi capilavori teatrali, «L'alba, il giorno e la notte» fu la sua più artistica espressione.

Alcune sue produzioni continueranno a tenere i cartelloni per qualche tempo, pur mostrando già le rughe: lo abbiamo visto tre mesi fa, quando la Melato e Betrone riportarono alla ribalta dell'Alfieri «La Nemica»: anche Sardou passa di moda, figuriamo Niccodemi declina. Per venti anni però egli infuse al teatro italiano una buona e generosa vena di sangue pulsante, che non può dimenticarsi. Come non deve dimenticarsi l'opera da lui svolta quale direttore e maestro di attori. La Compagnia Niccodemi fu la prima che tentò di imprimere ai complessi artistici una impronta di alta e severa dignità, indirizzata a mète d'arte, ad un affiatamento, non più conosciuto da tempo, basato sulla verità, la compostezza, la naturalezza, curando la messa in scena, la scrupolosa esattezza di costumi, di attrezzamenti, di atteggiamenti.

La successione di Talli

Dopo Virgilio Talli, è a Niccodemi che spetta il merito di aver portato nel teatro un'atmosfera di decoro e di signorilità che permettevano di respirare con soddisfazione. Egli indirizzò una generazione di attori sulle vere vie dell'arte teatrale.

Otto anni di direzione costituirono per lui una fatica opprimente, un lavoro improbo, ma vantaggioso.

Quando Vera Vergani che fu la squisita artista tipica degli intendimenti di Niccodemi, partava di quegli otto anni, li definiva «anni di passione» «di sforzi» e non di soddisfazioni: poichè essa aveva compreso dove voleva tendere il maestro: una perfezione ed una dignità che imponesse il teatro italiano all'ammirazione di tutti, specialmente all'estero.

Le dieci stagioni che la Compagnia Niccodemi passò specialmente in America, furono una nobilissima affermazione d'arte. Nel 1923 la Compagnia era attesa al Carignano di Torino: non venne e pagò all'impresa una forte penale pel mancato impegno. Episodio significativo: l'America non voleva che la Compagnia abbandonasse quelle scene e compensava con successi enormi di cassetta le soddisfazioni artistiche vivissime largite al pubblico. Perchè voleva finalmente un teatro italiano perfetto sotto ogni aspetto: artisti di primo ordine, affiatamento squisito, messa in scena appropriata e signorile, repertorio scelto con abilità e gusto, adeguato alle platee che lo dovevano ascoltare ed applaudire. L'autore donava a tutti i lavori degli altri quelle amorose cure ch'egli sentiva di dovere e potere pretendere per i lavori propri. Niccodemi ha compiuta opera di bellezza e d'arte, di cui tutti gli attori italiani dovrebbero essergli grati e memori. Il teatro vive giorni luminosi e gloriosi per la passione da lui posta nel segnargli una via, se non nuova, certo dimenticata da troppi. E ciò rende ancora più dolorosa la scomparsa del Niccodemi, signore e gentiluomo di schietto stampo italiano, cuore generoso ed amico fedele e gentile.

a.

L'avventura di un pilota

Colto da deliquio in volo

atterra senza nessun danno

Praga, 24 notte.

(N. A.) Si è verificato ieri al Campo d'aviazione di Obeli, presso Praga, un avvenimento strano, che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze. Il capo pilota della fabbrica d'aeroplani Letor, di nome Alois Jezek, stava collaudando un nuovo apparecchio e il volo procedeva regolarmente. Ad un certo momento, prima del tempo fissato, l'apparecchio atterrava in mezzo al campo. Gli inservienti attesero invano che il pilota portasse l'apparecchio sino all'hangar oppure ne scrivesse ed accorsi all'aeroplano trovarono lo Jezek privo di sensi. Poichè nessuna cura poteva rianimare il pilota si dovette trasportarlo all'ospedale di Podol, ove a tarda notte si dovette operarlo. Il pilota, infatti, soffriva per un'ulcera allo stomaco, malattia che aveva nascosto ai suoi dirigenti per tema di perdere il posto, e colto da atroci dolori mentre era in volo aveva dovuto riprendere precipitosamente terra. La sua forza di volontà ed anche una buona dose di fortuna gli permisero di arrivare sul campo qualche istante prima di essere colto da deliquio. Pochi minuti secondi dopo egli avrebbe certamente fracassato l'apparecchio.

LIBRERIA

Confalonieri

In questa nostra luce abbagliante che mette in fuga tutte le ombre, risalgono le figure di tempi lontani prendendo nuovi contorni che le riabbelliscono e le rifanno vive di una vita misteriosa e suggestiva. La storia si profila in nuovi scorci e gli uomini che della storia furono attori ci mostrano senza più veli la loro profonda intimità. Ecco, ad esempio, il conte Federico Confalonieri e sua moglie Teresa. Storia, romanzo, teatro, cinematografo se ne sono impadroniti con strana convergenza di sensibilità. Luigi Ceria, riesaminando diligentemente le vecchie carte, ci ha riproposto la figura di Teresa (*Teresa Confalonieri*, Ed. Baldini e Castoldi, Milano) come esempio preciaro ed eroico di femminilità: «Attraverso i tempi, accanto al suo eroismo e al suo sacrificio, giova ricordare di lei, anche la sua salda compiutezza di qualità morali, onde essa prende posto fra le donne che ciascuno vorrebbe ritrovarsi accanto, non ingombre futili e fastidiose, ma compagne schiette, forti e sicure per l'amore e per la lotta». Nino Alessi con *Il conte Aguila*, di cui su queste colonne si è largamente parlato, ha riportato sul palcoscenico un'ondata di spiritualità eroica. La Biennale veneziana del cinematografo ha consacrato nel film *Teresa Confalonieri* un riuscitissimo tentativo di ravvivare lo schermo con nobili figurazioni che lo facciano strumento di alti pensieri. Il romanzo, con la pubblicazione del *Confalonieri* di Ricarda Huch (Ed. Treves, Milano), ha rievocato l'epopea di dolore e di gloria che ha preso nome dallo Spielberg, la fortezza morava che s'erge fosca sullo sfondo del nostro Risorgimento.

Per verità, il romanzo della Huch risale al 1910, ma, pubblicato allora in Germania, se n'è fatta solo nel 1933 una edizione popolare che ne ha smisuratamente allargata la diffusione tra lettori di lingua tedesca, ed ora, grazie alle cure di Emma Bola, se ne ha la traduzione italiana. La data di nascita del romanzo, ne identifica anche gli spiriti e la forma: spiriti romantici, forma accuratamente analitica e diligentemente documentaria o, in altre parole, reazione battagliera al naturalismo, ormai battuto in breccia da nuove impetuose correnti di ancora non ben definito idealismo, ed insieme omaggio a quel che nel naturalismo v'era di buono e sano.

La Huch, nata nel 1867 a Braunschweig e tuttora vivente, deve la sua formazione spirituale e letteraria alla Svizzera tedesca dove, giovanissima, si era recata in cerca di un ambiente più libero e arioso e assimilandone il saldo romanticismo specie da colui che ella tenne a suo maestro, Gottfried Keller. Più tardi, il matrimonio — per verità non fortunato — con un italiano la accostò alle vive tradizioni del nostro Risorgimento, producendo in lei un'impressione indelebile di cui ci è rimasta testimonianza in un ciclo garibaldino — *La difesa di Roma* e la *Lotta per Roma* — e nel *Confalonieri*.

Il *Confalonieri*, nella sua parte più interessante e viva, si potrebbe anche chiamare il romanzo dello Spielberg. Per quanto accurata nella ricerca storica, la Huch non riesce infatti a rendere con limpidezza i motivi ideali che contrapponevano l'*élite* italiana al vecchio mondo austriaco. Non che non li comprenda e tanto meno li contesti, ma il loro dinamismo profondo non trova espressione adeguata: mentre invece la figura di Confalonieri è penetrata acutamente, specie nella sua dolente umanità. Nella Milano divisa fra la fazione ligia al regime napoleonico e quella tuttora profondamente attaccata all'ordine austriaco appare — all'inizio del romanzo — il piccolo gruppo che aspira alla libertà e all'autogoverno. Il conte Confalonieri — giovane brillante cui le nozze con Teresa Casati non hanno distolto dalle imprese e dalle avventure galanti — è il capo di questo nucleo non perfettamente omogeneo, un po' dilettantistico ed avventato. Ma ecco tornare l'Austria con la sua polizia occhiuta e con i suoi metodi inflessibili, e l'aspirazione all'indipendenza diventa in Confalonieri sempre più consapevole e combattiva fino a che ne diventa lacrimevole vittima. Arrestato, non solo si affina e irrobustisce il senso civico, ma anche la sua vita intima si eleva ad altezze fino allora inesplorate. Teresa, la dolce Teresa, che egli aveva trascurata ed offesa, gli appare nella sua grandezza di donna amante e capace di eroismo nell'amore, e questa è gioia, ma insieme dolorosa che s'aggiunge a quelle della prigionia e della inquisizione continua, martellante, feroce dei giudici.

Di particolare penetrazione psicologica è la raffigurazione che la Huch ci fa di questi funzionari dell'I. R. governo. L'inquisitore Monghini, che è altrettanto inflessibile nella camera degli interrogatori quanto tenero e umano tra le pareti domestiche dove la sua tenera figliuoletta sta morendo; il ferreo Salvotti che sente tutto il tragico orrore del suo compito di giustiziere ma non arretra di un palmo dal suo compito spietato: sono vivi di una densa e ambigua umanità. E così altrettanto vivi sono i carcerieri dello Spielberg: il vecchio Schiller e il giovane Krall. Ma è appunto qui, nel racconto della prigionia dello Spielberg, che l'arte della Huch acquista una potenza ravvivatrice veramente notevole. I rapporti fra prigionieri, uniti dall'iniziale idealità comune e divisi dalla diversità di temperamento e dalla disuguale reazione alle sofferenze, lo svilupparsi o lo spegnersi della sensibilità di ciascuno, il loro diverso adattarsi ad una vita che poco più è morte, sono oggetto di una analisi delicata e sottile. Quando Confalonieri finalmente, dopo essere rimasto nella tomba dei vivi per così lungo ordine d'anni, è graziato: non è più l'uomo di prima. Egli è un assente: uno spettatore forzato d'una vita che non è più la sua. Teresa è morta; i vecchi compagni o sono dei sopravvissuti come lui o degli esagitati ai quali non è possibile intendersi; i giovani hanno altro spirito, altri metodi, altre audacie. Comincia così una peregrinazione tormentosa per l'America, il Belgio, la Francia, la Svizzera, senza poter ritrovare il filo che lo riattacchi alla vita. Lo Spielberg ha domato una mirabile forza, ha spento una vivida luce. Il romanzo della Huch diventa così l'analisi spietata di un'agonia tanto più pietosa quanto più è evidente la grandezza dell'agonizzante. Quando Confalonieri può tornare per breve tempo alla sua casa in Milano neppure il ricordo di Teresa riesce a raccostarlo vitalmente al passato: «Che altro se non terrore avrebbe potuto provare, se gli si fosse fatta incontro Teresa coi grandi occhi fedelmente aperti su di lui? Egli non aveva più nulla di comune con quell'uomo e la vita di quell'uomo di cui una volta un fulmine aveva in quelle stanze annullato il fiore».

Di queste sepre e angosciose tragedie, di questi atroci dolori, di questi totali olocausti è fatta la storia del nostro primo avviarci all'unità. E la testimonianza accesa che ce ne dà una straniera è confortante e commovente.

l. a. m.

LIBRI RICEVUTI

ALCESTE CRISTOFANINI: «Giuseppe Bandi e la Vita agricoltura». Bemporad e Figlio Ed., Firenze, L. 10.

FEODOR DOSTOIEVSKI: «Dal mondo dei morti». - Casa Ed. Sonzogno, Milano, Lire 5,50.

PEARL BUCK: «Figli» - A. Mondadori, Ed., Milano, L. 9.

JOHN GALSWORTH: «Otto finzioni» - A. Mondadori Ed., Milano, L. 9.

Testimonianze serbe
sul valore dell'Esercito italiano
Storia di ieri e diffamazioni di oggi

Roma, 24 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica due significativi documenti del tempo in cui infuriava la guerra e l'esercito serbo disfatto e in fuga cercava e trovava aiuto nei soldati italiani. Le ignobili affermazioni del giornale serbo *Vreme* contro l'esercito italiano, le quali hanno avuto una replica preventiva negli espliciti rilievi dei capi militari esteri nemici sono duramente smentite da questi stessi documenti scritti dai capi militari serbi. Questi capi militari scrivevano quando la guerra ancora infuriava e non era vinta, mentre i redattori del *Vreme* scrivono tranquilli sedici anni dopo la vittoria italiana, che ha consentito alla Serbia di allargare i confini.

I documenti oggi pubblicati per quanto in parte già noti, sono costituiti da due lettere inviate dal generale serbo Mickic a due generali italiani. La prima è stata inviata al generale Pelitti di Roreto comandante la 35.a Divisione italiana dal Mickic quando era comandante della prima Armata serba. La seconda lettera è stata inviata al generale Mombelli, comandante il Corpo di spedizione italiano sul fronte orientale, dallo stesso generale Mickic quando già era divenuto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito serbo.

Ecco la lettera del Mickic al generale Petitti di Roreto.

«*Quartiere generale della prima armata serba*. D. Vrbeni, 1 marzo 1917. - *Mio caro generale*. Il magnifico successo delle vostre valorose truppe che, malgrado la resistenza accanita del nemico, malgrado il suo fuoco infernale, malgrado le difficoltà enormi del terreno hanno, in uno slancio irresistibile, preso ieri d'assalto quota 1050, mi ha riempito d'ammirazione. Le due colonne del vostro 162.o reggimento Fanteria vi si sono coperte di gloria scrivendo una nuova bella pagina negli annali ai gloriosi dell'Esercito italiano. Sotto la vostra alta direzione i vostri ufficiali e i vostri soldati vi hanno dato prove luminose della loro capacità e del loro valore. Io mi felicito con voi di tutto cuore, mio caro generale, e vi prego di dire a tutti il commosso omaggio della mia ammirazione e quella di tutta la mia armata. Sono addolorato, mio caro generale e caro fratelli d'armi, che un terribile incidente, impossibile a prevedere e a impedire, vi abbia obbligati di evacuare le posizioni al cremamente e si sacramente pagate. Io deploro con voi tutti i cari e valorosi fratelli d'armi gli eroicamente caduti sul suolo della mia patria e io mi inchino col più profondo rispetto davanti alla loro abnegazione sublime, davanti al loro fiero disprezzo della morte nella lotta per la grande causa comune. Se voi avete dovuto temporaneamente abbandonare le posizioni occupate è una perdita materiale facile a riparare con truppe come le vostre. Il grande risultato morale, brillantemente assicurato resta intatto. Felice e fiero di combattere al vostro fianco, vi prego, caro generale, di gradire l'espressione della mia alta considerazione e di tutti i miei migliori sentimenti. *Voivoda Mickic*».

Ed ecco l'altra lettera dello stesso generale Mickic al generale Mombelli.

«*Gran Quartiere generale dell'esercito serbo. Il Capo di Stato Maggiore*, 6 settembre 1918. - *Mio caro generale*. I nostri soldati mi hanno pregato di rimetterle un servizio da fumatore che essi hanno fabbricato durante le ore di riposo destinandolo al capo dei loro valorosi camerati del Corpo di spedizione italiano sul fronte d'Oriente. Con quest'opera d'arte di trincea essi hanno voluto testimoniare i sentimenti di ammirazione che portano agli eroi del Piave e della riconoscenza che essi dovranno sempre ai loro fratelli d'armi italiani della fronte d'Oriente, al Capo dei quali hanno creduto di indirizzare questo modesto omaggio della loro venerazione. Invitato ad essere interprete dei sentimenti che li animano, vi prego, dunque, di trovare il merito di questi artisti nella loro intenzione e di accettare questo modesto regalo come ricordo del soggiorno che avete fatto sul fronte d'Oriente. Nel momento in cui i risultati dei nostri sforzi comuni fanno prevedere in un prossimo avvenire la vittoria decisiva mi associo con gioia ai nostri soldati per salutarli con entusiasmo la nostra grande alleata, l'Italia, il suo Esercito e il suo popolo che al momento della grande prova si trovano dalla parte dei difensori della libertà degli oppressi. Vi prego, mio caro generale, di credermi sempre vostro affezionatissimo devoto. *Voivoda Mickic*».

Commentando queste lettere il *Giornale d'Italia* scrive che il loro linguaggio è preciso e basta a far giustizia sommaria di tutte le stolte affermazioni degli scrittori del *Vreme* e compagni, i quali dovrebbero fra l'altro ricordare, se conservassero un residuo minimo di lealtà e di onore, che anche sul territorio della penisola balcanica l'Esercito italiano ha lasciato il suo sangue glorioso. Nelle operazioni del fronte orientale infatti il contributo di sangue italiano è stato di oltre 3.000 morti, fra cui un generale di brigata caduto nella ripresa della città di Monastir, che è passata con la vittoria alla Serbia per ingrandire il suo territorio. Questi morti italiani riposano nel cimitero monumentale di Salonicco.

I combattenti interalleati
deplorano le pubblicazioni della *Vreme*

Londra, 24 notte.

Il quindicesimo congresso annuale della Federazione interalleata degli ex combattenti si è aperto sotto la presidenza di Cadera Ministro di Romania a Varsavia. Circa 10 milioni di ex combattenti sono rappresentati da circa 250 delegati. Enell presidente del Consiglio della Contea di Londra ha accolto i delegati.

Cadera nel discorso di apertura ha messo in rilievo che la Fidac ha cercato durante l'anno di collaborare con le associazioni ex combattenti dei paesi ex nemici e aggiunge che la situazione politica interna di alcuni di essi ha impedito di dare seguito alle prime trattative e sarebbe inutile insistere di più nel momento attuale. Il presidente annuncia l'assenza della Delegazione italiana e il Delegato jugoslavo esprime il rammarico della sua delegazione per l'assenza degli italiani dai lavori del congresso.

Il congresso approva quindi all'unanimità un ordine del giorno del delegato francese Héraud che deplora le recenti discussioni di stampa che hanno gettato dubbi sul valore dell'Esercito italiano e jugoslavo. Biasimando tutte le critiche che tendono a diminuire la memoria dei morti e l'onore dei vivi, rivolge agli Eserciti italiano e jugoslavo espressioni di ammirazione per il loro eroismo nei campi di battaglia e invita infine cordialmente la delegazione italiana a prendere parte ai lavori del congresso. E' stato deciso di telegrafare i termini dell'Ordine del giorno alla delegazione italiana.

(*Stefani*)

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, il presidente dell'Associazione nazionale Granatieri in congedo, maggiore Enrico Beretta, il quale Gli ha sottoposto il programma di massima per l'adunata nazionale che l'A. N. G. terrà in Roma, nell'Anno XIII.

Il Duce ha approvato il programma stesso ed ha stabilito che l'adunata abbia luogo il 21 Aprile dell'Anno XIII. Egli si è inoltre compiaciuto per l'adunata di rappresentanze, tenuta in Forlì, Rocca delle Caminate il 27 maggio scorso.

Il Duce ha poi ricevuto il dottor Willy Reich, che Gli ha fatto omaggio dei volumi tradotti in tedesco degli «scritti e discorsi».

La morte di un veterano
delle guerre del Risorgimento

Tortona, 24 notte.

In regione Rebecco-Camporelle, di Sale, è morto, a 92 anni, Giuseppe Brizio, reduce da tutte le battaglie del nostro Risorgimento. Caratteristica figura di simpatico vecchietto, arzillo, era ben voluto e stimato da tutti.

Settantacinque treni popolari
e 58.004 viaggiatori

Roma, 24 notte.

Ieri, 23, con 73 treni, e oggi, 24, con due treni popolari per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati sulle ferrovie dello Stato 58.004 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 294.

E' stato già diramato il programma per la prossima domenica, ultimo giorno delle gite popolari dell'anno XII.

Le trattative per il contratto
degli assistenti tessili

Roma, 24 notte.

Convocati dal Ministro delle Corporazioni, domani si riuniranno i rappresentanti nazionali di categoria degli industriali tessili e i rappresentanti nazionali dei lavoratori della stessa industria, per riprendere le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per gli assistenti tessili.

Un fervido omaggio al giornale del Duce
conclude la sagra bersaglieresca di Milano

Milano, 24 notte.

La Sagra bersaglieresca si è oggi conclusa col rito più significativo: l'omaggio al giornale del Duce, al foglio milanese delle Camicie nere, e, nel contempo, con l'inaugurazione della lapide in memoria del bersagliere Felicino Bignozzi, un Martire della Marcia su Roma. Già fu detto come questa festa celebrativa delle fiamme cremisi, indetta a Milano, avesse per l'appunto lo scopo di rispondere finalmente ai voti espressi più volte dai bersaglieri d'Italia di adunarsi in masse compatte nella città culla del Fascismo, là dove Benito Mussolini difese non solo le ragioni ideali dell'Arma, ma la stessa sua vita offertiva. Raggiunti questi voti si è voluto manifestare tutto il giubilo col pellegrinaggio grandioso alla sede del *Popolo d'Italia* e con un nuovo giuramento d'amore e di devozione al Capo.

Alle otto precise di stamane le 287 sezioni bersaglieresche colle loro 50 mila fiamme cremisi si sono adunate al Parco attorno ai gloriosi labari cremisi, su molti dei quali spiccano i segni del valore. Le fanfare suonano ovunque e le note gagliarde degli inni bersagliereschi si espandono per l'aria nel chiaro mattino.

Al «Popolo d'Italia»

Rapidamente si è formato il corteo che doveva recarsi al *Popolo d'Italia* per il rito memore e devoto: lo scoprimento della lapide al Martire bersagliere Bignozzi. In testa alla falange interminabile era il medagliere della Arma, inquadrato dai rappresentanti la sezione di Roma; poi, recata a mano, la corona d'alloro che gli squadristi bersaglieri del 12.o Reggimento dovevano deporre sulla lapide dell'eroico commilitone. Seguivano in gruppo serrato i componenti il direttorio dell'Associazione bersaglieri, capeggiato dall'on. Melchiori, e seguiti dalla fanfara della sezione milanese. Su di un'automobile scoperta erano tre grandi invalidi, attestazione perenne del sacrificio delle fiamme cremisi: il capitano Varisco dell'11.o bersaglieri, il sergente maggiore Peponi e il sergente Colombo, entrambi del 12.o Bersaglieri. Immediatamente dopo, la medaglia Luciano Manara, di Milano, col labaro fitto di decorazioni e dietro, a intervalli regolari, con inframmezzate le varie fanfare, le rappresentanze di tutte le sezioni d'Italia.

Compiuto l'ammassamento, la colonna si è mossa al suono delle vivaci note bersaglieresche. Da Piazza Lega Lombarda si è imboccata Via Moscova, fra due ali di pubblico plaudente. Alle 10 la testa del corteo ha raggiunto la sede del giornale del Duce, dove ai piedi delle scalone d'accesso si trovavano ad attendere i baldi visitatori Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia* col redattore capo grand'uff. Sandro Giuliani e la redazione al completo. Moltissime pure le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Podestà, il Viceseretario federale; foltissimo il gruppo dei generali e degli ufficiali e i rappresentanti dell'Associazione mutilati e invalidi e delle madri e vedove dei Caduti.

L'imponente falange delle fiamme cremisi è sfilata a passo marziale al ritmo delle cento fanfare bersaglieresche davanti alla sede del glorioso foglio della rivoluzione.

Vito Mussolini e le autorità levavano il braccio nel saluto romano ad ogni passaggio di labaro o di sezione bersaglieresca. Terminato lo sfilamento, le autorità e i membri del Direttorio, guidati dalle direzione del giornale, si trovavano nel salone Bonservizi, dove hanno reso omaggio all'effigie dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini.

L'on. Melchiori, presentando a Vito Mussolini la bronzea statuetta del bersagliere, ha rievocato il giorno in cui in quella stessa sala consegnava la tessera d'onore dell'Associazione bersaglieri al suo compianto Genitore, e ha ricordato le vibranti parole che lo Scomparso ebbe a pronunciare in quella circostanza, concludendo con l'affermare che se un giorno sarà necessario, per il grande amore al Duce e per quanto Egli ha fatto e fa per la patria, tutti i bersaglieri saranno fieri di imitare la morte del bersagliere Felicino Bignozzi.

L'on. Melchiori ha quindi ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il formidabile «A noi» dei presenti.

La lapide all'eroico Bignozzi

Nel frattempo le colonne delle 50 mila fiamme cremisi avevano raggiunto via Montebello, dove, nello stabile segnato col numero tre, è murata la lapide che ricorda il sacrificio dell'eroico bersagliere. Sulla legione delle fiamme cremisi si è fatto silenzio. Vito Mussolini, il Direttorio della Associazione bersaglieri e le autorità presenti sostano in commosso raccoglimento nel luogo dove il bersagliere cadde ferito a morte, mentre rendeva al Duce la devota solidarietà delle fiamme cremisi del 12.o reggimento.

I bersaglieri, dopo aver salutato con un formidabile «Presente» il Martire, sono sfilati marzialmente davanti alla lapide, ornata di fronde d'alloro. Più tardi l'on. Melchiori e i membri del Direttorio dell'Associazione nazionale bersaglieri si sono recati alla sede della Federazione provinciale fascista, dove dopo aver deposto una corona di fiori al Sacrario dei Martiri, sono stati ricevuti dal Segretario federale Rino Parenti.

L'on. Melchiori, con brevi e calorose parole di camerateismo fascista, ha offerto al gerarca un fac-simile in bronzo della medaglia ricordo dell'adunata. Rino Parenti ha ringraziato vivamente, esaltando le gloriose gesta dell'Arma di Lamarmora.

Dalla piazza Belgioioso, dove si erano raccolte le falangi di fiamme cremisi, sono saliti frenetici alalà al Duce e al Fascismo.

Nel pomeriggio i bersaglieri hanno cominciato a lasciare Milano con i treni ordinari. La colonna, fanfare in testa, una volta ancora esaltando il Re e il Duce, ha sfilato per le vie cittadine applaudita e salutata a gran voce. Alla stazione centrale molti treni sono partiti stipatissimi, e ad ogni partenza si è rinnovato lo spettacolo di giovinezza e di giocondità: aventolio di fez e di fazzoletti, acclamazioni, alalà, evviva. Si intonava «Giovinezza» e si gridava «evviva» oppure «arrivederci» alla Città del Duce. E così ed in festose continuavano quando il treno era già in moto.

Però molte sezioni partiranno domani. Per questo anche stasera la città è stata percorsa da molte fanfare che, formando improvvisamente cortei e provocando dovunque cori giocosi, le diede fino a tarda ora un'animazione eccezionale.

La squadriglia egiziana
ha atterrato a Roma

Roma, 24 notte.

Ha atterrato all'aeroporto «Francesco Baracca» una squadriglia egiziana composta di dieci apparecchi militari e di un apparecchio civile di accosta, contenente materiale di ricambio e meccanici.

Tali apparecchi provenivano dall'aeroporto di Firenze. Gli apparecchi erano attesi sul campo dall'Incaricato d'Affari a Roma del Governo egiziano, dal generale Martelli e dagli ufficiali dell'aeroporto, i quali hanno poi cordialmente ricevuto gli aviatori al Circolo dell'aeroporto. La squadriglia è al comando del tenente colonnello V. H. Tal Bey, ed è composta dei seguenti ufficiali: maggiore S. N. Webster A. F. C., primi capitani Abdel Halim Mohamed Deghedi, Abdel Monim El Mikati, Mohamed Abdel Monim Ahmed, secondi capitani Mohamed Abdel Halim Khalifa, Ismal Hakka Haroum, Hassan Akif, Selah Mohamed Seleh, Noman Abdel Raouf Nada, Hassan Mahomoud.

La squadriglia, che ha lasciato Londra il 17 corrente, è diretta al Cairo.

Un giovane operaio nei Direttorii
dei Sindacati provinciali del commercio

Roma, 24 notte.

Si apprende che, in seguito ad opportune disposizioni emanate dalla Confederazione dei lavoratori del commercio, le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti delle varie provincie hanno chiamato a far parte di ciascun direttorio dei Sindacati provinciali un giovane operaio iscritto ai Fasci giovanili di Combattimento.

Il provvedimento, ispirato alle chiare direttive impartite dal Partito, ne esplicite norme dettate dal Duce, consente la pratica immissione nei quadri della vita attiva del Regime di elementi giovani cresciuti nel clima rivoluzionario, e nutriti perciò di una fede altissima e di un senso di responsabilità, affinatosi nel corso della loro esperienza nei ranghi delle Camicie Nere.

Un caso singolare
davanti una commissione esaminatrice

Finale Ligure, 24 notte.

Una esaminanda che si presenta davanti alla Commissione allestiamo il proprio verbale non è cosa che si verifica facilmente. Il caso singolare e simpatico si è avuto in questa città, dove hanno avuto luogo gli esami per il concorso ad un posto di insegnante nel Civico Ginnasio Pareggiato «Alcardi», retto dai Padri delle Scuole Pie, ma nel quale insegnano anche professori laici.

Agli esami si è presentata la professoressa Maria Masiani, consorte di un professore e già madre di cinque figli. La Marciani, che recentemente ha avuto il sesto figliolo, che, come i precedenti allieva direttamente, si è dovuta presentare agli esami col pargolo in braccio e durante le prove l'ha dovuto più volte allattare fra la commossa attenzione della Commissione esaminatrice, che non mancò di facilitare, per quanto poteva, la signora Mariani.

A fianco del banco dove sedeva l'esaminanda, venne anche disposta una culla, dove la madre poteva far riposare il bimbo durante le lunghe ore delle prove scritte.

La Guardia alla Mostra Fascista
di un gruppo di avvocati bolognesi

Roma, 24 notte.

Alle ore 16, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista, un gruppo di avvocati fascisti di Bologna, giunti in formazione militare al comando dell'avv. Cesare Colliva, segretario federale di Bologna.

Tra gli avvocati bolognesi che hanno prestato servizio d'onore, ora anche il sen. Oviglio, ex-Ministro Guardasigilli.

Il Congresso eucaristico di B. Aires

Il saluto di Genova
al Cardinale Pacelli

Genova, 24 notte.

Una vibrante giornata di fede ha vissuto oggi Genova per l'arrivo dell'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità. L'illustre porporato che il Pontefice ha delegato a rappresentarlo alla grande assise eucaristica di Buenos Aires è giunto alle ore 6,40 alla stazione Principe da Roma, ricevuto e omaggiato all'arrivo da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Dalmazio Minoretti e dalle autorità cittadine. Sulla piazza della stazione, una folla assai numerosa malgrado l'ora mattutina ha acclamato il Cardinale Eugenio Pacelli che in automobile, sulla quale aveva preso posto anche S. E. Minoretti, si è avviato rapidamente al Palazzo arcivescovile. Lungo le vie del percorso altre manifestazioni hanno salutato il Legato del Papa. In piazza Umberto I, il popolo genovese ha gridato ancora al porporato la sua esultanza prima che egli entrasse nel palazzo dove si è trattenuto fino alle 10, dopo aver celebrata la Messa nella cappella privata dell'Arcivescovo.

Alle 10, il Cardinale Pacelli che vestiva la sacra porpora, è uscito sulla piazza per recarsi all'imbarco sul *Conte Grande*. Da questo momento ha avuto inizio la forma ufficiale del viaggio. Il Legato del Papa, ha preso nuovamente posto sull'automobile dell'Arcivescovo e avendo a fianco il Cardinale Minoretti e scortato dai Carabinieri Reali a cavallo si è recato alla stazione marittima di Ponte del Millè dove gli sono stati resi gli onori militari da una compagnia con musica e bandiera. Lungo le vie e le piazze del percorso la folla trattenuta a stento dai cordoni di truppa, ha acclamato vivamente il passaggio dell'Eminentissimo. Alla stazione marittima, anch'essa gremita di popolo, il Legato del Papa è stato ricevuto e omaggiato dalle Autorità cittadine e dai Cavalieri del Santo Sepolcro, mentre una compagnia gli rendeva gli onori e la musica della Milizia portuaria suonava l'inno pontificio e quelli nazionali. All'ingresso della stazione, erano schierate le Camicie nere portatrici che hanno presentato le armi ai Cardinali e alla sua uscita corte.

Il Legato pontificio si portava quindi a Ponte del Mille, dove erano schierate le rappresentanze degli Ordini e delle Associazioni religiosi di Genova e provincia ed altra folla numerosissima, dirigendosi allo scalandrone di imbarco dove era ricevuto e omaggiato dall'on. marchese Negrotto presidente dell'*Italia*, dall'ing. Lofaceno amministratore delegato e dal comandante della nave capitano Olivari che la guiderà sino al suo appartamento. L'eminentissimo è passato per i saloni del transatlantico fra l'omaggio reverente dei passeggeri e dell'equipaggio e dopo aver visitato il suo appartamento sostando particolarmente nella cappella e nello studio, si è recato nel salone dei ricevimenti dove ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti dell'Azione Cattolica maschili e femminili.

Alle 11 precise, il *Conte Grande* che inalberava lo standardo pontificio all'albero di maestra, si è staccato da Ponte del Mille. S. Em. è apparso allora nello splendore della sacra porpora sulla veranda del suo appartamento. Una delirante manifestazione di popolo lo ha salutato ed egli ha risposto benedicendo, mentre le note marziali dell'inno pontificio rendevano ancora più commovente e solenne il momento. Sua Eminentissimo Cardinale Legato, è partito anche S. E. l'Ambasciatore presso la Santa Sede dott. Estrada. Il *Conte Grande* porta a Buenos Aires con la missione pontificia e col presidente del Comitato italiano dei Congressi eucaristici, monsignor Bartolomasi nonchè numerose Missioni e centinaia e centinaia di pellegrini convenuti da ogni città d'Italia. Così il Congresso di Buenos Aires sarà anche una nuova esaltazione della purissima fede cattolica del nostro popolo.

La partenza di Don Orione
e di cinque missionari per l'America

Tortona, 24 notte.

Con grandiosi cerimonie civili e religiose, è stato dato ieri l'addio al venerando don Luigi Orione ed ai suoi cinque missionari che partono per l'America. Dopo aver scambiato visite di commiato con tutte le Autorità civili, ed ecclesiastiche, locali, tra le quali S. E. Mons. Vescovo, ed il Podestà gr. uff. Borsagno, don Orione ha partecipato ad un banchetto congregazionistico di quattrocento coperti presenti le Loro Eminenze Mons. Cribellati, e Mons. Albera, due ex-orionini, rispettivamente, Vescovi di Nicotera e Tropea, e di Mileto (Calabria). Alla frutta hanno parlato, tra gli altri, l'on. Boggiano-Pico, di Genova, ed il generale Bertini, gli eccellentissimi presuli, e don Orione, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

La cerimonia religiosa si è svolta, a San Bernardino, al Santuario della Madonna della Guardia, presenti personalità, ed Autorità, ed una moltitudine di popolo. Compiva il sacro rito della benedizione ed imposizione del SS. Crocifisi S. E. Mons. Albera, alla presenza di S. E. Mons. Cribellati, ed assistito da don Orione e da molto clero. Mons. Albera ha poi pronunciato un vibrante discorso patriottico-religioso spiegando l'alto, e nobile, significato della cerimonia ed il programma di vita del Missionario che deve, sempre ispirarsi al Crocefisso che — in mezzo agli infedeli — dà forza nei momenti di sconforto, ed è arma di vittoria contro le tenebre del male, e della idolatria, ed invitando i Missionari a tenere, sempre alto il nome della Patria.

I Missionari diretti in America sono: don Antonio Cesarani, da San Benedetto dei Marsi; don Giovanni Lorenzotti, di Lendinara; don Ildefigo Felici, da Grotte di Castro; don Francesco Castagnetti, da Morfasso; la Superiora Generale delle Suore Orionine, Suor Terzini Sebastiana, e lo stesso don Luigi Orione. I Missionari sono diretti al Paraguay, nel Brasile, e nell'Argentina e vanno a raggiungere altri loro compagni di Fede dove, questi, hanno già erette chiese, ospizi, scuole, tipografie, officine di arti e di mestiere, ecc.

Dopo le cerimonie di rito, interessanti e commoventi, è seguito il bacio di Fede dei Missionari a Don Orione, ai superiori, ai compagni ed al popolo tutti, con un corteo di 300 Chierici, e tra due ali di popolo, al canto degli inni missionari, veniva raggiunta la stazione ferroviaria di dove, applauditissimi, Don Orione e gli altri missionari partivano per Genova per imbarcarsi sul *Conte Grande*.

Particolarmente applaudito, e festeggiato, è stato Don Orione che si reca, in America, a quel Congresso Eucaristico Internazionale ed a visitare, nel contempo le 50 sue istituzioni, già create colà dai suoi religiosi, a nome suo, e della sua Congregazione.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 24 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Cancellieri: Marchetti, cancelliere capo Tribunale Casale Monferrato, è trasferito Tribunale Novara; Ferraris, cancelliere capo Pretura Casale Monferrato è trasferito Tribunale Casale Monferrato.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le crociere del Decennale*, **dell'Istituto L.U.C.E. –** *Il piffero magico*, **di Walter Disney –** *I nemici delle donne*, **di George Marshall.**

I vari giornali L.U.C.E. che a suo tempo, subito dopo l'epica gesta della seconda Squadra atlantica, ci diedero di volta in volta parecchie immagini della duplice trasvolata, e dei quali già allora diffusamente parlammo, riappaiono ora in un tutto organico, reso più compiuto da alcuni frammenti che ancora non sono giunti al nostro pubblico. Il film ha un suo vivo interesse documentario e cronistico, offre belle visioni di smarraggi e di decolli, di regioni sorvolate, di mari di nebbia e di nuvole; e tutta la gesta destinata a diventare sempre più leggendaria è così riassunta e ricordata allo spettatore, ravvivata dai brevi e nervosi ordini di rotta, fremente del delirante orgoglio dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti, coronata dal discorso di S. E. il Capo del Governo sul Palatino.

Il piffero magico è un altro disegno animato a colori di Walter Disney. Più decisamente fiabesco dei precedenti, vorrebbe mostrarci come una città del regno delle fate sia invasa dai topi, e una grossa borsa di aurei zecchini sia promessa a chi allontanerà quel flagello. S'avanza allora un pifferaio che con il suo zufolo, in quattro e quattr'otto, vedrà dietro di sè le turbe argillee e beate dei fratellini di Mickey Mouse. Ma quando il benefattore torna per avere la borsa, tutti gli abitanti della cittadina sono adunati sulle mura, le porte son tutte sbarrate; e al poverino, con parecchio dispregio, e con molti sberleffi, vien dato, quasi in sternomina, un secchino in tutto e per tutto. Quello, allora, di ancora una volta di piglio al suo piffero; e con un'altra serie trascinosa lontani dalla città tutti i bimbi che vi abitavano, portandoli più che mai beati in un milico regno dei balocchi. Come vedete la materia per una fiaba polleronia e gentile c'era in abbondanza; ma il Disney, questa volta, non è riuscito a trarne quegli effetti che parevano promessi; e alcuni istanti garbati non bastano a salvare il rimetto da un che di frettoloso e di provvisorio. Pazienza; se qualche volta dormiva Omero, anche il papà di Topolino può ogni tanto schiacciarsi un pisolino.

I nemici delle donne è un'altra variazione del tema dei bisbetici domati. Ma questi tre misogini a ogni costo si arrendono al primo sorrisetto, alla prima moina; e il film scivola verso la commediola sentimentale, ora trattata con qualche garbo, ora ricalcata da una mano pesante che vuol tentare il grottesco e cade nel buffonesco. C'è quasi sempre il buono la recitazione di quel tonto d'un Herbert Mudin.

m. r.

La stagione a San Remo
Prosa, lirica e concerti

San Remo, 24 notte.

E' stato fissato in questi giorni il programma degli avvenimenti artistici di San Remo per l'anno XIII, organizzati dal Casino Municipale.

La stagione si aprirà in novembre con la novissima «Compagnia della commedia cantata» diretta da Luigi Chiarelli. In dicembre avranno inizio i concerti settimanali del Quartetto stabile che possiede un ricco repertorio di musiche da camera dei più illustri compositori italiani e stranieri. Ai primi di dicembre nel teatro del Giardino d'inverno del Casino si riunirà la nuova Compagnia dei fratelli Schwarz che, dal 20 dicembre al 31 gennaio metterà in scena alcuni grandi spettacoli dovuti alla fantasia di brillanti scrittori italiani.

In gennaio comincerà a svolgersi il terzo ciclo dei «Lunedì letterari» che saranno tutti compresi in un sol titolo generico così subito e vasto da offrire ispirazione per i più alti e attraenti temi: «Ardimenti di italiani nel mondo». Saranno inoltre ripresi i «Balletti italiani» che l'altro anno suscitarono un così vivo interesse. Alcuni giovani maestri fra i più noti già attendono in proposito a novissimi lavori su originali soggetti che saranno messi in scena col concorso di valenti pittori e scenografi. Nello stesso periodo dei balletti una eccellente «Orchestra da camera» darà un corso di concerti di musica classica e moderna.

In quarto luogo il programma della Stagione lirica conterrà fra l'altro, come è già stato annunciato, una celebrazione del Centenario di Bellini, e un'opera italiana nuovissima.

Infine, spettacoli di prosa, delle più rinomate compagnie, si alterneranno fra l'uno e l'altro periodo di trattenimenti musicali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,50: Ginnastica da camera — 7,45-13,40, 16,35 - 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Arlecchino — Canzonetta. (Dischi) — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Ferrari — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

16,45: Canticchi dei bambini — 17,10: Trio Chest — 17,55: Com. Ufficio prenotazioni — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — Dischi — 20,30: Cronache del Regime: On. Eugenio Coselschi: «Universalità di Roma e del Fascismo» — 20,45: «Donna Juanita», opera comica in 3 atti di F. Ruppé, diretta dal M.o Piero Fabbroni; maestro del coro: Ottorino Vertova; esecutori: O. Bravura, L. M. Ferrari, N. Bertelli, E. Baldini, G. Nessi, E. Dominici, E. Ticosi, F. Cristoforeanu e U. Cantelmo — Negli intervalli: Conversazione di O. Villarosa: «Vita di montagna» - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino (I): Ore 19,30-30: Musica varia — 20,45: Musica da camera (musiche di Schumann e Rimsky Korsakoff — 21,30: «La chioma di Berenice», commedia in 3 atti di A. Giuliminetti — 22,15-23: Musica da ballo.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Otello», opera in quattro atti di G. Verdi.

Vienna: 20,30: Musica americana — **Graz, Klagenfurt, Innsbruck:** 20: Concerto variato — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska Ostrava:** 19,30: dal Teatro Nazionale: Verdi: «Aida», opera in quattro atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,30: Gidez: «Il ritorno del figlio prodigo», nella recita: 21,15: Musica popolare francese — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Parigi P. T. T., Strasburgo:** 19,50: Puccini: «Tosca», opera in tre atti; Stravaganti: «Cavalleria rusticana» — **Parigi P. P.:** 20,10: Concerto strumentale (Dall, Schubert, Beethoven, Schumann, Albeniz, Mendelssohn) — **Radio Parigi:** 20: F. de Croisset: «Lo sparviero» — **Amburgo:** 20,10: Musica di J. Strauss — **Berlino:** 21,5: Concerto orchestrale e vocale — **Breslavia:** 21,10: Concerto strumentale e vocale — **Francoforte:** 20,10: Concerto di Lieder poco noti di Schumann — **Heilsberg:** 20,10: Barmann: «La Prussia orientale» (agosto 1914), recita — **Koenigswusterhausen:** 21,10: Musica da ballo — **Lipsia:** 20,10: Lortzing: «Casanova», opera in 3 atti — **Monaco di Baviera:** 21,35: Il microfono sul lago di Costanza — **Stuttgart:** 21,10: Concerto orchestrale e vocale — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 19,40: Rimski-Korsakow: «La fanciulla di neve», prologo e atto primo — **Londra R:** 20: Concerto — **Belgrado:** 22,10: Canti popolari con accompagnamento d'orchestra — **Lussemburgo:** 20,40: Musica belga — **Oslo:** 22,15: Radio teatro — **Milano:** 19,40: Concerto — **Varsavia, Katowice:** 20: Fantasia viennese

Movimento di presidi
e professori

Roma, 24 notte.

PROFESSORI. - Licei-ginnasi: Acrosso, da Taranto (Liceo-ginnasio) a Capodistria, nuova nomina; Amarù, da Petralia (Magistrale) a Caltanissetta; Anastasi, da Barcellona a Lucera (per servizio); Bardellino, da Roma a Gorizia; Cappelletti, a Pescara; Casaccio, da Camerino a San Remo, rimanendo in aspettativa come segretario federale; Cavigliano, da Torino (Liceo-ginnasio Gioberti) a Vigevano, nuova nomina; Cianci, da Roma (Liceo-ginnasio Mamiani) a Frosinone, nuova nomina; Daffinu, da Rieti a Barcellona, rimanendo congedo mandato politico; Damiscusi, da Gorizia a Vicenza; Fadda, da Cagliari (Scientifico) a Cagliari; Gallinaro, da Lagonegro (Magistrale) a Rovereto; Gigli, da Caltanissetta ad Enna; Maifi, da Catania (Liceo-ginnasio Cutelli) a Potenza, nuova nomina; Pedicini, da Taranto (Magistrale) a Benevento; Polaro, da Rovereto a Napoli (Garibaldi); Roberti, da Trento (Avviamento professionale) a Brossanone; Scaccia, da Biblioteca Nazionale Roma a Camerino; Serra, da Cosenza (Liceo-ginnasio) a Cosenza, nuova nomina; Varano, da Capodistria a Rieti.

PRESIDI DEI REGI GINNASI: Cappellini, da Tortona a Bologna; Conti, da Piombino a Carrara; Emanueli, da Castelvetrano a Leonforte, per servizio.

Licei scientifici: Bertolini, da Osimo (Liceo-ginnasio) a Cagliari, nuova nomina, rimanendo disposizione Presidenza Consiglio Ministri; Biagini, da Ravenna (Liceo scientifico) a Ferrara, nuova nomina; Della Torre, da Parma (Liceo-ginnasio) a Parma, nuova nomina; Galli, da San Remo (Liceo-ginnasio) a Napoli; Inculti, da Ancona (Liceo scientifico) a Salerno, nuova nomina; Tessaro, da Modena (Liceo scientifico) a Modena, nuova nomina; Testai, da Aquila (Liceo-ginnasio) ad Aquila, nuova nomina.

R. Istituto Magistrale. - Altarocca, da Roblo ad Ascoli Piceno, rimanendo confermato Sovrintendenza Biblioteche Torino; Appugliese, da Lucera (Ginnasio-liceo) a Sassari, per servizio; Belardi, da Sinigallia (Scuola avviamento professionale) a Fano; Chiocci, da Gubbio (Ginnasio) a Gubbio; Cravegna, da Vicenza (Liceo-ginnasio) a Pola, nuova nomina; Costa, da Catania (Istituto Magistrale) a Lagonegro, nuova nomina; Crespi, da Milano (Liceo-ginnasio Manzoni) a Cremona, nuova nomina; Cunsolo, da Frosinone (Liceo-ginnasio) a Roma (Orlani); D'Amato, da Genova (Liceo-ginnasio Colombo) a Bobbio, nuova nomina; De Matteis, da Napoli (Liceo-ginnasio Vittorio Emanuele) a Taranto, nuova nomina; Lanza, da Varese (Liceo-ginnasio) a San Pietro al Natisone; Mago, da Pontremoli a Como; Mazzola, da Sassari a Petralia Sottana; Montanelli, da Rieti (Liceo-ginnasio) a Roma (quarto Istituto Magistrale); Natali, da Cosenza (Liceo-ginnasio) a Pontremoli; Oreste, da Foggia (Istituto Magistrale) a Genova, seconda Istituto; Basso, da Piacenza (Liceo scientifico) a Milano, terzo Istituto; Vandelli, da Cremona a Campobasso, rimanendo comandata Sovrintendenza Bibliografica Firenze.

Il Bollettino Militare
Gli avanzamenti a scelta

Roma, 24 notte.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» reca:

Tenenti colonnelli arma Carabinieri reali compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sui quadri di avanzamento 34-35 ammessi agli esperimenti per l'av

LA SPEDIZIONE ALPINISTICA ITALIANA IN GROENLANDIA

La "Njall,, a Capo Brewster
dopo un drammatico viaggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Dalla «Njall», Capo Brewstar, agosto

Povera, piccola, lurida e cara Njall! La mia prua rude i segni delle lotte e un'affezione sincera ci lega ora a lei. Era partita festosa fra l'urlo delle sirene dell'Ægir e il saluto della sua bandiera, dell'equipaggio e del popolo d'Isafiord schierato sulle banchine, che viveva l'emozione di una partenza artica. E anche noi, soltanto nel fiordo desolato dell'estrema Islanda, a differenza che negli altri addii di Milano, Copenaghen e Reykjavik, abbiamo sentito di andare verso l'ignoto ed il nuovo.

Ben altro è stato invece il saluto del pack, che ci è venuto incontro, la sera seguente, lugubre come non ho visto mai più, sconvolto dall'impeto delle onde.

Il cammino della Njall dal 2 al 3 agosto

Pieghiamo a nord-est e da questo momento incomincerà quella lotta serrata di cui neppure ora vediamo il termine.

Da Isafiord noi avevamo puntato direttamente sulla terra di Blosseville, 69° parallelo, 150 miglia in linea retta.

Sapevamo che avremmo trovato una vasta fascia di ghiacci in prossimità della costa, non ci nascondevamo che gravi difficoltà ci attendevano, ma speravamo di non dover subire deviazioni dalla rotta quali ci impose invece lo stato eccezionale dei ghiacci.

Nella morsa dei ghiacci

Per tutto il 3 agosto vaghiamo alla ricerca di un punto vulnerabile. Alle 15 ci impegniamo in uno scontro più violento degli altri coll'elemento nettle: risultato, complicatissime manovre, non più per andare avanti, ma addirittura per liberare la nave, rinserrata fra lastroni la cui parte sommersa non misura mai meno di 7-8 metri di spessore.

Un altro assalto, più tardi, resta del pari infruttuoso. Tutta l'ultima parte del giorno verrà impiegata in tentativi disperati e in sforzi per ritirarci dalla situazione poco brillante in cui ci siamo cacciati.

Attraversiamo un momento critico rischiando di perdere l'elica. Triste ritorno ad est, mentre cala una nebbia fitta che ci obbliga ad arrestarci.

A mezzanotte, all'improvviso, partiamo come razzi.

Si è scoperto un vasto canale, si corre rapidi al nord, i cuori si aprono alla speranza. Alle 6, quasi all'improvviso, siamo accerchiati. Enormi lastre ci contendono la via, passaggi sempre più difficili ci obbligano a duro lavoro di arpioni, spinte, discese sul ghiaccio ed altre complicate manovre.

Si provoca la rotazione di masse enormi, la nave scricchiola paurosamente, si insinua nelle fessure, attende paziente che la pressione della sua massa pulsante con tutta la forza dell'elica e lo spostamento dell'acqua provocato la dilati, poi, centimetro per centimetro procede. In un'ora e mezzo strappiamo ai ghiacci altri 150 metri di spazio. Alle 9,30 dobbiamo ancorarci ai ghiacci attendendo un evento qualsiasi che ne modifichi la robusta costituzione. Ripartiamo dopo un'ora, ma alle 11,30 siamo letteralmente bloccati, e neppure un metro d'acqua libera è dattorno. In compenso Scoresby Sund telegrafa: tempo bello, mare libero, nella baia, ghiacci lontani. Riprendiamo il lavoro e constatiamo alle 17 di aver guadagnato altri 50 metri.

Giorni d'angoscia

Non possiamo che rinunciare anche a questo tentativo e rignadagnare il mare libero, che, con molta fortuna e un drammatico passaggio finale a marcia indietro forzata su respinto di un iceficld, raggiungiamo poche ore dopo.

Momenti di detensione nervosa del capitano, di sollievo del buon Markus che si lascia scivolare destramente, giù per le corde, dal bartle alla sommità dell'albero di prua dal quale scruta e scoprir il segreto del passaggio tra i ghiacci, di profonda pena per noi.

Ognuno di questi tentativi ha visto giorni interi di sforzi, di assalti arditi, di tenace abnegazione dei marinai, esposti alle raffiche del vento, alla pioggia macerante, alla nebbia che arde gli occhi, curvi sugli arpioni a respinger l'urto contro la muraia, a correr dove il bisogno chiama, a vigilare, conciudersi nel sulla, nella demoralizzante fuga all'Est.

Ma per noi ha vista ben altro che un assalto non riuscito, che uno sforzo da ripetere, ha proiettato nell'animo la possibilità della sconfitta, avvelenando col tormento dell'atroce prospettiva la gioia delle superbe, fascinatrici, indimenticabili visioni che una natura ed un'atmosfera che hanno dell'irreale, generosamente elargivano. Noi vedevamo crollare i nostri sogni, profilarsi la possibilità di non raggiungere nemmeno la costa! E le ultime parole di un «Radio da Scoresby ricorrevano, funebre ritornello, nel cuore: «Condizioni ghiaccio eccezionali; Scoresby Sund quasi irraggiungibile; forse una barca piccola potrebbe passare».

E questo «Forse» rifarlo non alla possibilità del passaggio diretto che noi stavamo tentando, ma all'accesso ad una zona assai più facile.

Mai un «forse» ha avuto nella mia vita più peso di quello, attorno al quale si polarizzava il pensiero di cinque uomini chiusi in una piccola barca.

Certo, qualcuna ridarebbe, ora, nella lontana Italia, cui un solo che noi non vediamo dal 27 luglio rende la vita gioiosa, pensando al successo di chi non ricasca neppure a pedere la conte della terra di Blosseville, e noi stessi siamo preda dell'amarezza e del dubbio.

Ma quando ripensiamo alle parole di Mikkelsen: «voi non immaginate che cosa possa essere la Groenlandia» e ricordiamo che chi le ha pronunciate è uno dei più grandi navigatori ed esploratori artici, capo di grandi spedizioni e fra le altre, di quella in soccorso di Ericksen che ne ritrovò la spoglia e il diario ricostruendo una delle più tragiche odisse artiche, ritorniamo uomini e sorridiamo al pensiero di tante cose nascoste.

E pur sappiamo che un altro tentativo fallito, ancora due o tre giorni perduti, significherebbero l'impossibilità di fruire della fugace estate artica che ha soli quindici giorni da offrire al nostro amor di montagna.

Per questo volevamo giungere direttamente alla costa di Blosseville sulla quale sorgono le alte montagne.

E se quest'anno l'estate in ritardo ci ruba sette giornate, addio sogni d'oro, oppure, addio ogni norma di prudenza. Momenti psicologici degni di esser vissuti, passato in ognuno di noi, ma nessuno pensa a ripiegare. Alle 5 dirigiamo nord-nord ovest in acque relativamente libere.

E ancora tentiamo di forzare il blocco, riuscendo soltanto a rischiare di perder la nave. La sera del 5 ci vede ancora sospinti ad est, nel mare libero.

Non mi dilungo in particolari, ma questo tentativo non è stato inferiore, per tenacia ed ardire, agli altri. Anche la tensione dei nervi è esplosa nelle solite conseguenze di urti a critiche fra gli uomini della nave.

Per calmo di scultore, il mare libero non è tale, ma una specie di lago nel pack compatto. Dobbiamo perciò rinunciare alla lotta per macchina, ed attendere l'aiuto del cielo. Fortunatamente verso le sei del 6 agosto ci si presenta una crepa per la quale fuggiamo verso il mare a sud, sud-est.

Da Isafiord noi avevamo puntato direttamente sulla terra di Blosseville, 69° parallelo, 150 miglia in linea retta.

Sapevamo che avremmo trovato una vasta fascia di ghiacci in prossimità della costa, non ci nascondevamo che gravi difficoltà ci attendevano, ma speravamo di non dover subire deviazioni dalla rotta quali ci impose invece lo stato eccezionale dei ghiacci.

Nella morsa dei ghiacci

Per tutto il 3 agosto vaghiamo alla ricerca di un punto vulnerabile. Alle 15 ci impegniamo in uno scontro più violento degli altri coll'elemento nettle: risultato, complicatissime manovre, non più per andare avanti, ma addirittura per liberare la nave, rinserrata fra lastroni la cui parte sommersa non misura mai meno di 7-8 metri di spessore.

Un altro assalto, più tardi, resta del pari infruttuoso. Tutta l'ultima parte del giorno verrà impiegata in tentativi disperati e in sforzi per ritirarci dalla situazione poco brillante in cui ci siamo cacciati.

Attraversiamo un momento critico rischiando di perdere l'elica. Triste ritorno ad est, mentre cala una nebbia fitta che ci obbliga ad arrestarci.

A mezzanotte, all'improvviso, partiamo come razzi.

Si è scoperto un vasto canale, si corre rapidi al nord, i cuori si aprono alla speranza. Alle 6, quasi all'improvviso, siamo accerchiati. Enormi lastre ci contendono la via, passaggi sempre più difficili ci obbligano a duro lavoro di arpioni, spinte, discese sul ghiaccio ed altre complicate manovre.

Si provoca la rotazione di masse enormi, la nave scricchiola paurosamente, si insinua nelle fessure, attende paziente che la pressione della sua massa pulsante con tutta la forza dell'elica e lo spostamento dell'acqua provocato la dilati, poi, centimetro per centimetro procede. In un'ora e mezzo strappiamo ai ghiacci altri 150 metri di spazio. Alle 9,30 dobbiamo ancorarci ai ghiacci attendendo un evento qualsiasi che ne modifichi la robusta costituzione. Ripartiamo dopo un'ora, ma alle 11,30 siamo letteralmente bloccati, e neppure un metro d'acqua libera è dattorno. In compenso Scoresby Sund telegrafa: tempo bello, mare libero, nella baia, ghiacci lontani. Riprendiamo il lavoro e constatiamo alle 17 di aver guadagnato altri 50 metri.

Giorni d'angoscia

Non possiamo che rinunciare anche a questo tentativo e rignadagnare il mare libero, che, con molta fortuna e un drammatico passaggio finale a marcia indietro forzata su respinto di un iceficld, raggiungiamo poche ore dopo.

Momenti di detensione nervosa del capitano, di sollievo del buon Markus che si lascia scivolare destramente, giù per le corde, dal bartle alla sommità dell'albero di prua dal quale scruta e scoprir il segreto del passaggio tra i ghiacci, di profonda pena per noi.

Ognuno di questi tentativi ha visto giorni interi di sforzi, di assalti arditi, di tenace abnegazione dei marinai, esposti alle raffiche del vento, alla pioggia macerante, alla nebbia che arde gli occhi, curvi sugli arpioni a respinger l'urto contro la muraia, a correr dove il bisogno chiama, a vigilare, conciudersi nel sulla, nella demoralizzante fuga all'Est.

Ma per noi ha vista ben altro che un assalto non riuscito, che uno sforzo da ripetere, ha proiettato nell'animo la possibilità della sconfitta, avvelenando col tormento dell'atroce prospettiva la gioia delle superbe, fascinatrici, indimenticabili visioni che una natura ed un'atmosfera che hanno dell'irreale, generosamente elargivano. Noi vedevamo crollare i nostri sogni, profilarsi la possibilità di non raggiungere nemmeno la costa! E le ultime parole di un «Radio da Scoresby ricorrevano, funebre ritornello, nel cuore: «Condizioni ghiaccio eccezionali; Scoresby Sund quasi irraggiungibile; forse una barca piccola potrebbe passare».

E questo «Forse» rifarlo non alla possibilità del passaggio diretto che noi stavamo tentando, ma all'accesso ad una zona assai più facile.

Mai un «forse» ha avuto nella mia vita più peso di quello, attorno al quale si polarizzava il pensiero di cinque uomini chiusi in una piccola barca.

Certo, qualcuna ridarebbe, ora, nella lontana Italia, cui un solo che noi non vediamo dal 27 luglio rende la vita gioiosa, pensando al successo di chi non ricasca neppure a pedere la conte della terra di Blosseville, e noi stessi siamo preda dell'amarezza e del dubbio.

Ma quando ripensiamo alle parole di Mikkelsen: «voi non immaginate che cosa possa essere la Groenlandia» e ricordiamo che chi le ha pronunciate è uno dei più grandi navigatori ed esploratori artici, capo di grandi spedizioni e fra le altre, di quella in soccorso di Ericksen che ne ritrovò la spoglia e il diario ricostruendo una delle più tragiche odisse artiche, ritorniamo uomini e sorridiamo al pensiero di tante cose nascoste.

E pur sappiamo che un altro tentativo fallito, ancora due o tre giorni perduti, significherebbero l'impossibilità di fruire della fugace estate artica che ha soli quindici giorni da offrire al nostro amor di montagna.

Per questo volevamo giungere direttamente alla costa di Blosseville sulla quale sorgono le alte montagne.

E se quest'anno l'estate in ritardo ci ruba sette giornate, addio sogni d'oro, oppure, addio ogni norma di prudenza. Momenti psicologici degni di esser vissuti, passato in ognuno di noi, ma nessuno pensa a ripiegare. Alle 5 dirigiamo nord-nord ovest in acque relativamente libere.

E ancora tentiamo di forzare il blocco, riuscendo soltanto a rischiare di perder la nave. La sera del 5 ci vede ancora sospinti ad est, nel mare libero.

Non mi dilungo in particolari, ma questo tentativo non è stato inferiore, per tenacia ed ardire, agli altri. Anche la tensione dei nervi è esplosa nelle solite conseguenze di urti a critiche fra gli uomini della nave.

Per calmo di scultore, il mare libero non è tale, ma una specie di lago nel pack compatto. Dobbiamo perciò rinunciare alla lotta per macchina, ed attendere l'aiuto del cielo. Fortunatamente verso le sei del 6 agosto ci si presenta una crepa per la quale fuggiamo verso il mare a sud, sud-est.

Senza sole

Apprendiamo dalla radio che la bella nave artica del dr. Charcot (67 anni, 50 anni di esplorazioni artiche) il «Pourquoi Pas?» è a 35 miglia da Scoresby, dove ha trovato buoni ghiacci. Non ci resta che imitarlo, per poi tentare di discendere la costa se sarà possibile.

Ora parliamo di affacciarsi un problema interessante: dal 3 agosto noi non abbiam visto un barlume di sole, e di conseguenza non abbiamo potuto fare il punto. Avendo girovagato secondo ci sospingevano gli eventi (o meglio, i ghiacci) non possiamo determinare dove ci troviamo. Ciononostante i calcoli presuntivi (i maligni Bonzi e Figari li chiamano presuntivoni) del capitano, di Markus e di Sonnini Piccardi, ci inducono a credere che in sedici ore di navigazione, a pieno motore, in mare aperto, potremo trovarci all'altezza della Scoresby, al limite esterno dei ghiacci. Puntiamo colà, e i fatti confermeranno poi l'esattezza dei calcoli, tenuto calcolo di una formidabile deriva.

Alle 14,30 Scoresby comunica che il «Pourquoi Pas?» per guasto di macchina è fermo a 15 miglia.

Alle 17,30 del sette, è venuto il momento di gettarsi nel pack. Sotto urlio, tramestio, consultazioni, accesa di Markus in coffa, scontri con piccoli ghiacci, strusciò contro le lamiere, scricchiolio, rallentamenti e riprese del motore, urti violenti. Prima fascia di lastroni giganteschi, superati, diremo così di peso.

La nave urta, la gru sormonta l'urto, il diciapico blocco s'inchina, inizia lo spostamento, il «Njall» prende il volore s'affanna, gli uomini spingono con la pertica, il blocco s'avvia, urta gli altri, finisce per aprire uno spiraglio fra sè ed il collega propinquo.

La nave traballa, si adagia nel pertugio, sforza, si adatta alla fessura che s'allarga, e allora, guardando tra le corde o gli alberi si vede che avanza centimetro per centimetro, accelera, passa.

Finalmente le montagne

Così, per ore ed ore, finchè i cumpi di ghiaccio non cosi vasti da non presentare alcuna possibilità. Ora 23,50.

Ci ancoriamo, fiduciosi nel vento e nella marea; nell'Artide si spera sempre in qualche cosa, magari senza neppur sapere in quale.

Retrocessi in uno spazio d'acqua libera, incomincia una delle belle notti all'ancora da ghiaccio.

Son doppiam dei rumorini contro la chiglia, cui non si vuol dare importanza, poi colla scusa di una boccata d'aria, c'è chi va in coperta e c'è chi vede, alle 1,35, un campo di ghiaccio vasto come la piazza di S. Pietro metterai in movimento a sfilarci a 7-8 metri dalla murata.

Markus dice che, per il momento, non c'è pericolo, ma scappa su anche lui, e si va a svegliare il capitano.

Un piccolo iceberg si attacca alla nave e la preme, ma non gli viene data l'importanza di cui sarebbe stato oggetto in altra ora. Alle 1,57 il campo di ghiaccio, a passo di corsa, non è passato che per metà!

Ma a quell'ora abbiamo avviato il motore e gli sfuggiamo per il canale che s'è aperto a lato.

Il regno dei ghiacci finalmente è incontrastato. Nuovo ritorno ad est.

La deriva, in questi giorni ci ha trasportato oltre 50 miglia a sud, perciò si impone una volata verso al nord, dove, finalmente, troviamo ghiacci facili e la situazione precipita. Dopo una ginkana quasi divertente, alle 2 ci vediamo avanti le amiche montagne sopra capo Brewster, l'estremità sud della Scoresby.

Volanti o no vi siamo arrivati.

A mezzogiorno abbocchiamo nell'acqua libera, a tre miglia dalla costa. È presa, vediamo i monti avvicinarsi, ingrandire e cantiamo, cantiamo tanto.

Leopoldo Gasparotto.

CINQUANTAMILA CATTOLICI hanno percorso le vie di Città di Messico per protestare per una «dimostrazione silenziosa» contro le restrizioni imposte dal Governo messicano alla religione cattolica. Per quanto la dimostrazione si svolgesse senza dar luogo a incidenti, la Polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene allo scopo di disperdere la massa dei manifestanti.

I duecentosessanta minatori di Gresford
chiusi definitivamente nella tragica tomba

Londra, 24 notte.

La notizia data ieri notte, con grande riluttanza, dalla direzione della miniera Gresford che le vittime del terribile disastro avvenuto ad ottocento metri di profondità erano circa 260, ha prodotto enorme impressione nella opinione pubblica inglese.

I dirigenti della miniera si erano accorti fin dall'inizio della mancanza di centinaia di lampade, ma ritenevano che, nella grande confusione del primo momento, molti minatori avessero dimenticato di riportare le proprie al deposito o le avessero abbandonate nella fuga dalla fornace sotterranea. Sono state iniziate indagini molto accurate, finchè si è giunti alla conclusione di ieri: la mancanza di 261 lampadu non poteva essere spiegata che in un solo modo, il più tragico. I possessori di esse erano fra i sepolti.

La borgata di Wrexham e quelle di Bradley, Rhosddu, Rhosrobin, abitate dai minatori, sono nel lutto più profondo. Vi sono poche famiglie che non piangano o uno dei propri congiunti immediati o almeno un parente o un amico. Vi è una madre che ha perduto quattro figli e rimane sola al mondo. Vi è un gruppo di quattro donne strette l'una all'altra in una casetta di Rhosddu. Una è la madre di tre vittime, due sono sue nuore e una sarebbe diventata sua nuora questa settimana: quattro donne private improvvisamente degli affetti più cari e di ogni risorsa. Ma il disastro non significa per la popolazione mineraria della regione solo la perdita di 260 uomini; esso significa pure disoccupazione per un periodo che potrebbe estendersi a tre mesi.

Oggi, infatti, sono cominciate le operazioni di «sigillatura» del fuoco. Gli ascensori vengono calati nel pozzo carichi di cemento, grosse pietre, grosse travi e sabbia. Gli operai costruiscono spessi sbarramenti delle gallerie, per modo che il fuoco sia privato assolutamente dell'aria e debba estinguersi. Il lavoro sarà terminato entro domani. Poi, bisognerà aspettare. A detta degli ingegneri, forse già entro una settimana i minatori saranno in grado di scendere nuovamente e demolire le barricate, giacchè nel frattempo il fuoco dovrebbe spegnersi del tutto, ma l'attività nella miniera non potrà essere ripresa, almeno nel settore *Dennis Deep*, dove è avvenuta l'esplosione e infuria il fuoco, prima d'un mese nella migliore delle ipotesi. I tecnici non escludono però, come si è detto, che si debba attendere tre mesi invece d'uno. Le gallerie devono raffreddarsi completamente prima che sia possibile il lavoro.

La scorsa notte i dintorni della miniera erano ancora affollati di gente silenziosa, la quale però stamane si è decisa a disperdersi. I testimoni di quella scena dicono che le prime lagrime sono spuntate sulle facce degli aspettanti solo dopo che venne dato l'annuncio che la miniera sarebbe stata sigillata. Sino allora si era sperato. L'annuncio diceva che ogni speranza era perduta. Chi si avvicina al pozzo oggi viene avvertito che neanche alla superficie si può fumare o accendere fiammiferi. Il pericolo di esplosioni è gravissimo, giacchè le trombe d'aria riportano dalla profondità folate di vapori incendiabili o di polvere di carbone, la quale, come è noto, esplode come se fosse polvere da sparo.

Negli ambienti minerari si fanno varie congetture sulle cause della catastrofe. Esse possono essere state tre: o una conduttura dell'illuminazione elettrica ha preso fuoco in seguito ad un corto circuito o qualche lampada portatile era guasta, oppure sono state prodotte, con la percussione, delle scintille che hanno acceso i gas presenti nella miniera. A proposito di gas si fa rilevare che, dopo l'introduzione delle lampade portatili elettriche, i minatori sono privati dell'unico mezzo che avevano di constatare la presenza di gas nelle gallerie. Una volta si usava la lampada di sicurezza a fiamma, protetta da una reticella. I minatori esperti sapevano dire, dal colore del cappuccio della fiamma se vi erano gas pericolosi. Oggi solo un uomo su duecento è provvisto di una lampada a fiamma, ma è chiaro che egli non può mettere a prova contemporaneamente l'atmosfera di ciascuno dei suoi di galleria in cui sono distribuiti i suoi compagni. L'organizzazione dei minatori intende discutere prossimamente in merito all'adozione di sistemi più sicuri di controllo della composizione dell'aria delle gallerie, per modo che non si ripetano frequentemente simili incidenti all'attuale.

Intanto si preparano le estreme onoranze alle salme dei sedici minatori che sono state ritrovate ieri e l'altro ieri. Solo undici sono state identificate. In pari tempo si organizzano sottoscrizioni in favore delle famiglie delle vittime. Come si è già detto ieri, quella aperta a Rexham ha dato, in ventiquattro ore, mezzo milione di lire. Il Lord Mayor di Londra ne ha aperta un'altra che ha reso pure somme considerevoli. Il Re ha inviato al Comitato di Rexham duecento sterline di suo proprio e 50 in nome della Regina.

Il tifone giapponese

Okoyama e Osaka ridotte alla fame
Un'isola vulcanica emersa dal Pacifico

Tokio, 24 notte.

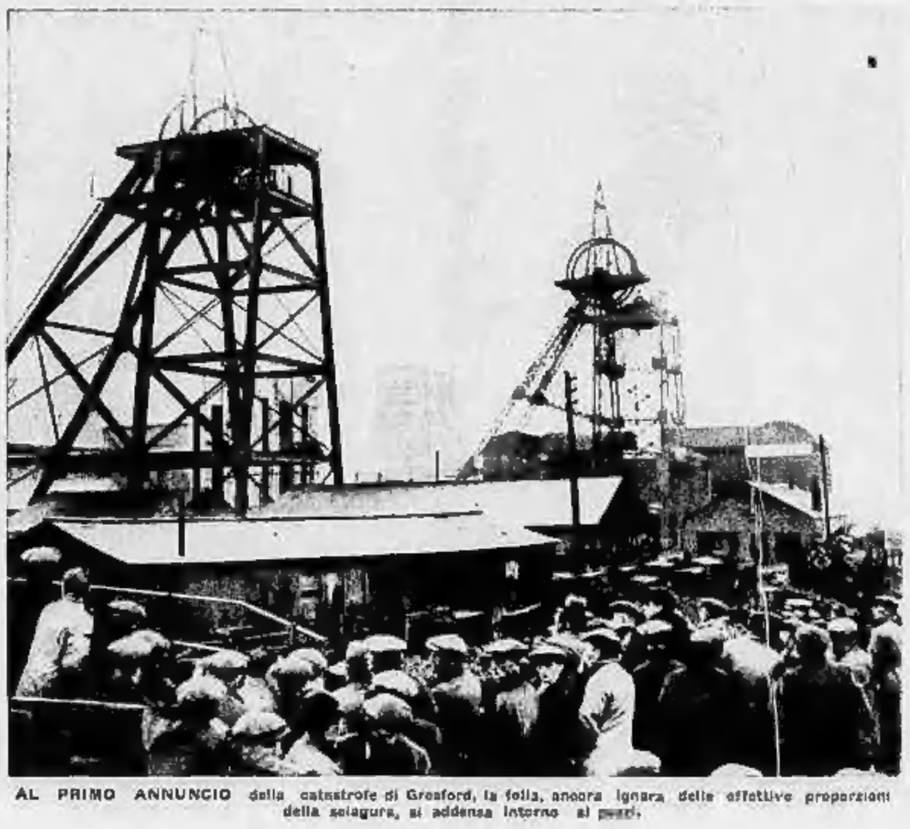
Anche il tifone, come l'ultimo terremoto, ha regalato al Giappone una nuova isola. Essa è sorta dal mare al largo della costa occidentale di Kiushiu, alla latitudine del porto di Kagoscima.

L'imperversare del tifone in quella zona è stato accompagnato, come si apprende ora che le comunicazioni sono state in parte ristabilite, da forti scosse di terremoto. Gli abitanti dell'isola Joto, si sentire le scosse, sono corsi all'aperto, e siccome Joto è località vulcanica, si sono imbarcati su ogni genere di battelli per ripararsi al di là del mare. Ma ben presto si trovarono fra due fuochi, perchè mentre il vulcano di Joto cominciava a lanciare fumo, dal mare si videro alzarsi colonne d'acqua e grossi sassi. Il fenomeno era accompagnato da tremende esplosioni sottomarine. Ben presto, un'isola di lava è emersa tutta fumante, ingrandendosi sempre maggiormente sin quasi a raggiungere le rive dell'isola di Joto e dalla sommità della nuova isola venivano lanciate, da esplosioni interne del nuovo vulcano, vampate di fuoco e una pioggia di lava. Il vulcano dell'isola Joto aveva aperto una succursale, essendo incapace di sfogare da solo la pressione enorme delle viscere della terra. Fortunatamente, l'eruzione non è durata a lungo e non ha causato alcun disastro. L'isola rimane e probabilmente fra qualche mese i giapponesi cominceranno ad insediarvisi con quella noncuranza del pericolo che caratterizza tutte le popolazioni delle regioni sismiche.

Ieri sera il Governo di Tokio ha pubblicato le cifre ufficiali definitive dei danni e delle vittime causati dal tifone di venerdì. I cadaveri recuperati sono 2064, le persone mancanti 258, i feriti 13.335. Il tifone ha portato via, senza lasciare alcuna traccia di esse, 862 case. Altre 18.301 sono crollate, insieme a 210 scuole, 3212 officine, otto teatri ed una ventina di ponti. Ventiduemila case sono state danneggiate più o meno gravemente, 169 mila sono state allagate, 331 ponti sono stati ridotti in condizioni così precarie che devono subire radicali riparazioni prima che si riprenda su di essi qualsiasi traffico.

Nella sola Osaka, la città più gravemente colpita dall'infuriare degli elementi, i danni vengono fatti ascendere, dopo più accurati calcoli, a due miliardi di lire. In tutto, i danni sarebbero di tre miliardi. Le persone che sono state private delle loro abitazioni sono 300 mila. In queste cifre non sono compresi i danni prodotti dal tifone nelle campagne della provincia di Osaka, dove le colture di riso sono state devastate. E' compreso, invece, il valore di 4 milioni di *bushels* di riso, che erano immagazzinati ad Osaka e che sono stati completamente distrutti. L'opera di soccorso e di approvvigionamento procede febbrilmente, ma fra infinite difficoltà, determinate dal fatto che le comunicazioni ferroviarie e stradali sono sempre in varie parti interrotte. Molte città costiere vengono approvvigionate per via di mare e il governo ha mobilitato all'uopo tutte le unità disponibili della Marina da guerra.

La città di Okoyama ha indirizzato al Governo un disperato appello in cui è detto che la popolazione è ridotta alla fame. Per varie settimane un gran numero di fabbriche non potrà riprendere il lavoro. Particolarmente grave è la situazione dell'industria metallurgica di Osaka in seguito all'esplosione di gran numero di alti forni.


AL PRIMO ANNUNCIO della catastrofe di Gresford, la folla, ancora ignara delle effettive proporzioni della sciagura, si addensa intorno ai pozzi.

I RAPITORI DI BABY LINDBERGH

"L'uomo dai nervi di acciaio,,
irremovibile nella negativa

New York, 24 notte.

Il tedesco Hauptmann, sul quale gravano così forti sospetti che sia stato l'autore del rapimento di baby Lindbergh, è stato battezzato dai commissari di polizia di New York «l'uomo dai nervi di acciaio» perchè in tre giorni di interrogatorio, condotto con i ben noti sistemi del terzo grado che hanno reso famosa la polizia americana, egli non si è lasciato indurre a fare alcuna confessione. La polizia è però sempre del parere che l'Hauptmann sia il principale colpevole e non soltanto un complice e meno che meno un fiduciario del rapitore a cui quest'ultimo abbia dato la consegna il denaro.

Il valore degli indizi

La convinzione dell'autorità è fondata soprattutto sul responso di un esperto calligrafo il quale sostiene con profonda persuasione che i 14 bigliettini inviati dai rapitori al colonnello Lindbergh all'epoca del rapimento sono stati scritti tutti dall'Hauptmann la somiglianza delle due calligrafie emerge evidentissima. Viene poi attribuita grandissima importanza alla dichiarazione di una ditta di Wall Street presso la quale l'Hauptmann ha aperto un conto corrente assai considerevole nel maggio 1932, circa un mese dopo che la somma di 50 mila dollari era stata consegnata ai rapitori. Infine si è appreso che l'Hauptmann nel maggio dello stesso anno tentò di imbarcarsi clandestinamente per l'Europa.

Senonchè oltre a questi indizi, per quanto gravi essi siano, e al fatto che l'Hauptmann era in possesso della somma pagata per la liberazione del bimbo, la polizia non ha in mano alcuna prova concreta. Il riconoscimento di Hauptmann fatto il giorno dell'arresto dal dott. Condon, il quale consegnò l'importo a tre individui nel cimitero di St. Raymond, non è stato, come ora si apprende definitivo. Il dott. Condon ha detto soltanto di notare una sorprendente rassomiglianza, ma si è rifiutato di giurare di avere dinanzi a sè una delle persone da lui intravviste nel buio della notte. Ugualmente dubitativo è stato il riconoscimento fatto dal conducente dei taxi che portò i tre individui al cimitero. Quella che sembrava essere una prova importantissima ha perduto perciò completamente tale carattere e si risolve in un indizio di più. La polizia di New York, allo stato attuale delle indagini, non sa che pesci pigliare e si attacca alle dichiarazioni dell'arrestato il quale ripete, come si sa, che il denaro gli è stato consegnato dal suocero Isidoro Fisch, recatosi in Germania al principio di quest'anno e morto a Lipsia all'epoca di Pasqua.

Che un Fisch proveniente dall'America sia morto a Lipsia alla data anzidetta — come è noto — viene confermato dalla Germania. Perciò il commissario Johnson, il quale fu già recentemente a Vienna per indagare attorno alla scomparsa della moglie americana del capitano Podeczay, è stato mandato a Berlino donde si recherà a Lipsia a raccogliere dettagliate informazioni sui Fisch e poi procederà per Kamenz in città natale di Hauptmann in Sassonia.

Rivelazioni di un detenuto

La stampa di New York è attiva almeno altrettanto della polizia nel cercare la conferma della colpevolezza di Hauptmann. I giornalisti sono riusciti a scovare il guardiano della prigione dello Stato dell'Ohio, Thomas, e gli hanno fatto precisare le circostanze in seguito alle quali parecchie settimane prima del rapimento egli fu in grado di mettere sull'avviso il colonnello Lindbergh. Thomas ha ripetuto di essere stato chiamato allora nella cella del detenuto Paullin il quale gli confidò di avere ricevuto una comunicazione cifrata da un suo amico — Thomas giura che fosse lo stesso Hauptmann — nella quale era detto: «Sono in procinto di rapire baby Lindbergh». Thomas si recò alla villa di Hopewell e avvertì l'aviatore ma nessuno volle prendere sul serio l'avvertimento.

La tesi di Thomas è però in contraddizione con quella della polizia nel senso che quest'ultima non crede affatto che l'arrestato attuale avesse rapporti intimi con la malavita. Hauptmann è giudicato un delinquente indipendente sia pure fornito di qualche complice e si giudica che il suo carattere sia tale da escludere che egli avesse potuto commettere l'imprudenza di scrivere un biglietto così pericoloso e così superfluo.

Il pubblico di New York intanto dedica la sua attenzione alla casa dell'arrestato davanti alla quale si vedeva anche oggi una lunga coda di persone desideroso di ammirarla da vicino e una ancora più lunga coda di automobili. Attorno alla casa facevano la guardia numerosi poliziotti. Uno di questi ha detto: «Se noi fossimo qua noi, neanche da mezz'ora questa gente non lascierebbe della casa di Hauptmann nemmeno un mattone».

LA MADRE DELL'HAUPTMANN, che vive in Germania, ha appreso dai giornali i gravi indizi che pesano sul figlio. Ella, spinta dall'affetto materno, esclude recisamente che il tremendo sospetto possa essere fondato.

Per intanto Richard Hauptmann è stato messo questa mattina in istato di accusa per estorsione; quindi la discussione è stata rinviata al 1.o ottobre e nel frattempo l'Hauptmann rimarrà detenuto.

A. R.

L'assassinio di Dufrenne

Il mandato di cattura per Laborie

Parigi, 24 notte.

Il giudice istruttore Brû, incaricato di seguire l'inchiesta sull'assassinio di Oscar Dufrenne, ha ricevuto oggi notizia ufficiale dell'arresto avvenuto a Barcellona di Paolo Laborie. Una conferenza è stata tenuta nel gabinetto del magistrato per esaminare la questione dell'estradizione dell'ex-marinaio. Dopo avere raccolto delle deposizioni importanti da parte di testimoni sulle quali si osserva la massima discrezione, il giudice istruttore Brû ha avuto un colloquio con l'autorità giudiziaria in seguito al quale è stato deciso di spedire immediatamente in Spagna un mandato di cattura. Le formalità di estradizione sono state subito intraprese. Il commissario speciale Piccart e l'ispettore Malo, recatisi espressamente a Barcellona non appena procedutosi all'arresto di Paolo Laborie, avevano in precedenza compiuto in Spagna una inchiesta durata più di un mese raccogliendo in tutte le città dove il presunto autore dell'assassinio del direttore del Palace aveva abitato, elementi che permetterebbero di stabilire che le dichiarazioni fatte dal Laborie al commissario di polizia Spagnola non erano che un tessuto di menzogne. Essi hanno del resto proceduto oggi a un nuovo interrogatorio dell'arrestato il quale non metteva in dubbio la sua liberazione e si mostrava più che mai deciso a reclamare somme importanti per danni non soltanto ai giornali ma anche alla polizia catalana. E stamattina, dopo avere espresso la sua convinzione di uscire assolutamente discolpato da questo affare, aveva manifestato la soddisfazione di vivere con le rendite che avrebbero dovuto pagargli coloro che senza prove lo avevano accusato.

La polizia spagnola ha intanto rimesso in libertà Nelly Alonso amica di Paolo Laborie il cui arresto era stato motivato dal desiderio di non lasciarla comunicare con certi stranieri. Essa è stata però pregata di non lasciare Barcellona, pregiudica del resto inutile in quanto che la quarantadueenne attrice vuole più che mai difendere il suo amico poco più che ventenne, pronta a dare anche la vita per salvarlo.

In quanto all'ex-marinaio «Bobby» accompagnato dopo avere deposto sulla tomba di Oscar Dufrenne una corona con un'iscrizione compromettente, esso è sempre irreperibile. Si assicurava oggi che egli si troverebbe attualmente in Germania.

Le Coppa Gordon Bennett

Le guardie sovietiche fanno fuoco
su di un pallone atterrato nell'U.R.S.S.

Varsavia, 24 notte.

I sedici palloni che partecipano alla gara per la Coppa Gordon Bennett rappresentano le seguenti nazioni: Polonia (attualmente detentrice della Coppa), Italia, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Cecoslavacchia.

I palloni si sono innalzati ieri dall'aerodromo di Wokolow ed hanno navigato in direzione nord. Tutti sono provvisti di impianto radiotelegrafico per mezzo del quale ricevono i bollettini meteorologici emessi dalle capitali del continente. Un pallone polacco, appena preso terra, libererà dei piccioni viaggiatori. Il pallone vincitore della corsa dello scorso anno ha coperto 864 miglia.

Il pallone «Belgica» è stato visto questa mattina mentre sorvolava la città di Bionia nella voivodia di Novogrodek. Gli altri palloni partecipanti alla gara per la Coppa Gordon Bennett si trovano già probabilmente al disopra del territorio dell'U.R.S.S.

Si ha da Riga che dei 16 palloni aerostatici che ieri sono stati liberati a Varsavia per la competizione Gordon Bennett, due nelle prime ore di stamane stavano per lasciare il territorio lettone e si avviavano in direzione Nord Est verso la Russia.

Non è stato possibile stabilirne la nazionalità nè i numeri distintivi, poichè i palloni si muovevano all'altezza di 4 mila metri. Uno di essi, il quale, stamattina alle 6, era stato avvistato sopra Reschiga ha toccato il confine lettone-russo presso Pitoloco. I telegrammi da Riga asseriscono che la guardia di confine lo ha fatto segno ai suoi colpi di fucile.

Il nuovo sferico di Piccard
prenderà il volo stamane a Detroit

New York, 24 notte.

Il prof. Piccard e sua moglie stanno compiendo da tre giorni i loro ultimi preparativi in vista dell'ascensione stratosferica che essi hanno intenzione di tentare domattina. Questa ascensione non è destinata a battere nessun nuovo record, ma soltanto a studiare, mettendo a profitto i mezzi di studio più perfetti, i fenomeni raggi cosmici che da qualche tempo appassionano gli scienziati.

Il pallone che servirà per l'ascensione offre certe caratteristiche nuove. La navicella, interamente costruita in un metallo fatto con una lega speciale di magnesio, ha un diametro di metri 1,30, non pesa che cento chilogrammi ed è provvista di numerosi finestrini per le osservazioni. Il prof. Piccard porterà seco numerosi strumenti, tutti recentemente inventati e perfezionati e vari apparecchi cinematografici, alcuni dei quali funzioneranno automaticamente durante tutta la durata dell'ascensione. La radio collegherà d'altra parte costantemente il pallone al suolo. Il pallone è uno dei più grandi costruiti sino ad oggi, e, per la delicatezza particolare delle manovre di partenza, duecento uomini specialmente allenati saranno impiegati, qualora beninteso le condizioni atmosferiche permettano la partenza.

*Il problema della respirazione nella stratosfera sarà risolto con la presenza di ossigeno liquido diffuso a intervalli regolari nella navicella. D'altra parte, la vista delle temperature rigidissime gli alimenti portati dagli ascensionisti saranno accuratamente racchiusi nella lana. Oltre all'interesse scientifico considerevole che presenterà questa ascensione, sarà la prima volta, e i giornali americani non mancano di segnalarlo, che una donna prenderà n

CINE-STAMPA

Verso il matrimonio è il primo film della risorta cinematografia scandinava, e ci riporta fra gli esquimesi, ideato dall'esploratore Knud Rasmussen e diretto da Friedrich Dalsheim.

5 minuti con T. Bernard

Roma, 24 notte.

Oggi affondato in una aerodinamica berlina color topo è giunto a Roma un vecchio signore panciuto e un po' gobbo, dai capelli bianchi non abbondanti ma in compenso eternamente arruffati. Alla sua destra una distinta signora dai capelli d'un argento purissimo e dal viso sapientemente ritoccato e fresco.

Il vecchio signore scende agilmente dalla vettura e s'avanza con una andatura un po' saltellante verso la porta dell'albergo. Nell'atrio, complice Benno Vigny, avvengono le presentazioni d'uso:

mon cher maître Tristan Bernard e la sua signora.

Ci sediamo in un angoletto appartato di un gran salone carico d'oro e di stucchi, di quello stile caro ai tempi della sua gioventù, quantunque oggi Tristan Bernard ami l'arte razionale e le linee aerodinamiche. Benno Vigny, ricordandosi che un giorno a vent'anni sui tavolini della Coupole a Montparnasse per dieci o venti franchi disegnava cartelli-reclame per film e caricature per giornali illustrati, schizza un disegno del cher maître: il primo non riesce subito, il secondo è meglio, ma in compenso il terzo è perfetto e approvato per acclamazione dalla vittima, dall'autore e anche dal sottoscritto.

— Dunque proprio il cinema doveva condurvi a Roma?

— Proprio. A Genova ieri ho trovato la riduzione e sceneggiatura di Jeanne Doré *inviatami dal mio buon amico Benno Vigny, l'ho letta stanotte a Firenze e ne sono soddisfattissimo (Vigny s'inchina e sorride), guardate le sole obbiezioni che ho notato: sono tre o quattro e di minima importanza. Il nucleo del mio lavoro è passato intatto dal teatro a questa riduzione per lo schermo col vantaggio di rendere visivo tutto quello che sul palcoscenico era raccontato. Io scrittore di teatro oggi mi sento portato infinitamente verso il cinematografo forma nuova di spettacolo a cui finora manca una cosa sola: dei buoni e veri soggetti. Sullo schermo si fanno miracoli, ci sono registi magnifici che con la loro tecnica e la loro abilità riescono a fare dei film con soggetti infantili e quasi inesistenti. Questo si può fare una volta, due ma non sempre. Bisogna che noi autori in genere ci decidiamo a scrivere per il cinematografo, il teatro di domani, lavori adatti per il cinematografo, ma che dicano qualche cosa, qualche cosa di vero e d'interessante, sia comico o drammatico. Il cinema ha oggi, per me, questo grande vantaggio sul caro vecchio teatro, che esso ti racconta un fatto tutto d'un fiato, in un'ora, un'ora e mezza di proiezione con la complicità, che ha il suo fascino, dell'oscurità della sua sala. Lo spettatore, quando la trama, gli attori e il direttore sono a posto, resta rapito dall'azione che si svolge nel susseguirsi rapido e costante di ombre in bianco e nero sullo schermo, si convince presto che quelle ombre sono esseri reali, entra nell'atmosfera da lavoro, perde quasi ogni sua personalità e l'incanto, questa specie di temporaneo narcosi, dura fino alla parola fine. Ma quando in sala si riaccendono le luci, lo spettacolo è già finito e nella mente del pubblico il film appare già come un ricordo, come un sogno, però come un sogno o ricordo completo in tutte le sue parti e non interrotto da quei terribili intervalli che si fanno a teatro. Pause quest'ultime che spezzano ogni azione, che distruggono ogni atmosfera, che annientano ogni finzione sia pure la più perfetta. Ecco perchè oggi io adoro il cinematografo e condivido volentieri a ridurre per lo schermo i miei lavori teatrali e qualche volta scrivo anche dei soggetti originali. Ultimo per il momento questo* Jeanne Doré *che sarà realizzato dalla Caesar-Film il mese prossimo con la vostra grande Emma Gramatica anche nell'edizione francese. La figura della protagonista è molto difficile ed ha bisogno realmente di una autentica buona attrice; ricordo ancora la passione con cui si dedicò venticinque anni fa Sarah Bernhardt quando creò questo mio lavoro al suo teatro.*

— Ma da tempo vi siete dedicato, sia pure indirettamente, al cinematografo?

— Ho cominciato subito nel dopoguerra scrivendo due o tre scenari per la Gaumont, scenari che furono realizzati da Jacques Feyder; poi ne scrissi altri e ridussi qualche mio lavoro che furono diretti da mio figlio Raymond, oggi uno dei più quotati tra i buoni nostri direttori: ha diretto in questi ultimi tempi la nuova edizione dei Miserabili e ora sta ultimando Tartarin di Tarascona. *Al tempo del muto il film che forse piacque di più fu* Triplepatte *tratto da una commedia mia e di Godfernaux. Poi con l'avvento del cinema parlato ecco passare sullo schermo con la collaborazione del nostro sempre giovane, sorridente e bel Maurice (Chevalier)* Il piccolo caffè, Cœur de lilas *e qualche altro. Oggi* Jeanne Doré, *il primo mio film che si gira anche in italiano, e domani: chi lo sa? Ma, ricordatevi, quello che oggi ancora manca a questo adorabile cinematografo non è la tecnica e i mezzi, ma i soggetti.*

Gastone Bosio

Le incisioni animate

Una nuova tecnica di ripresa, più agile e autonoma di quella dei disegni animati

PARIGI, settembre.

Una innovazione recente, innovazione che è suscettibile di una quantità di sviluppi nel campo della tecnica cinematografica, viene a modificare profondamente lo stesso procedimento della costruzione di un film. Esso non è più il risultato di una collaborazione nella quale se la parte prevalente è affidata al regista, questi lavora già su una materia preordinata dall'autore del soggetto, e vi lavora col concorso degli altri, dei macchinisti, degli elettricisti, ecc.; ma il prodotto di una creazione strettamente personale ed autonoma. Inoltre il film non è più costruito mediante l'impiego di elementi già fabbricati: corpi umani, oggetti naturali ed artificiali, paesaggi, voci, rumori; ma adoperando mezzi inediti ed indipendenti, mezzi validi soltanto per la costruzione di un determinato lavoro e ad esso strettamente connessi. Un incisore illustratore Alexeieff, ha trovato una sostanza plastica e resistente allo stesso tempo, che egli dispone nella cornice di un quadro di vaste dimensioni e mediante la quale a suo piacimento forma un quadro, proprio come farebbe un pittore. La differenza consiste nel fatto che questo quadro non è fissato in una scena o in un'immagine statica; al contrario è plastico: si può far muovere il soggetto o il personaggio che si è dipinto, si può sottoporre a variazioni la linea della sua struttura fisica; completamente deformarlo. E tutto questo non servendosi di mezzi meccanici, ma con la mano, come farebbe uno scultore col suo bozzetto in plastilina, facendo subire in questo modo alla scena o al soggetto le varie fasi del dinamismo vivente. Basta fotografare la successione degli aspetti di questo quadro in movimento: ed il film è fatto. Per quel che riguarda il contrappunto musicale, nel caso in cui esista, lo si compone mediante l'impiego di diagrammi colorati, ottenendo la trascrizione visuale della musica, donde il vantaggio d'una rigorosa e perfetta sincronizzazione.

Lo spunto iniziale di questo procedimento deve essere stato suggerito dall'idea di comporre un quadro e successivamente ritoccarlo appena fissata dall'obiettivo l'immagine precedente; ma nessuna tecnica pittorica avrebbe permesso le migliaia di ritocchi necessari per comporre le immagini di un film. Con questo nuovo metodo invece l'artista può modificare indefinitamente la composizione del quadro e ritrarre tutte le immagini che gli occorrono.

Alexeieff che ha impiantato un piccolo studio dall'attrezzatura poco costosa in una via della capitale, lavora solo con l'aiuto di una collaboratrice, la signorina Parker, alle varie fasi della costruzione del film. Questo procedimento anche dal punto di vista della velocità della realizzazione offre un vantaggio, riuscendo Alexeieff ad impressionare, nello stesso limite di tempo, un quantitativo di pellicole cinque volte superiore a quello impressionato dai fabbricanti di disegni animati.

Le conseguenze di questa innovazione che pare destinata a segnare una vera e propria rivoluzione nel campo dell'arte e della tecnica cinematografica, sono evidenti. L'autore del film riacquista la sua autonomia creativa, agisce da artista, scolpisce il movimento, cioè costruisce da solo o in collaborazione tutti gli elementi dell'opera. Egli può realizzare qualsiasi immagine in movimento forzando così all'obiettivo un nuovo campo di esplorazione nel territorio dell'immaginazione pura e del fantastico. Lavorando in quasi assolute condizioni di indipendenza egli non si trova nella necessità di dover sottoporsi alle costrizioni che sotto la forma di esigenze industriali impastoiano il più delle volte gli autori dei film. Queste opere, inoltre, non offrono allo spettatore una serie di immagini immobili, ma il movimento attraverso tutte le sue fasi evolutive: immagini create secondo il ritmo di una danza e perciò capaci di dare il senso della loro sostanza poetica. E' evidente perciò che il creatore di uno di questi film, oltre ad essere un autentico artista, deve essere dotato d'una versatilità polimorfa, ad un tempo, musicista, pittore, poeta; a concepire l'opera secondo il piano di una costruzione organica, conferirle un ritmo dal quale l'opera va permeata dal principio alla fine.

Alexeieff e la Parker hanno di recente presentato al Museo Pedagogico il loro film *La nuit sur le Mont Chauve*, che è la più evidente dimostrazione dei risultati e delle possibilità di un simile procedimento. Si tratta di una illustrazione visuale della musica di Moussorgsky. E le immagini di Alexeieff coi loro aspetti di incisioni fortemente scavate, fondate sui contrasti del bianco e nero con una ricchezza straordinaria di toni, giocati in profondità in un'atmosfera che ha d'indeterminatezza e di lontananza riproducono efficacemente paesaggi d'incubo, scene di sabba, trasfigurazioni magiche, conflitti tra entità metafisiche e sovrannaturali. Vorremmo dire, chissà con quanto disappunto da parte degli incalliti fautori del realismo cinematografico.

S. S.

Fra i film premiati a Venezia è anche Acque morte *di Gerard Rutten, una nobile rievocazione della vita dei pescatori dello Zuider Zee prima del prosciugamento del mare interno. Ecco una bella inquadratura di clandestini alla preghiera.*

Toby Wing, nuova recluta della Paramount.

Film italiani a passo ridotto

I film presentati al concorso indetto dal nostro Giornale potranno essere inviati a Sua Cinearon inferia del Cine Club di Genova, la cui residenza è fissata per il 15 dicembre 1934. A tale uopo i concorrenti che lo desiderassero potranno chiedere alla presidenza del Cine Club di Genova (via Bandi, 3) lo apposito schede ottenendo l'autorizzazione a ritirare i film dalla redazione del nostro Giornale. Il Cine Club di Genova è inoltre officialmente incaricato dalla Federazione Francese dei Club dilettanti di cinematografia della raccolta e della cernita delle opere da inviare a rappresentare l'Italia al « IV Concorso Internazionale di Cinematografia a Passo Ridotto » che avrà luogo nell'aprile del 1935 a Barcellona.

Anche l'olfatto!

Londra, 23 notte.

Lon Brock, noto per aver messo in scena parecchi film ad Hollywood, ha fatto di recente il suo viaggio di nozze in Europa. Intervistato a Londra, egli ha dichiarato di voler introdurre nel cinema lo « smell-appeal ». Si tratta di una specie di equivalente olfattivo delle visioni che si proiettano sullo schermo. Il rumore che fanno le onde infrangendosi contro gli scogli sarà accompagnato dal caratteristico odore salso del mare; il fatto d'una foresta di pini comporterà un odore di resina e di ozono, mentre che un variopinto giardino bersagliato dai raggi di un sole intenso odorerà di rosa o di eliotropio o del viluppo di tanti odori frammisti. Questi profumi avrebbero un compito evocatore, verrebbero di rincalzo ad integrare il quadro degli spettacoli naturali. Profumi derivati utilizzando dei prodotti chimici istantaneamente si dissiperebbero posti a contatto con l'aria.

Aspettiamo che Lon Brock metta in opera la sua trovata. Ma gli raccomandiamo prudenza e discrezione quando per mezzo di montaggio gli toccherà di abbandonare la gamma degli odori gradevoli per passare alla scala degli odori non precisamente balsamici. A meno che egli non intenda riprovare provocando l'esodo in massa degli spettatori l'efficacia della sua innovazione.

L'ottocento è decisamente il secolo prediletto da gli schermi. Ecco un momento di Jane Eyre, *diretto dal Cavonne; un istante un po' movimentato, ma difficilmente a porre in rilievo le complicate acconciature delle nostre nonnine adolescenti.*
Qui sotto Virginia Bruce, la protagonista del film.

Milioni e milioni

Confidenze di un italiano che è tra i maggiori finanziatori del cinema americano

Roma, 24 notte.

(g. b.) *In uno di questi pomeriggi, Mario Luporini, presidente degli* Artisti Associati italiani, *ha riunito un folto gruppo di giornalisti e cineasti romani per presentar loro il signor A. H. Giannini, banchiere di New York e americano d'elezione, ma italiano d'origine e amante incondizionato della Patria, dei suoi ed del Fascismo. Chi è costui? Questo cinquantenne signore dall'aluto e ben portante, alto e distinto che parla correntemente l'italiano con leggero accento americano, è veramente quel che si può dire un ricco e fortunato signore a cui il cinema d'oltre oceano deve in generale la sua forza e la sua vita.*

E' questo signore che da anni e anni finanzia l'industria cinematografica americana attraverso le sue banche per centinaia e centinaia di milioni e tutto questo ad un giusto ed equo interesse. « Io, vo lo posso assicurare categoricamente, col cinema non ho perso, finora, neppure un centesimo ». Bento lui, dirà qualche nostro vecchio capitalista. « Anche nei momenti più difficili, quando circa due anni fa le condizioni finanziarie delle varie compagnie cinematografiche americane dalle maggiori alle minori non erano certo molto brillanti e già si parlava di fallimenti e i capitalisti privati chiudevano precipitosamente le loro borse, io posso vantarmi d'aver continuato a dare milioni e milioni alle più grandi Case della California. E questi miei milioni sono ritornati regolarmente nelle mie casseforti con un loro relativo ed onesto interesse, per poi uscirne, ma questo è il mio mestiere, il giorno dopo per finanziare altre imprese sempre di carattere filmistico. Certo che A. H. Giannini è il primo finanziatore che parla con tanta franchezza e con tanto ottimismo dell'industria cinematografica: e questo fa anche piacere perchè, in fondo, è proprio così oggi, e non solo in America!

« Mi stupisco, prosegue Giannini, come in Italia le Banche non abbiano ancora compreso che investire dei capitali nella produzione cinematografica, quando questa è fatta con seri criteri industriali e artistici, è forse oggi uno dei pochi mezzi per esser sicuri di non rimetterci ma di guadagnare. Certo bisogna veder bene con chi si deve trattare: è questione soprattutto di persone e della loro relativa onestà. Io una volta che mi convinco che una persona o una società è seria e quel dato punto per esser meritevole di uno di questi finanziamenti non lesina somme e sono sicuro di non perder i miei quattrini. Il capitalista privato è quello che spesso decide, o almeno soffoca il produttore: volendo esser furbo è troppo saccente e pedante, e alla fine, quando un affare va bene, vuol esser lui il solo a guadagnare o quasi ».

Parole saggie, da persona seumita e ben competente in materia. Ma fino ad oggi quali nostre banche hanno finanziato e cominciato a finanziare i nostri film?

Bianco e Nero

L'ultimo Pabst

Le categoriche esigenze dei produttori americani, esigenze che inducono spesso registi ed attori europei a traversare l'oceano in viaggio di ritorno appena fatta conoscenza con l'ambiente hollywoodiano, sono riuscite a spersonalizzare completamente un regista della tempra e della potenza di Pabst. Il suo primo film americano *L'Eroe moderno*, a quanto affermano le notizie che ci pervengono da laggiù è una completa delusione. Il lavoro manca di organicità e di stile; e di esso non sopravvivono che due o tre frammenti interessanti. Un film, in conclusione, che non esce dalla media della produzione corrente per quanto Jean Muir e Richard Barthelmess, in qualità d'interpreti, facciano tutti gli sforzi per sostenerlo.

Origini di Topolino

Chi ha detto che l'origine dei disegni animati è di epoca recente? Earl Theisen, un competente in materia, afferma il contrario. Essi rimontano ad un'epoca anteriore a quella dell'invenzione della fotografia. Questi disegni basati sul principio della persistenza della visione, scoperto nel 1826, contengono in embrione gli elementi che hanno condotto successivamente alle realizzazioni cinematografiche. La storia dei disegni animati comincia con la costruzione di un apparecchio: il « phenakistoscope », inventato da Joseph Plateau, e che era composto di quattordici disegni giranti intorno ad un disco. Essa continua passando per trasformazioni successive per giungere, nel 1906, ai primi disegni animati fatti su pellicole cinematografiche: un procedimento che richiedeva ancora tremila disegni. Fu venuto, nel 1911, i famosi « Melay Cartoons » e, nel 1917, i « Hearst Cartoons », ed infine, la serie dei « Mickey Mouse » di Walt Disney, delle quali la prima fu data nel 1928 e la cui freschezza di impressione e di vivacità assicurava un sempre rinnovato successo presso il pubblico dei piccoli e dei grandi.

Censure

Auspice la censura e la campagna moralizzatrice l'ultimo film di Jean Harlow che si intitolava *Born to be Kissed* (nata per essere baciata) ha cambiato titolo ed è diventato *It pays to be good* (E' vantaggioso esser seri). Ma basterà questo innocuo cambiamento di facciata a placare i fulmini censorii?

Faulkner

Al nutrito elenco degli scrittori che in America lavorano per il cinematografo bisogneva aggiungere William Faulkner, il giovane e celebre romanziere di *Sanctuary*. Egli farà l'adattamento cinematografico de *L'oro*, dal libro di Blaise Cendrars.

Un istrice anti... capitalista

I Sovieti produrranno dei cartoni animati narranti le avventure di un istrice anticapitalista. Il nome dell'istrice sarà Mikki-Maus. Questo inopinato travestimento di Topolino, anche se ingigantito al punto da assumere le proporzioni e la sagoma dell'animale fornito di una raggiera di aculei, non è ancora sufficiente a renderlo irriconoscibile. E con l'etichetta di quel nome, poi! A questo pare la propaganda sovietica anticapitalista, quando ricorre al cinematografo, non brilla per eccesso di originalità.

Votazioni...

A cinque fra i più noti registi che lavorano attualmente in Inghilterra è stato chiesto quale artista desiderebbero più di ogni altro dirigere. Alessandro Korda ha dato la sua preferenza a Mae West, Walter Forde a Charlie Chaplin; Victor Saville a Greta Garbo, Paul Stein a Katherine Kepburn; Maurice Elvey; invece, vorrebbe dirigere l'esecuzione del film di Topolino. I registi si sono guardati bene dall'aggiungere alle risposte le ragioni motivate della loro preferenze. Molti autori, soprattutto molte dive, posseggono notoriamente una suscettibilità di tipo incendiario, e non ci vuol molto con esse ad accapigliarsi. E chissà se non esclusivamente ad un criterio prudenziale è stata ispirata la scelta di Maurice Elvey. Topolino — è evidente — non potrà rivelargli, nonchè un'insolenza, nemmeno un ringraziamento.

... e concorsi

Ad Hollywood abitualmente si riempiono i momenti di sosta lavorativa (e non soltanto questi) con gare e concorsi di cui è notoria l'eccentricità. Le attrici soprattutto vi si dedicano con un'applicazione ed un impegno che ha dello scrupolo. Fa sempre piacere conquistare un primato, e ciò segue un congruo sbandieramento pubblicitario, anche se questo primato non è di natura prettamente cinematografica. Così si sono svolti i concorsi per stabilire chi possedesse il piede più piccolo, le gambe più dritte, la vita più stretta. Le mani più minuscole per adesso appartengono a Genevieve Tobin, della Paramount, classificata prima fra un ingente numero di concorrenti. Figuriamoci il disappunto delle altre, ognuna delle quali, per conto suo, era convinta di possedere delle autentiche ed infinitesime manine di fata.

Una curiosa fotografia di Alessandro Korda, il regista de La vita privata di Enrico VIII, *durante una ripresa del Don Giovanni*

GLI SPORT

Il torneo di Merano

Vittorie italiane per il « Trofeo Mussolini »

Merano, 24 notte.

Diamo i risultati della giornata di oggi del torneo internazionale di tennis.

Campionati Trofeo Mussolini. - Italia squadra 1.a (Sertorio-Palmieri) battono la prima squadra della Jugoslavia Hirth-Mitin 6-1, 6-3, 6-3. — Italia squadra 3.a (Canepele, Levi della Vida-Drietowsky, Ferencsy 6-3, 10-8 sospesa per l'oscurità.

Campionato di Merano (Singolare uomini): Palmieri b. Lant 6-1, 6-3; Hinbori b. Pedretti 3-6, 6-2, 6-3; Cater batte Fabbricotti 6-1, 6-1; Matejka batte Del Bono 6-2, 15-13; Goldmann batte Baldi 5-7, 6-2, 8-6; Fabbricotti batte Donarth 6-4, 6-2; Denkeb batte Drietomsky 8-8, 8-6, 6-3; Vodicka b. Zucconi 4-6, 6-3, 6-3; Henkel batte Levi della Vida 6-4, 6-3; Rado batte Dreher 6-0, 6-2; Boccardo batte Gliformann 3-6, 6-4, 6-3; Artens batte Martini 5-7, 6-0, 6-0; Bawarowski batte Fiorini 6-0, 6-2; Quintavalle b. Catter 6-7, 4-6, 6-2.

Coppa Leur (Singolare signore): Deutsch batte Luzzatti 6-2, 6-2; Dittel batte Hum 4-6, 6-0, 6-1; Sperling batte Herbst 6-1, 6-2.

Gare libere (Singolare signore): Pucinelli batte Krob 6-2, 6-3; Ullstein batte Senal 6-2, 6-2; Frisacco b. Pacny 6-1, 6-1; Friedleben batte Walter 6-0, 6-0; Sarcany batte Goetta 6-2, 6-2; Szapary batte Levi 6-2, 6-3; Orlandini batte Oechser 6-3, 6-0; Luzzatti batte Kopa 6-0, 6-4.

Doppio uomini: Del Bello Romano battono Tamara Casaccia 6-3, 6-3; Hellmer-Lant batt. Peter-Wehner 6-2, 6-3.

Doppio signore: Friedleben-Manzutto battono Guetta-Senal 6-0, 6-4.

Gare parcheggiate (Singolare uomini): Peter batte Helmer 6-3, 6-5; Migone batte Tripkovich 6-1, 6-4; Hirth batte Calumni 6-2, 6-4; Levi della Vida batte Dreher 6-5, 6-3; Casaccia batte Lipsky 6-2, 6-3; Floridi batte Lant 5-6, 6-5, 6-3; Migone batte Pedretti 6-3, 1-6, 12-10; Salm batte Supich 6-4, 6-2; Martini batte Fabbricotti 6-3, 6-2; Catalano batte Del Frate 6-0, 6-0, 8-6.

Singolare signore: Bauer batte Calumni 6-1, 6-2; Levi batte Kopa 4-6, 6-4, 6-4; Lant batte Yaminik 6-2, 6-1; Grioni batte Crone 6-0, 6-1.

Doppio uomini: Martini-Migone battono Sartorio-Boccardo 6-2, 6-2.

La conclusione del torneo di Gardone

Gardone Riviera, 24 notte.

Si è chiuso oggi l'interessante torneo di tennis che il Club Principe di Monte Novoso ha organizzato. Alle ore 20,30, al Rimbalzello, presenti le autorità della zona, si sono premiati i vincitori.

Ecco i risultati degli ultimi incontri:

Singolari signore. - Semifinali: Trasmo b. Schieres 8-6, 6-2, 7-5; Roveda b. Feroldi 1-6, 12-10, 6-4. La finale è stata rinviata data l'ora tarda.

Doppio uomini. - Semifinali: Parani-Bonardi b. Boncarelli-Grassi 6-4, 4-6, w. o.; Rota-Sandrini b. Massardi-Gobetti 6-4, 6-3; Fadini-Perani jun. b. Brambillaschi-Piazzola 6-1, 6-2; De Negri-Vastapane b. Perani-Bonardi 6-0, 6-4; Fadini-Perani jun. b. Rota-Sandrini 6-4, 6-2. — Finale: Fadini-Perani jun. b. Vastapane-De Negri 7-9, 6-3, 6-4, 3-6, w. o.

Doppio misto: Vitali-Massardi b. Roveda-Vastapane 6-2, 3-6; Feroldi-Zanoletti b. Roveda-Nespoli w. s.

Finale: Vitali-Massardi b. Feroldi-Zanoletti 6-3, 6-4.

Singolare uomini: Perani jun. b. Vastapane 6-4, 6-0; Fadini b. De Negri 6-2, 4-6, 10-8. — Finale: Perani jun. b. Fadini 7-5, 6-4, 6-4.

Pugliaro vince il singolare del torneo di Biella

Biella, 24 notte.

Alla presenza di un pubblico numeroso sono proseguiti quest'oggi, sui rettangoli di via Carso, gli incontri iniziatisi sabato per il Torneo di terza categoria e per la disputa della Coppa Città di Biella. Le gare si concluderanno nella giornata di posdomani. Ecco i risultati degli incontri di oggi:

Terza categoria. Singolare Uomini - Semifinali: Pugliaro b. Lemmi 3-6, 6-3, 6-3; Savinelli b. Castoldi 3-6, 6-3, 6-3. Finale: Pugliaro b. Savinelli 6-1, 6-3.

Singolare Signore: Semifinali: Castoldi b. Salomon W. O.; Ronco b. Raimo 6-1, 6-2.

Doppio Uomini: Semifinali: Miedico-Bruno b. Mazzuchetti-Laviosa 6-3, 3-6, 6-4; Castoldi-Lemmi b. Ramella-White 6-4, 6-3. Finale: Castoldi-Lemmi b. Miedico-Bruno 6-2, 6-1.

Doppio misto: Italiero-Pugliaro b. Foglio-Lemmi 6-2, 7-5; Ronco-White b. Morelli-Bettrami 6-2, 6-4; Castoldi-Castoldi b. Delloani-Mazzuchetti 9-7, 6-0.

L'America in vantaggio nella sfida velica di Newport

Newport, 24 notte.

Con un vento di quindici nodi orari stamane, alle 11.45, il *Rainbow* e l'*Endeavour* hanno iniziato la quinta prova della gara per la Coppa d'America, su un percorso di quindici miglia in linea retta, da percorrere nei due sensi. Poco dopo la partenza, regolarissima, l'*Endeavour* ha avuto un largo strappo alla vela nostra. Dell'incidente ha subito approfittato il *Rainbow* per conquistare un vantaggio di circa 300 metri.

Poco dopo però, anche il panfilo americano subiva l'identico incidente, ma l'*Endeavour*, pur diminuendole notevolmente, non riusciva ad annullare tutto lo svantaggio. Entrambi i concorrenti in pochi secondi sono riusciti ad issare la vela di riserva. A due miglia e mezzo dalla partenza, la boa veniva doppiata dal *Rainbow* in ore 1,19'20", seguito dall'imbarcazione britannica a 40 secondi di distanza.

Seguendo la stessa tattica di sabato, Vanderbilt, appena doppiato la boa, ha issato completamente tutto il velame per essere pronto al *rush* finale: ciò gli permetteva di portare ad un miglio il suo vantaggio sull'*Endeavour*, mezzora prima di raggiungere la metà del percorso di ritorno.

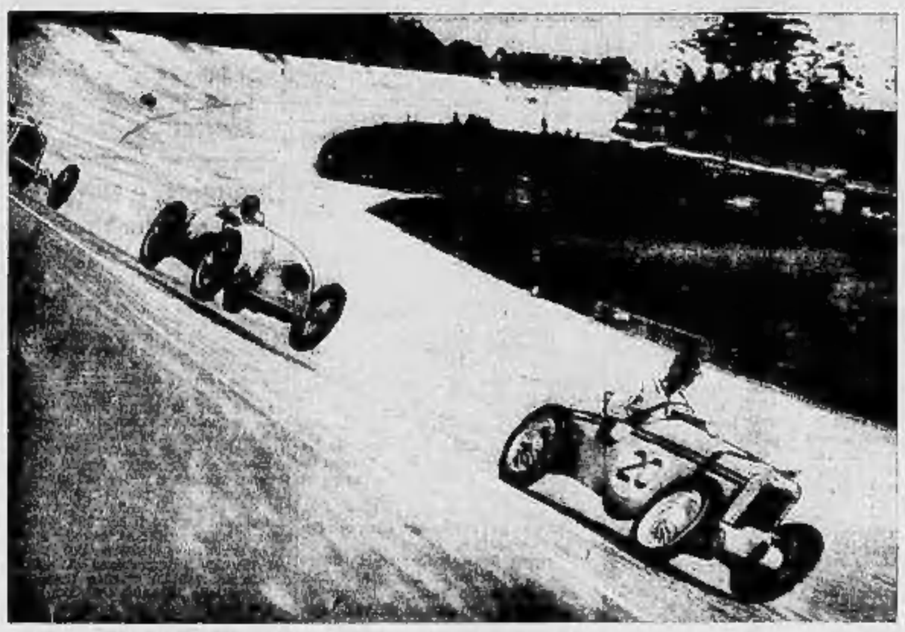
La squadra femminile ungherese per l'incontro con quella italiana

Budapest, 24 notte.

(*F. W.*) - Stasera, proveniente da Vienna, è giunta la squadra atletica femminile guidata dal dott. ing. Angelo Tollini e dal dott. Zauli. Alla stazione si erano recati ad attendere la squadra italiana i funzionari della Federazione ungherese. L'incontro avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 15 sul campo del Club Atletico inglese all'Isola Margherita. La Federazione ungherese ha formato stasera la squadra magiara che si allineerà in campo nella seguente formazione:

60 metri: Anday, Denk; *100 metri:* Nagy, Dudas; *80 metri con ostacoli:* Kaol, Vertessy; *salto in alto:* Vertessy, Czak; *salto in lungo:* Kael, Denk; *getto del peso:* Szöllösy, Kael; *lancio del disco:* Szöllösy, Nadanyi; *lire del giavellotto:* Szepes, Nadanyi; *staffetta 4x100:* Nagy, Dudas, Anday, Denk.

La squadra italiana verrà formata soltanto domani. L'attesa per la gara è assai viva, soprattutto perchè permetterà di vedere all'opera le atlete italiane che si presentano su questi campi per la prima volta. L'atletismo femminile ungherese conta molti aderenti ed è attivamente coltivato, non soltanto in privato e nelle scuole, ma anche presso alcuni ambienti religiosi.



Una scena della classica prova delle 500 miglia di Brooklands, corsasi sabato. Le piccole velocissime macchine paiono volare sulle ampie curve della pista.

UN RETROSCENA IGNORATO DEL CAMPIONATO MONDIALE DI BOXE

Una donna, il gigante e... la sconfitta

Primo è innamorato e Baer ne approfitta -- Sul « ring » con i nervi a fior di pelle -- Nel Sud America per dimenticare e riabilitarsi ?

Non possiamo rivelare il nome della persona che ci ha dato inedite notizie di Carnera prima, durante e dopo il combattimento con Max Baer, ma possiamo assicurare che la fonte è autorevolissima e assolutamente degna di fede perchè disinteressata.

Un tasto delicato

La prima di queste notizie è che Primo Carnera si è preparato per il suo incontro con Baer ed ha sostenuta la difficile battaglia col cuore dolcemente trafitto dagli strali lanciatigli dagli occhi assassini di una bella fanciulla. Purtroppo tutti sanno che quando il miocardio dell'amore invade l'organismo umano lo fa interamente suo annullandone la volontà e guastandone i sonni tranquilli. Così è avvenuto che il campione del mondo non era più padrone di sè e soprattutto di tutte le sue energie fisiche e morali, proprio nel momento che di esse ne avrebbe assoluto bisogno. Carnera, di solito così tranquillo e proclive a seguire i consigli del suo procuratore, divenne molto scorbutico e, alle volte, irascibile, specialmente se si tentava di portare l'argomento sul punto debole e di fargli osservare come fosse necessario pensare esclusivamente ai pugni di Baer. Pare anzi che in campo avverso si sia sfruttata al massimo la situazione e si sia riusciti a portare Carnera sul ring con un'inestinguibile sete di vendetta contro chi aveva osato prenderlo in giro su un tasto del quale era gelosissimo. E che Carnera ugisse il giorno del disgraziatissimo incontro come un uomo non più padrone dei propri nervi e con il cervello in rivoluzione, lo dimostra il seguente particolare: negli Stati Uniti, anche nei grandi combattimenti, l'operazione di bendaggio e di applicazione dei guantoni, avviene negli spogliatoi sotto la sorveglianza dell'arbitro o di un delegato della Commissione di boxe. Quando i pugilatori salgono sul ring, il combattimento ha subito inizio. L'attesa che precede sempre i grandi incontri, quell'attesa che le nostre folle devono, più o meno volontieri, subire con i contendenti sul prato di combattimento circondati dai loro aiutanti occupatissimi a fasciare le mani del loro uomo ed a calzargli i guantoni, il pubblico americano la passa a ring vuoto. I due campioni si dipartono dal loro camerino circondati dalla piccola coorte degli aiutanti, dei più spiati ammiratori e più intimi amici e si dirigono lentamente verso il ring fendendo la folla delle poltrone, distribuendo sorrisi e strette di mano, soffermandosi a parlare col giornalista X o Y, cercando di lanciare qualche frecciata di spirito, ostentando, insomma, quel contegno tra l'indifferente e lo spavaldo che dovrebbe dimostrare la sicurezza della vittoria. Il momento in cui le scommesse sono più vivaci è appunto questo, nè più nè meno come alle corse si aspetta l'uscita dei cavalli per decidersi a scegliere il proprio favorito. Quando il pubblico degli spalti popolari ha ripetutamente manifestato a gran voce la sua impazienza e l'ambiente è ritenuto abbastanza saturo di elettricità, allora i pugilatori scavalcano le corde del ring. C'è però un particolare costantemente osservato: il primo a raggiungere il proprio angolo deve essere lo sfidante; il campione ha il diritto di farsi aspettare e dal suo avversario e dal pubblico. E' un privilegio che nessuno disconosce al campione, una specie di protocollo pugilistico al quale gli assi del ring tengono enormemente. Ebbene Carnera, nervosissimo, bruciante dall'impazienza di mantenere agli occhi del pubblico e della sua fiamma che sedeva nelle prime file di poltrone, si dimenticò quel giorno, fra la sorpresa generale, di questo suo diritto e salì per primo sul ring. L'errore fu subito notato e sfruttato al massimo dallo scaltro Max e dai suoi amici poichè l'allegro « rubacuori » di Hollywood — che era occupatissimo a lanciare frizzi e raccontare barzellette in mezzo al pubblico nelle immediate vicinanze del palco di combattimento — continuò a divertire lo stuolo dei suoi ammiratori e delle sue ammiratrici, ancora per un quarto d'ora lasciando che il campione del mondo, lentamente, lo aspettasse e che il pubblico degli spalti reclamasse rumorosamente la sua presenza.

Finalmente il pallidro di Dempsey si decise a salutare a gran voce amici ed amiche e salì le corde del « meccano » tra un subisso di applausi. Pochi minuti dopo il combattimento era iniziato. Vi lascio immaginare se i nervi di Carnera erano tesi. Ci fu chi, tra il pubblico, conoscendo lo stato d'animo del nostro campione e constatandone le visibilissime conseguenze, scelse ciò che Carnera era battuto prima di cominciare, e forse molti non avevano torto.

Gli errori di Primo

Primo iniziò il combattimento senza osservare nessuna di quelle precauzioni che qualunque pugilatore osserva quando affronta un avversario per la prima volta e dimostrando chiaramente di aver dimenticato gli avvertimenti di massima che devono averli dato e ripetuto i suoi allenatori. Tutti sapevano, infatti, come l'arma più pericolosa di Baer fosse il destro col quale egli lanciava dei larghi, ma veloci e potenti crochets. Si era perciò raccomandato a Carnera di tenere il sinistro alto in linea e tenere il mento basso, incassato nella spalla. In tal modo il suddetto trovato coperto e difeso dai denti di Max che dovevano abbattersi sulla spalla del gigante. Curando poi di spostarsi sulla sua destra, seguendo così la traiettoria del colpo favorito dall'antagonista, Carnera sarebbe pervenuto ad annullare quasi interamente l'offensiva del giovane ed altezzoso rivale. Carnera dimenticò tutto ciò sull'avversario col sinistro abbassato e la testa alta. Baer non aspettava altro e lanciò con tutta la forza delle sue fresche energie il suo destro che raggiunse facilmente il bersaglio: la scopertissima mascella di Carnera. L'urto fu poderoso e « Primo » si trovò scaraventato a terra. Lo stordimento durò un attimo solo e il campione del mondo saltò in piedi furibondo per aver subito l'onta del tappeto davanti agli occhi della sua bella. Ne ebbi fosse stato calmo ed avesse ricuperate intere le sue energie restando qualche secondo a terra, forse gli sarebbe successo, appena in piedi ed ancora con le gambe deboli, d'essere raggiunto da un'altra micidiale « uscita » alla mascella che lo rimise a sedere.

Il match di Carnera fu tutto un errore di tattica, un cumulo di imprudenze provocate dall'anormale stato d'animo del gigante dal cuore troppo esposto agli indorati strali d'amore. Nessuno poteva farsi ascoltare da « Primo » nei giorni che precedettero il match fatale e durante il combattimento. Forse avrebbe potuto fare qualche cosa il noto Duffy, ma questi era stato prudentemente messo a vedere per qualche giorno il sole a scacchi.

I rapporti tra Carnera e il suo procuratore Soresi sono divenuti meno cordiali dopo il famoso combattimento e pare che la tournée nell'America del sud che « Primo » sta per intraprendere, sia un mezzo scelto in extremis per costringere il gigante a... dimenticare. Egli accompagnerà l'ex-campione del mondo nel sud? Soresi no; probabilmente Duffy. Guarirà Carnera? C'è un proverbio che dice: « lontano dagli occhi, lontano dal cuore ».

Carlo Volpi

Due records del mondo battuti da Michard e Faucheux

Parigi, 24 notte.

Due record del mondo, quello del chilometro e quello dei 500 metri con partenza da fermo, sono stati ieri battuti a Bordeaux da Michard e Faucheux. Il record del chilometro, che dal 23 luglio 1931 apparteneva a Lamoine, con 1'10" 4/5, è stato migliorato da Michard, che lo ha portato a 1'10" 2/5. Faucheux, che il 17 settembre 1933 aveva coperto il mezzo chilometro in 34" 1/5, ha impiegato ieri 33" 4/5. Altre tentativi di record avevano partecipato anche l'olandese Van Egmond e il tedesco Richter. Il primo ha coperto il chilometro in 1' 11" 3/5 e l'altro ha impiegato 35" 2/5 a coprire i 500 metri.

E' morto Adolfo Ruscelli campione di lotta di Romolo Buni

Milano, 24 notte.

Si è spento a 61 anni di età all'ospedale Maggiore, dove era ricoverato da parecchio tempo, l'ex-corridore ciclista milanese Adolfo Ruscelli, che fu uno dei primi velocisti italiani che vinse all'estero. Le piste dell'Arena e del Trotter, di Piazza Doria, di Firenze, di Alessandria e di Torino furono i principali centri di attività dei Ruscelli. Egli, in tandem col non meno famoso Romolo Buni riuscì a battere i francesi Cassignard e Mediger, entrambi feriti nella grande guerra.

L'interesse francese per le Fiat

Le notizie pubblicate in Italia i giorni scorsi sul conto delle brillanti prove di consumo e della prossima presentazione al Salone di Parigi della nuova produzione Fiat, sono state largamente ospitate e favorevolmente commentate anche dalla stampa francese. Dopo la abolizione della tassa di circolazione e l'aumento di prezzo della benzina, l'elemento economico ha infatti assunto in Francia un'importanza decisiva nei favori del pubblico.

Come è noto, si tratta della vettura Ardita o Brillia, quest'ultima nella sua nuova veste aerodinamica e con cambio a 4 marce con sincronizzatore, già in consegna da qualche mese sul mercato italiano: vetture che rappresentano invece una novità pel mercato francese, dove l'abitudine invalsa di caratterizzare le macchine dalla loro potenza fiscale le ha fatte denominare rispettivamente 11 HP e 6 HP.

I campionati di tiro a segno

Roma, 24 notte.

Al poligono della Farnesina si sono svolte le prove di tiro collettivo di guerra per i membri dell'U.N.U.C.I. e dell'O.N.D. Ecco i risultati:

Ufficiali in congedo: 1. Firenze, tempo 17,2, colpi 19; 2. Roma, tempo 29,1, colpi 26; 3. Milano, tempo 31, colpi 27. - Dopolavoro: 1. Verona, tempo 13,1, colpi 16; 2. Ministero della Guerra, tempo 15, colpi 17; 3. Venezia, tempo 19,4, colpi 19.

S'è spezzata una fulgida fama

Unanime cordoglio per la morte di Gaudin

Parigi, 24 notte.

Unanime e dolorosamente sentito è il lutto degli ambienti sportivi, mondani e giornalistici per la morte di Luciano Gaudin. Il grande schermidore, che esercitava la professione di banchiere, fece cattivi affari l'anno scorso e contrasse, per di più, un'incurabile nevrastenia. L'altro ieri, incapace di dormire, ingerì una dose di soporifero più forte del solito, che il suo cuore non sopportò.

Il Ministro della Marina Francesco Pietri, presidente della Federazione francese di scherma, narra nei giornali tutta la profonda pena causatagli dalla scomparsa repentina del suo amico.

Il consigliere comunale Armando Massard, presidente della Federazione parigina di scherma, dice di lui: « Luciano Gaudin possedeva un meccanismo veramente straordinario, che gli permetteva di vincere quasi sempre. I suoi nervi erano però tesi all'estremo e il suo organismo fu sempre costretto a fornire il massimo sforzo. Ebbe un'anima di apostolo e svolse un incessante lavoro di propagandista. Il suo entusiasmo aveva abbacinato anche i suoi prossimi, tanto che la moglie e la figlia praticano anch'esse il fioretto. Luciano Gaudin è morto per l'amore che portava alle armi ».

Il maestro Ruggero Ducret, che era legato a Gaudin da un'amicizia trentennale, afferma che il grande scomparso non si contentava delle sue qualità naturali di schermidore. Infatti non sostenne mai uno solo delle sue migliaia di assalti senza avere prima una lezione di scherma, e non prese mai una lezione d'armi senza prima essersi esercitato con una mezz'ora di coltura fisica. La scherma era la sua vita e non poteva sopportare l'idea di una sconfitta. Oltremodo sensibile, perdeva una buona parte delle sue facoltà saltando sulla pedana, vittima della « tremarella », come ogni grande artista. Le battaglie più accanite da lui sostenute furono quelle contro i maestri belgi Verbrughe, Desmet e Rahan e, qualche anno dopo, contro Bénédan. I suoi incontri con Aldo e Nedo Nadi rimangono però come i più memorabili. Luciano Gaudin, che era nato ad Arras il 27 settembre 1886, doveva compiere, quindi, giovedì prossimo, 48 anni. Durante la sua carriera, nel corso della quale si misurò coi più famosi dilettanti e professionisti del mondo dimostrando una classe straordinaria, si fece applaudire da tutte le folle del continente. Il suo incontro più clamoroso fu quello disputato contro Aldo Nadi al Circolo di Parigi il 30 gennaio 1922, nel quale vinse per venti stoccate a undici. Era vice-presidente della Federazione nazionale di scherma, presidente di numerose società sportive e insignito di molte decorazioni francesi ed estere, fra cui la commenda della Corona d'Italia.

Il maestro Aldo Nadi si è così espresso: « Luciano Gaudin era uno sportivo talmente completo che è inutile rilevare la sua magistrale carriera. Fu il vessillifero della scherma francese durante un ventennio ed il suo nome rimarrà unito a quello dei più reputati rappresentanti della scherma francese Kirchoffen e Merignac. La sua devozione per la propaganda della scherma fu notevole e Luciano contribuì allo sviluppo del nobile sport. Dal punto di vista internazionale la sua fama fu grande come in patria. Era un artista in tutta l'accezione del termine, un cantore come tutti i grandi campioni, dato il suo stile personale. Fu un lavoratore formidabile dal punto di vista dell'allenamento, avendo una costituzione atletica di prim'ordine. Fu un grande avversario, pieno di lealtà. La scherma francese subisce una grave perdita e io non vedo chi potrà prendere il posto che egli aveva così meravigliosamente conservato per tanto tempo ».

Il campionato al pallone elastico di seconda categoria

La quadriglia della sezione Edo del Dop. M. Giolu, capeggiata dall'anziano Maggiorino Bistolfi, ha colto ieri una netta vittoria nel campionato di II categoria, battendo per 11 giochi a 8 la volonterosa squadra del Dop. Imperia (Bonza-Castagneto). Ottimo l'arbitraggio del sig. Canavero.

Giovedì, per il campionato di I categoria, s'incontreranno le squadre del Dop. Alba (Gavello-Delpiano) e del Dop. Asti (Ricca-Trinchero).

Il torneo di lotta della Polisportiva Doglia

Per stasera e domani sera la Polisportiva « Mario Gioda » organizza nella palestra della Polisportiva « Gustavo Doglia », in via Stradella 249, la VII gara di lotta greco-romana del Torneo d'incoraggiamento « Federazione Fascista di Torino » per la categoria allievi. L'ingresso è gratuito.

Il controllo del peso dei concorrenti avrà inizio alle ore 20,15 di stasera; la gara alle ore 21.

Risultati vari

TORINO — *Gara bocciofila* individuale organizzata dal D. A. S. Rigutini: 1a categoria: 1. Corno (A. Armonia); 2. Negro; 3. Velinno; 2a categoria: 1. Martano (Monnalierseet), 2. Ellena, 3. Ferrero; 3a categoria (A): 1. Del Maglio (Dop. A.T.M.), 2. Belduzzi, 3. Cagnin; 3a categoria (B): 1. Ribero (Feigi), 2. Carrera, 3. Molinari.

TORINO — *Campionato ciclistico* sociale del Dop. « E. Toti » (km. 105): 1. Ferrero Giuseppe in ore 3,5; 2. Pavesio; 3. Magaino; 4. Monti; 5. Benissano.

ERA — *Gran Premio Giovani Fascisti, gara ciclistica* (km. 106): 1. Guerra Oreste (F. G. C. Torino); 2. Paganin C. (Bra); 3. Rovera G. (Alba); 4. Pelassa G.; 5. Fissore M.; 6. Tibaldi G. La Coppa del Gran Premio venne assegnato al Fascio Giovanile di Bra.

Prossime gare

PINASCA — *Coppa Comune di Pinasca*, gara ciclistica per dilettanti e Giovani Fascisti, organizzata, su un percorso di km. 132, dall'Ente e dal Fascio locale per il 30 settembre. Iscriversi (L. 3) fino alla sera di sabato presso l'Ente (via Asti 21) e signor Camusso a Pinasca.

VARAZZE. — *Corsa ciclistica* per aspiranti (km. 30) organizzata per il 30 settembre dal Fascio Giovanile locale.

GENOVA — *Gran Coppa Vittoria*, corsa ciclistica interprovinciale per Giovani Fascisti organizzata dal F. G. C. Generale Giordana per il 30 settembre, su un percorso di km. 96. Iscriversi (L. 1) presso il Fascio organizzatore (c. Peschiera 30 fino a venerdì.

CONDOVE — *Campionato piemontese di tiro a volo* per le Camicie nere, organizzato per il 21 ottobre, dal Tiro a volo Valsusa.

NOTIZIARIO

— *Sul campo di Aquila* domani avrà luogo un incontro internazionale di calcio fra la squadra locale e quella ungherese del Nemzetti.

— *Il nuovo campo del Tennis Club Rondine* è stato inaugurato ieri alla presenza delle autorità e degli sportivi locali.

Garbi batte Garino in volata nel campionato dei veterani a Roma.

RIDUCETE IL PREZZO DELLA LUCE ELETTRICA

adoperando lampade....

SUPER-ARLITA PHILIPS

col filamento brevettato a doppia spirale rendimento luminoso superiore del

20 al 50%

Garanzia della quantità di luce prodotta (Decalumen) in rapporto alla corrente elettrica consumata (Watt)

Brev. italiani N. 238030 - 249234 - 251458 - 280802 - 284774 - 316333. Si procederà rigorosamente a termini di legge contro i contraffattori

UTILITÀ...

« L'Alchebiogeno si è dimostrato utilissimo in tutte le affezioni nervose in cui la nutrizione generale e le funzioni digestive hanno sofferto, ma è di speciale efficacia nella nevrastenia, nella dispepsia, nella clorosi, anemia, rachitismo, cachessia, tubercolosi incipiente, nelle convalescenze post-operatorie ed in quelle dopo gravi malattie esaurienti.

Splendidi risultati diede pure quando fu somministrato a puerpere e durante l'allattamento ».

SE L'ESPERIENZA ALTRUI VALE QUALCHE COSA, RAMMENTATEVI CHE DA TRENT'ANNI MILIONI DI PERSONE HANNO TRATTO FORZA E SALUTE DALL'ALCHEBIOGENO

Autorizz. Prefett. 9/2/1928, Modena.

A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE ING. CASTELLI - MODENA

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

CASALINGHI

Ghiacciaie - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

CARTELLE SCOLASTICHE

Cancelleria - Valigeria - Tappeti

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Porta Littoria

I MIGLIORI ARREDAMENTI
Giobbi mobili
AI MIGLIORI PREZZI
GIOVANNI BISOGLIO
TEL. 45-368 - V. BOGINO, 15
ANG. C. PRINC. AMEDEO

OCCHIALI
OTTICO SPECIALISTA
A. BORRIONE
VIA ROMA 22 - TORINO

MOBILI
DI FIDUCIA
BORIO
VIA ROSSINI, 25

ABITO UOMO SU MISURA
£. 75
A.M.I.T.
C. ALBERTO 12

CRONACA CITTADINA

Savoia

La trepida, affettuosa attesa di tutto il popolo italiano, che da più giorni si irradiava da Napoli con vibrazione di ansiosa intensità, col palpito stesso del cuore generoso e fervido di quella semplice e nobile gente, si è alfine coronata nel suo esaudimento. Si è dischiusa una culla alla Reggia di Napoli, per accogliervi la nuova preziosa vita. E' nata la primogenita dei Principi di Piemonte. L'albero millenario di Casa Savoia ha germogliato un nuovo boccio.

Il popolo italiano è in festa. Al vagito di Napoli risponde da tutta la Penisola, l'eco plaudente di uno profondo, incontenibile, commossa esultanza.

Torino si unisce al giubilo nazionale con uno slancio, con un fervore suo particolare, che le viene dal suo spirito di città sabauda, dal suo passato antico e recente.

Il suo antico passato le dà l'orgoglio di vedere e sentire in Casa Savoia quella Gente Augusta sempre di destino che qui, nella cerchia delle Alpi, si è resa mano fortificata nel comando e nell'amore del suo popolo, per uscire poi a un più vasto dominio, quando fu chiamata a reggere le sorti di tutta la Nazione italiana.

Sempre Torino riconosce nella Reale Famiglia, i suoi Conti, i suoi Duchi, i suoi Re del passato. Li segue, da vicino e da lontano, con immutato, solidale devozione. Unisce il passato al presente con una non mai sciolta catena di amore che ha alcunchè di cordiale, di familiare. Ogni Principe che nasce nella Famiglia Reale è — per Torino — oltre che Principe italiano, Principe piemontese e torinese: un suo augusto Figlio che la sorte gloriosa della Dinastia può anche chiamare a nascere da lei lontano, senza che per questo esso sente meno i vincoli di quella spirituale, atavica parentela. E l'Augusta Nata di Napoli è per eccellenza uno di questi suoi figli ideali, discendente in linea pura e diretta dal vecchio e glorioso tronco, espresso, come scelttissimo simbolo, dalla gente piemontese.

E c'è, poi, il passato recente. Come potrebbe la città nostra dimenticare i Principi di Piemonte, che qui vissero sposi felici — ai quali essa ha dato tutto il suo cuore — durante i primi anni della loro unione? Sono storia e gioia di ieri il tripudio popolare che accolse l'Augusta Coppia, l'amorosa sollecitudine, l'orgoglioso compiacersa con cui la città seguì, giorno per giorno, durante circa tre anni, gli Augusti Giovani, guardando ad essi come al fiore della stirpe, alla bellezza forte e coronata, custode certissimo della gloria, dell'avvenire del Paese.

L'augusta neonata è la prima Figlia di quegli sposi. Essa consacra quell'unione che Torino battezzò e custodì con una sorta di reverente, geloso amore. C'è, anche qui, un motivo di orgoglio per questa Torino cordiale e tenace nei suoi ricordi e nei suoi affetti. Quell'orgoglio e quello compiacersa che danno un suo tono e una sua intimità all'esultanza che essa prova oggi per la nascita della nuova Principessa Sabauda.

Il primo annuncio alla cittadinanza è stato dato da «La Stampa» con manifesti esposti nella vetrina del nostro palazzo di via Roma alle ore 9,10.

Impressioni su Torino fascista nelle parole di un ex-Sindaco d'Atene

Il signor Rinopulos, Presidente della Federazione ellenica di atletica (S.E. G.A.S.) e accompagnatore delle rappresentanze del suo Paese ai Giuochi di Zagreb e di Torino, è stato intervistato al suo ritorno dal giornale sportivo ateniese *Atletika Kronika*. Egli dopo aver accennato ai risultati di Zagreb ha diffusamente parlato del Campionato europeo a Torino. Le sue prime parole furono di franca e vibrante ammirazione per l'Italia sportiva.

« — Il grandioso Stadio Mussolini — ha detto il signor Rinopulos — dove si svolsero i Giuochi è certamente il più perfetto dell'Europa.

Il signor Rinopulos non ha dimenticato di aver rivestito la carica di Sindaco e non poteva quindi non interessarsi delle cose municipali delle città visitate nel suo viaggio e in specie di Torino.

— Atene e Torino — egli disse in proposito — hanno la stessa popolazione. E le stesse entrate. Con la differenza che il Municipio di Torino incassa delle lire mentre quello di Atene ritira delle dracme. Così a Torino si ha la possibilità di attuare agevolmente quello che si vuole e abbellire continuamente la città. Vi dico semplicemente che da un anno a questa parte il Podestà attua un'opera alla quale difficilmente potrebbe pensare uno dei nostri sindaci.

« Dopo aver creato, con una somma relativamente modesta (16 milioni di lire) in confronto alla vastità e alla modernità degli impianti tecnicamente perfetti, uno Stadio modello per la cui manutenzione spende 500 mila lire all'anno, il Municipio sta ricostruendo la via più centrale della città. La via Roma, che corrisponde alla nostra Via Erme, non era più in grado con lo sviluppo della grande città e la circolazione, specialmente dei veicoli, vi era ostacolata. Il Podestà non tardava a far costruire delle botteghe provvisorie nella piazza San Carlo per collocarvi tutti i negozianti del primo tratto della via Roma che fu subito demolito e ricostruito, e nelle stesse botteghe saranno allogati gli esercenti del secondo tratto che sta per essere demolito. La ricostruzione si compie secondo i più recenti dettami della tecnica edilizia, e gli stessi criteri sono stati seguiti nell'edificare il nuovo grande mercato all'ingrosso di frutta e verdura, i ponti sul Po, sulla Dora e sulla Stura, i grandi edifici scolastici, il palazzo dell'Igiene ecc. ».

L'ex-Sindaco di Atene è stato insomma ammirato del nuovo volto che presenta la nostra città a cui il Regime ha dato nuovo impulso e nuova vita.

La riforma sindacale

Sistema e funzioni delle Corporazioni

IV.

(V. *La Stampa* dei giorni 9, 14 e 22 settembre).

Dalle ricordate norme statutarie non emerge soltanto la natura dei rapporti tra Confederazione e Unione, ma anche l'esistenza di rapporti tra la prima e le Federazioni, tra la seconda e i Sindacati provinciali. Questi rapporti, che in certo senso si giustappongono a quelli che già integravano il duplice sistema ottogonale disegnato nella legge 3 aprile 1926, potrebbero anche essere chiamati — come appare dal nostro grafico pubblicato nello scorso articolo — orizzontali.

Rapporti orizzontali

Rispetto ai Sindacati le Unioni hanno compiti di coordinamento, assistenza e di vigilanza politica e amministrativa. L'Unione, inoltre, attraverso il presidente ed il direttore, rappresenta davanti alle autorità dello Stato e del Partito le categorie dei commercianti, ed interviene nelle stipulazioni contrattuali (affidate ai sindacati) vuoi con l'assicurarne la legittimità per rispetto alle norme generali corporative, vuoi depositando gli atti medesimi — rimessi al presidente dell'Unione — a cura del Sindacato — presso la Prefettura, aggiungendo le proprie eventuali osservazioni.

A sua volta, in una sfera superiore e cioè nazionale, la Confederazione esercita, rispetto alle Federazioni, analoghe attività, oltre ad altre anche più rilevanti. Anzitutto quale organo legato da costanti rapporti con il Partito, la Confederazione rappresenta l'azione politica del Regime presso le Federazioni. Ed aggiungo che per l'art. 21 dello Statuto confederale, tutta la materia dei contratti di lavoro non può prescindere dall'intervento, limitato da norme precise, della Confederazione. Le Federazioni, infatti, prima di iniziare le trattative per la stipulazione di contratti o per la composizione delle controversie riguardanti l'interpretazione o l'applicazione dei contratti e accordi stessi, debbono informarne la Confederazione per la sua azione di indirizzo generale, di coordinamento e di assistenza.

Inoltre i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle Federazioni, quando debbano essere depositati presso il Ministero, sono trasmessi al presidente della Confederazione che provvede, nei termini di legge, al deposito presso il Ministero formulando le proprie eventuali osservazioni.

Per l'art. 22 le Federazioni devono informare la Confederazione delle azioni che intendono esperire innanzi alla Magistratura del Lavoro e qualora invece siano esse convenute in giudizio, debbono, entro tre giorni dalla notifica del ricorso, darne avviso alla Confederazione fornendo tutti gli elementi necessari per un'esatta conoscenza della controversia.

Anche in sede disciplinare l'intervento della Confederazione è sancito dall'obbligo fatto al presidente di infliggere la censura, la sospensione ecc. ai dirigenti delle Federazioni resisi colpevoli di mancanze nell'adempimento dei loro doveri e di denunciarli al Ministero in caso di recidiva o mancanza più grave.

Abbiamo già accennato ai rapporti tra le Federazioni Nazionali e le Corporazioni. Le Federazioni partecipano alla formazione delle Corporazioni con membri che esse esprimono e designano secondo le norme di legge. Nella Corporazione — abbiamo detto — l'interesse particolare della categoria si fa strumento dell'interesse generale della produzione. La legge sulle Corporazioni fa esplicito accenno alle Confederazioni quando avverte che i presidenti delle Confederazioni interessate possono partecipare, senza diritto di voto, ai lavori delle Corporazioni. Inoltre i presidenti confederali fanno parte dell'assemblea generale e del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Si capisce che, allo stato attuale delle cose, vale a dire agli inizi della fase corporativa, i rapporti tra Confederazioni e Corporazioni devono essere ulteriormente perfezionati, tenendo conto soprattutto dei suggerimenti che saranno ulteriormente forniti dalle prime, imminenti esperienze.

L'organizzazione corporativa

Finita così la nostra indagine intorno alla riforma sindacale testè attuata, non possiamo concludere la nostra indagine senza parlare brevemente dell'organizzazione corporativa vera e propria, in dipendenza della quale è avvenuta, appunto, la riforma.

La Corporazione, secondo la legge del 3 aprile 1926, non avrebbe potuto uscire dall'orbita sociale, vale a dire non avrebbe potuto superare la sfera dei rapporti di lavoro. La successiva legge del 20 marzo 1930, che dava un nuovo assetto esclusivamente al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, non modificava le vecchie attribuzioni. L'8 gennaio 1934 il Capo del Governo presentava al Senato il disegno della nuova legge (la storica legge del 20 febbraio) insieme con una relazione dove era detto, fra l'altro, che si riteneva di dover *« assegnare alle Corporazioni i poteri necessari per agire, oltrechè nel campo dei rapporti di lavoro, sul terreno di tutti gli altri rapporti economici »*. In primo luogo — proseguiva la relazione — *« la Corporazione ha il potere di elaborare norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione »*. Questo potere — spiegava il Capo — fa della Corporazione lo strumento dell'autodisciplina e del controllo delle attività economiche.

La funzione normativa

Giova qui ricordare — anzi del resto faceva la relazione — che la nuova legge modifica sostanzialmente la precedente del 1926 per quel che attiene all'esercizio della funzione normativa. Mentre, secondo il testo del '26, infatti tale esercizio non poteva aver luogo senza che venisse concordemente conferito dalle associazioni interessate del Governo, per la nuova legge, invece, basta la richiesta di una delle associazioni collegate dalla Confederazione, immutata restando la condizione che il Capo del Governo dia alla richiesta il suo assenso. Tale richiesta che, si badi bene, non delega ma provoca l'esercizio della potestà normativa, costituisce, come anche l'assenso del Capo del Governo, una *condicio juris* per l'azione legiferante delle Corporazioni. Se si aggiunge che le norme nonchè gli accordi o le tariffe così sollecitati, una volta che abbiano ottenuto l'approvazione dell'assemblea generale del Consiglio N. delle C. e siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, diventano *obbligatori* (obbligatorietà che va intesa *erga omnes* e che è resa perfetta dalla comminatoria di sanzioni contro i trasgressori), è facile intendere che le norme in tal modo emanate hanno il carattere di legge in senso sostanziale. Le Corporazioni hanno inoltre funzioni consultive e conciliative. Quanto alle prime la legge assegna al Capo del Governo di stabilire quando il parere debba avere carattere obbligatorio; quanto alle seconde riguardanti le controversie collettive di lavoro è prevista la costituzione di un apposito collegio conciliativo, composto di membri della Corporazione stessa. Le funzioni delle Corporazioni sono quattro, e cioè: *a)* elaborare le norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione; *b)* determinare le tariffe per le prestazioni e i servizi economici, e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio; *c)* formulare i pareri su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività per cui esse costituite le singole Corporazioni; *d)* svolgere il tentativo di conciliazione nelle vertenze collettive.

La mozione del 14 Novembre-XII

Come tutti ricordano, la presentazione del disegno di legge era stata preceduta da un importante dibattito sulle istituende Corporazioni da parte dell'assemblea generale del C. N. d. C. a conclusione del quale Mussolini aveva presentata questa mozione:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano; dichiara che il numero delle Corporazioni da costituirsi per grandi rami della produzione deve essere, di massima, adeguato alle reali necessità della economia nazionale; stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica; assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi, con obbligatorietà dei problemi di maggiore importanza, e, attraverso il Consiglio Nazionale, la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione; rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale, che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni ».

Le funzioni assegnate poi dalla legge alle Corporazioni sono già tutte contemplate dalla mozione del Capo del Governo. E' particolarmente rilevante che esse ha risolto la questione, lungamente dibattuta, tra Corporazioni per categoria oppure per grandi cicli di produzione dando la preferenza a quest'ultimo sistema.

Sistema che la legge perfezionata prevedendo: *a)* la costituzione di *Sezioni di categoria*; *b)* la costituzione dei *Comitati Corporativi*. Le prime si creano quando si ravvisa la necessità di « salvaguardare la individualità e di tutelare interessi particolari delle varie categorie economiche che operano nello stesso ramo di produzione e che sono rappresentate in seno ad una stessa Corporazione. Esse operano come corporazioni di categoria costituite nell'ambito e nel seno dei più ampi raggruppamenti corporativi corrispondenti ai grandi rami di produzione ».

I *Comitati Corporativi*, invece, con autonomia funzionale ma le cui deliberazioni devono essere sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'assemblea generale, « comprenderanno le rappresentanze di categorie economiche interessate ad un determinato gruppo produttivo ».

Esemplificava la citata relazione: « ... nell'orbita di una Corporazione mineraria, potrebbe inquadrarsi un Comitato speciale per il zolfo, e nell'orbita di una Corporazione delle industrie chimiche potrebbero inquadrarsi i Comitati speciali dell'azoto, dei colori, ecc. ».

Finalmente il Capo del Governo può ordinare, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, la convocazione insieme di due o più Corporazioni. Le *Corporazioni unite* hanno, rispetto alle dette questioni, « gli stessi poteri attribuiti alle singole Corporazioni per i rami di rispettiva competenza ».

Nel prossimo e ultimo articolo esamineremo ad esaminare il sistema e le funzioni delle Corporazioni.

C. A. Avenati.

Il Card. Fossati in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati ha compiuto sabato e domenica la visita pastorale nella parrocchia di Orbassano e prosegue in questi giorni a visitare altre parrocchie finitime.

Alla Mostra della Moda

La prima sfilata dei modelli

Grande folla anche oggi alla Mostra della Moda, sia nel mattino come nel pomeriggio. Gremita la vasta sala del teatro nei due spettacoli, riboccanti le gallerie d'un pubblico fervido e sempre rinnovantesi.

La Mostra è stata onorata in mattinata della visita del Sottosegretario di Stato S. E. Romano, che a lungo si è soffermato ad ammirare la grande rassegna. Dopo aver preso il pasto presso il ristorante interno, S. E. Romano ha quindi lasciato la Mostra, accompagnato dai dirigenti l'Ente.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 18, ha poi avuto luogo la prima sfilata dei modelli nel salone dell'Alta Moda, presentati dalla casa Del Soldato Bardi e da altre case: modelli da mattino, vestaglie, ecc.

Questa prima esibizione, perfetta nella sua realizzazione, è stata accolta dalle vive acclamazioni del numeroso pubblico presente. Da oggi intanto si inizia la vendita dei biglietti per il gran concerto che si svolgerà al Teatro Regio, come già abbiamo annunciato.

Guidato dal segretario provinciale Ombuln è giunto a Torino un gruppo di sarti artigiani di Roma per visitare la Mostra della Moda. E' con loro il capomastro comm. Cesare e molti altri membri della comunità. Due torpedoni hanno poi portato i sarti dell'Urbe a Trivero per una visita al lanificio. Ricevuti dal Podestà cav. Mario Zegna, essi hanno minutamente visitati tutti gli impianti e, dopo un pranzo al locale Dopolavoro, sono ritornati a Torino. Oggi, dopo una gita a Superga, i camerati romani lasceranno la nostra città dove sono stati dappertutto salutati con manifestazioni di schietto cameratismo.

Il Quadrumviro De Vecchi

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, ha fatto ritorno da Venezia, dove si era recato venerdì scorso.

Nel Consiglio dell'Economia corporativa

Il conte Giorgio De Vecchi

Presidente della Sez. agricola forestale

Con Decreto di ieri il dott. conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, è stato nominato anche presidente della Sezione Agricola Forestale presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, carica che era precedentemente coperta dal senatore Paolo Thaon di Revel il quale assorbito dalle sue alte funzioni di Podestà e da quelle di presidente dell'« Ente autonomo permanente esposizione della Moda » ha dovuto abbandonare le attività che egli svolgeva nel campo dell'Unione degli agricoltori.

Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Come ogni mese, ieri mattina è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale di San Filippo una funzione in suffragio dei Caduti Fascisti. Alla cerimonia, unitamente ai parenti degli Scomparsi, hanno presenziato numerosi Camerati e Giovani Fascisti. Dopo la Messa il parroco della chiesa ha impartito la rituale assoluzione al tumulo.

Spettacoli cinematografici educativi per Balilla

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla di Torino comunica che tutti i Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, regolarmente tesserati per l'anno XII, potranno assistere alla rappresentazione cinematografica « La crociera del Decennale » che viene proiettata in questi giorni al Cinema Rex in via Roma mediante pagamento di lire una. Per godere di tale agevolazione, valida sino a tutto giovedì, gli organizzati dovranno presentarsi al cinematografo Rex in divisa esibendo la tessera dell'Opera Balilla dell'A. XII.

L'Aero Club « Gino Lisa » comunica che per cortese concessione della Direzione del Cinema Rex, i propri soci, dietro presentazione della tessera, potranno avere accesso alla sala del cinematografo per assistere alla proiezione della pellicola sulla Crociera aerea del Decennale (la quale sarà in visione sino a tutto giovedì prossimo) al prezzo di lire 3 per la prima galleria e lire 2 per la platea.

Spazzacamini

Lo spazzacamino non è quasi più una figura dei giorni nostri. Si incontra di rado, ormai, il fanciullo sporco e mal vestito, con grosso scarpe e cappellaccio, ragazzo per il quale il lavoro è rischio ed aspra fatica. Ma qualcuno ancora giunge dai monti natii, al principio d'autunno, annunziatore dei freddi imminenti.

L'esito dei concorsi e delle gare svoltisi alla Vendemmiata di Caluso

Diamo i risultati dei concorsi e delle gare svoltesi domenica scorsa a Caluso, in occasione della riuscitissima Festa della Vendemmia organizzata da *La Stampa*, con l'elenco dei premi assegnati:

Gruppi Dopolavoristici più numerosi: gran coppa *La Stampa* al Dopolavoro Aziendale « Federico Bresadola » de *La Stampa* (544 gitanti); coppa *La Stampa* e medaglione del Dopolavoro Provinciale di Torino al Dopolavoro Fiat (520 gitanti); coppa *La Stampa* al Dopolavoro Fiat, Sezione Spa (456 gitanti); targhe de *La Stampa* al Dopolavoro Lancia (299 gitanti), Elli e Zerboni (200 gitanti), Armonia-Bazzani (170 gitanti), F.R.I.G. (169 gitanti), Unica (132 gitanti), Westinghouse (101 gitanti), Mazzola (90 gitanti), Campidoglio (90 gitanti), Monopoli di Stato (71 gitanti), Fratelli Pozzo (67 gitanti).

Convegno ciclistico: Coppa Lombardi al Dopolavoro F.R.I.G.; targhe de *La Stampa* al Dopolavoro Fiat, Lancia ed Agenzia Giusti; cassetta di «passito» al Dopolavoro Postelegrafonico.

Convegno motociclistico: targhe de *La Stampa* al Dopolavoro Fiat e « Federico Bresadola ».

Convegno folcloristico: coppa conte Tosca di Castellazzo, Delegato F.I.E., al Dopolavoro *La Stampa*; targhe de *La Stampa* al Dopolavoro di Ivrea, Caluso, Centrale Torino, Gressoney, Ayas, Saint-Vincent, F.R.I.G. e Mutua Imballatori.

Concorso carri vendemmiali: targhe de *La Stampa* al Dopolavoro di Vische e « Federico Bresadola », al Ristorante Mago, alla Ditta Fratelli Facciano ed ai « Coscritti di Caluso ».

Concorso corale: coppa *La Stampa* e cassetta di « passito » al Dopolavoro Fiat; targhe *La Stampa* e cassetta di « passito » al Dopolavoro Lancia e Armonia-Bazzani.

Concorso bandistico: targa grande *La Stampa* al Dopolavoro Fiat.

Tre targhe sono poi state assegnate ai tre banchi di distribuzione di vino « passito » e di uva « orbaluce » allestiti dal Comune di Caluso.

Ieri sono continuate presso il Centro Ufficio Organizzazione le visite dei fortunati gitanti che trovarono nel cestino la sorpresa di un bel dono. Fra i molti premi consegnati figurano le due biciclette non ritirate a Caluso, vinte rispettivamente dal sig. Sembolone e dalla signorina Zeloschi Maria di Torino. Ironia del destino, la signorina aveva avuto il cestino, in cambio con il suo, da un ragazzo che non si era accorto del biglietto vincitore della bicicletta!

Ancora pochi premi rimangono da consegnare, e gli interessati, sempre che siano in possesso dello scontrino trovato nel « cestino sorpresa », sono pregati di presentarsi sollecitamente al nostro Ufficio Organizzazione, entrata sotto la Galleria, primo piano.

La celebrazione del centenario della Società Mutua Parrucchieri

Ieri mattina la sede della Società Mutua Parrucchieri, in via Giovanni Prati 9, era pavesata di bandiere. Per partecipare alla celebrazione del centenario della patriottica società, della quale abbiamo nei giorni scorsi narrato le alterne vicende, erano giunte numerose rappresentanze di associazioni mutualistiche di parrucchieri da Milano, da Novara, da Monza, Udine, Genova, Parma, Modena, Bologna e rappresentanze di altre società patriottiche, quali i « Reduci di Francia », « Reduci d'Africa », « Società di Mutuo Soccorso Fratellanza », dell'Alleanza Cooperativa Torinese, della Società di Mutuo Soccorso Macellai, ecc.

Due bande musicali in testa (quella del Dopolavoro di Milano, nel cui locale) arrivano il lungo corteo dove ogni rappresentanza era distinta da un vessillo. I soci della Mutua di Torino erano preceduti da due bandiere cariche d'anni: una inaugurata nel 1848 l'altra nel 1854. Per via Pietro Micca, piazza Castello e via Po il corteo si dirigeva alle ore 9 a deporre all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra, alla Gran Madre di Dio, corone d'alloro e, dopo il significativo omaggio, ripercorreva le vie cittadine per recarsi alla « Casa Littoria » a deporre corone d'alloro alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione nazionale.

Alla sede della Società Mutua Parrucchieri — alla presenza del dott. Bertolotti in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, dell'avv. Pasinati, segretario interprovinciale delle Federazioni Mutue e Cooperative, del cap. Bosco in rappresentanza dell'Artigiana e dei capi mastieri Ravella e Deangeli — il presidente della Mutua, cav. Picconetto, coadiuvato dal segretario, cav. Cavallo, ha scoperto nella sala di Direzione la lapide che ricorda i soci caduti nella guerra: *Dante Pezzoni, Bartolomeo Ferrero* e *Guido Bruna*. Cerimonia austera, schiettamente fascista.

Poi, nella sala delle riunioni, gremita di soci e di rappresentanti altri sodalizi, il segretario ha letto il telegramma inviato dal Podestà per scusare la assenza e le adesioni alla celebrazione di associazioni di parrucchieri d'Italia e dell'estero: fra le ultime quella dei « parrucchieri di Parigi per signora ».

Ha parlato il presidente cav. Picconetta, poi l'avv. Pasinati, quindi il cav. Cavallo, il quale ha rievocato, applauditissimo, le vicende della vecchia associazione nel giorno della sua fondazione ai giorni nostri, ed ha concluso accennando alle previdenze istituite dal Regime per garantire ai lavoratori nei casi di malattia ed invalidità e vecchiaia, suscitando una calorosa dimostrazione al Duce. Hanno poi preso la parola il capitano Bosio, che recava il saluto del cav. Eliseo, capo dell'Artigianato della Provincia, rappresentanti delle Mutue Parrucchieri di Novara, di Milano, di Genova, di Udine, di Modena e di Bologna. La seduta si è chiusa con la distribuzione di medaglie e diplomi di benemerenza e la consegna di libretti di risparmio a figli di soci che si sono distinti negli studi e di libretti di risparmio offerti dalla Comunità Artigiana ai giovani che si avviano alla professione. Sono state poi consegnate medaglie e diplomi di benemerenza ai dirigenti ed ai benemeriti, fra scroscianti applausi.

Dopo il rancio, che ha riunito i parrucchieri di tante città alla stessa mensa, tutti si sono recati in torpedone al Parco della Rimembranza.

Nel Sindacato avvocati e procuratori

Il Segretario del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Direttorio del Sindacato fascista degli Avvocati e Procuratori ha sospeso dall'esercizio della professione di procuratore il dott. Giovanni Mignacco, procuratore, per gravi scorrettezze professionali ».

Bollettino demografico di Torino

24 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	17

Due morti e sette feriti in sciagure stradali

— Alle 12,30, il manovale Pietro Boggio di Antonio, di 38 anni, abitante in via Spontini 16, percorreva in bicicletta il corso Palermo quando, per non cozzare contro l'automobile 32365 TO, guidata dal signor Giovanni Milanesio fu Felice, di 24 anni, abitante in via Alessandria 16, che stava sbucando da via Pavia, sterzava a sinistra senza accorgersi che da quella parte sopraggiungeva un grosso autocarro contrassegnato con la targa 17003 GE guidato dall'autista Giuseppe Quaglia, di 39 anni, abitante in via Cuneo 3. L'autista, tentava di evitare l'investimento sterzando a sinistra, tant'è che l'autocarro andava a finire sul marciapiede di risalto, ma purtroppo l'incidente era inevitabile. Il ciclista cozzava violentemente contro il camion, stramazzava al suolo restando travolto sotto la ruota posteriore sinistra del pesante autoveicolo. Il disgraziato era soccorso e, con automobile privata trasportato all'astanteria Martini. Qui, nonostante le assidue cure di quei sanitari, decedeva. Egli aveva riportato la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace.

— Nelle prime ore di ieri mattina due persone erano portate all'ospedale di S. Giovanni in gravi condizioni per una violenta caduta dalla motocicletta sulla strada di Sambuy. Il più grave dei due feriti, certo Epifanio Quirico fu Secondo, di anni 44, abitante in corso Casale 298, aveva riportato la frattura complicata della gamba destra, la frattura del femore sinistro e gravi ferite lacero contuse al capo, con conseguente commozione cerebrale, e malgrado le sollecite cure del prof. Ferreri, spirava poche ore dopo. L'altro ferito, tale Lorenzo Viano, di anni 33, abitante al n. 290 di corso Casale, ha riportato nella tremenda caduta una ferita lacero-contusa alla testa, che i sanitari giudicavano guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Mezz'ora prima i due sfortunati motociclisti, secondo le dichiarazioni del Viano, mentre abbordavano a forte velocità la salita di Sambuy erano sbalzati, in una curva presa troppo stretta, dalla macchina andando a sbattere violentemente al suolo. Alcuni automobilisti di passaggio li raccoglievano e li trasportavano all'ospedale a Torino.

In corso Francia poi l'impiegato Giuseppe Franchini fu Eugenio, d'anni 43, abitante in via Bagetti 12, mentre transitava in motocicletta investiva all'altezza di via Digione certa Anna Gigila fu Benvenuto, d'anni 52. All'ospedale Martini i sanitari riscontravano al Franchini ferite ed abrasioni multiple guaribili in 12 giorni ed alla Gigila la frattura dell'avambraccio destro e contusioni varie al viso, guaribili in 30 giorni.

— Il carrettiere Luigi Matta, di 58 anni, abitante in via Bra 7, percorreva ieri, su un carro trainato da un cavallo il corso Stupinigi. Sul carro era pure il principale del Matta, signor Angelo Bonardi fu Biagio, di 45 anni, abitante in via Volpiano 46. Nei pressi dello stabile numero 30, un'automobile guidata dal signor Deregali Donato, abitante in via Botero 17, tentava di sorpassare il carro senonchè, per rottura dello sterzo, l'automobile sbandava e urtava violentemente il carro facendo stramazzare al suolo coloro che erano sopra. Questi ultimi restavano feriti. Essi erano soccorsi e trasportati all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari riscontravano loro ferite varie guaribili in 10 giorni.

— L'imballatore Ferrero Francesco fu Luigi, di 31 anni, abitante in via Santhià 14, mentre in bicicletta percorreva il corso Vinzaglio, nei pressi di corso Oporto era urtato e gettato al suolo da un autocarro guidato dal soldato Giuseppe Savino. Il Ferrero, all'ospedale San Giovanni, era medicato di contusioni e ferite varie guaribili in 40 giorni.

— Poco prima di mezzogiorno lo scolaro Giovanni Brunello, di Emanuele, di 10 anni, abitante in strada di Settimo 348 bis, mentre transitava in strada Bertolla, nei pressi della casa numero 2, cadeva producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. All'ospedale San Giovanni, era ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Droghiere derubato e ferito nel proprio negozio

Verso le ore 7,30 di ieri mattina l'esercente Gaspare Monticone, proprietario di una drogheria sita in via Corte d'Appello 22, rimaneva vittima di una grave disavventura. Egli, che momentaneamente si era recato nel retrobottega, rientrando in negozio scorgeva un individuo, il quale stava frugando nel cassetto del banco. Il Monticone tentava allora di precludere al ladro la via d'uscita, ma questi, afferrata una bottiglia trovata sul banco, colpiva il disgraziato alla testa riuscendo a stordirlo. Così il malvivente poteva impunemente darsi alla fuga, recando con sè un bottino abbastanza rilevante, e precisamente alcune migliaia di lire. Il negoziante, accorso poco più tardi dai famigliari, richiamati dai suoi gemiti, era accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, ove i medici, dopo avergli medicate le lesioni riportate al capo nella lotta, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni. La polizia, informata dell'accaduto, ha iniziato attive indagini.

Scomparsi da casa

Alla Questura Centrale si è ieri presentata certa Maria Converso, abitante in piazza Sofia 29, la quale ha denunziato la scomparsa, che dura ormai da otto giorni, del figlio, Pietro Converso di Pietro, di 19 anni. Il giovane, il quale malgrado l'età necessita di speciali cure, in quanto è assai corto d'intelligenza e non in possesso di tutte le sue facoltà mentali, ha lasciato la casa paterna nella giornata di domenica 16 scorso, nè da allora vi ha più fatto ritorno. Il Converso si è allontanato vestito con abiti da lavoro senza avere con sè i documenti nè denaro.

— Tale Pietro Faso, di 32 anni, si è allontanato da casa il 26 giugno dello scorso anno e da quell'epoca non ha fatto più ritorno nè date notizie di sè. I genitori angosciati, riuscita vana ogni ricerca, pregano le persone che potessero dare qualche informazione sul giovane — il quale come contrassegni particolari ha un neo alla guancia sinistra ed una cicatrice sul collo a destra — di inviarle al seguente indirizzo: Faso Vittorio, via Cerolengo n. 109.

Seguendo la Cronaca

POLTRONA REGRUTTO
la migliore, la più confortevole. Prezzi di fabbrica. *Via Cernaia 28, interno.*

da BERTONE a L. 65
PALETOTS CONFEZIONATI PER SIGNORA
L'ultimo grido dell'eleganza e del buon mercato. *Tutti i tessuti* sono nuovi, *eleganti, resistenti, economici.*
Grandioso assortimento di
CATALOGNE e TRAPUNTE
a prezzi incredibili!
UN REGALO UTILE
viene offerto a tutti i compratori.
Visitate le vetrine di via Milano ang. via IV Marzo, della S. A. Bertone.

UN BREVETTO
di S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE
S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato concedere alla Ditta Luxardo di Zara, produttrice del rinomato Maraschino e Cherry Brandy, l'ambito titolo di fornitrice della Sua Casa, con facoltà di fregiare dello stemma principesco l'insegna della Fabbrica.

ABITI E TAILLEURS AUTUNNALI
degni del nome *Tortonese* sono quelli che si acquistano nel negozio di via Cavour 15. Ogni signora di buon gusto troverà nella recente collezione l'abito che corrisponde al suo desiderio, nel tessuto e nel colore da lei preferiti. Una visita al negozio *Tortonese* è preziosa a tutte le signore.

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE
da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.
Astucci da L. 3 fino a L. 30; scompassi, matite colorate, gomme, squadre, doppi decimetri, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Pinaschi). — Ore 21,15: « Pif... Pif... » di Xerlet e Hilbert.
PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli « Elle »). — Ore 21,15: « La notte del sabato » di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. Cavalieglio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Maschietto Lupi). — Riposo.
BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.
MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.
GARDEN DANZE: Ore 21,1: Gran Jazz.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « Carlos » con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: I nemici delle donne, G. Rieu.
VITTORIA: La nave del mistero e Varietà.
STATUTO: Angeli senza paradiso, Eggerth.
BALBO: « Voglio sposare Jim! » e Varietà.
SPLENDOR: Tenore, Leo Slezak, L. 1.05.
IDEALE: « Viva la vita! » e Gran Varietà.
ALPI: « Pupille cinesi », William Powell.
MASSIMO: Geometria del cuore, di Schmidt.
NAZIONALE: « L'inferno dei m

ULTIME NOTIZIE

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA A GINEVRA

I colloqui del Capo della delegazione italiana con Barthou, Eden e Berger Waldeneck

Ginevra, 24 notte.

Quest'oggi si sono svolti una serie di colloqui che hanno avuto per unico argomento la ricerca di un accordo che garantisca l'indipendenza dell'Austria. Il barone Aloisi si è incontrato successivamente con il ministro degli Esteri francese Barthou, con questi e con il Lord del Sigillo privato inglese, Eden e col ministro degli Esteri austriaco Berger Waldeneck. Anzi, tra il capo della delegazione italiana e il ministro degli esteri francese Barthou, i colloqui sono stati numerosi. E uno, iniziatosi questa sera, si è protratto assai tardi. Sembra che non si sia ancora sulla strada di accordi precisi; tuttavia è certo che il negoziato è stato condotto con la migliore buona volontà dalle due parti e con grande spirito di cordialità. Barthou dichiarava infatti questa sera ai giornalisti francesi che i tre colloqui erano stati cordialissimi ed amichevoli. Pur notando che non si erano ancora ottenuti dei risultati precisi e che essi potevano essere considerati vicini, il ministro degli Esteri francese si augurava un accordo che i rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra non intendono concludere, mettendo fuori gli altri Paesi. D'altra parte, il Ministro degli Esteri ceco Benes si dichiarava soddisfatto della piega presa dal negoziato.

La garanzia per l'Austria

Sono queste le sole dichiarazioni di uomini politici che hanno preso parte alle trattative svoltesi oggi a Parigi. Da esse non è facile concludere quale sia lo stato reale del negoziato. Stando alle voci che corrono tra difficoltà principali si frapporrebbero ad un accordo immediato. La prima verrebbe data dal fatto che qualche paese insistette affinchè la Società delle Nazioni abbia una parte preponderante nella procedura da seguire per garantire l'indipendenza dell'Austria; la seconda difficoltà verrebbe invece dallo scarso interesse che l'Inghilterra dimostra al negoziato odierno. Ripetiamo, tuttavia, che si tratta di voci corroborate la prima da alcune dichiarazioni di parte francese, la seconda dal tono preso in questi giorni dalla stampa britannica. Tuttavia, quello che è certo è che quest'oggi si è lavorato intensamente, e che, per quanto non si sia alla vigilia di un accordo, un certo ottimismo veniva manifestato in via ufficiale. Che questo ottimismo serva a celare una divergenza profonda di punti di vista, non appare probabile; è invece possibile che si stia lavorando al riavvicinamento di tesi non opposte ma divergenti e che, data l'intensità del negoziato odierno, si possa giungere ad una soluzione — positiva o negativa — già da domani.

In seno alle varie Commissioni dell'Assemblea, l'attività è stata intensa, dato che si tratta di fare il possibile per permettere all'Assemblea stessa di chiudere i battenti per giovedì al più tardi, in omaggio alle intenzioni manifestate dal Presidente Sandler. Così anche la sesta Commissione, che nei giorni scorsi aveva un po' segnato il passo sulla discussione del problema minoritario, in seguito alla polemica sorta fra l'Ungheria e gli Stati della Piccola Intesa, ha potuto finalmente oggi esaurire questo argomento e passare all'esame degli altri punti del suo ordine del giorno.

Un'inchiesta nel bacino danubiano

Fra gli ultimi interventi, a proposito del problema minoritario, è da rilevare quello del delegato ungherese Eckhard, il quale ha tenuto a ringraziare particolarmente la delegazione italiana per lo spirito « di comprensione manifestato nei confronti delle giuste domande ungheresi ». Il capo della Delegazione italiana ha autorevolmente invitato il Consiglio a prestare tutta la sua attenzione ai diversi aspetti del problema minoritario, in base alle confidenze particolari delle minoranze nei vari Paesi legati dai trattati esistenti, « e ciò allo scopo di fortificare la procedura destinata ad assicurare la piena e intera applicazione del sistema di protezione delle minoranze ».

Rispondendo poi agli oratori della Piccola Intesa e particolarmente alla obiezione da questi fatta che le questioni di dettaglio, come quelle sollevate dal delegato ungherese, escono dal quadro delle discussioni dell'Assemblea, Eckhard ha dichiarato testualmente che « la violazione sistematica di tutte le stipulazioni di un trattato è di una tale gravità, da rientrare nel quadro di una discussione generale del problema delle minoranze ».

Concludendo il suo discorso, il delegato ungherese ha dichiarato che è necessario trovare urgentemente i mezzi per porre rimedio alla situazione creatasi nel Bacino Danubiano e pertanto ha proposto che il Consiglio costituisca una Commissione d'inchiesta incaricata di studiare sul posto, nei quattro Paesi: Ungheria, Cecoslovacchia, Rumania e Jugoslavia, la situazione delle minoranze, allo scopo di riferirne al Consiglio stesso; il Consiglio poi, dal canto suo, basandosi sulla documentazione e le conclusioni di tale commissione d'inchiesta, dovrebbe procedere a una regolamentazione soddisfacente per tutte le parti in causa della questione delle minoranze nell'Europa danubiana.

I delegati della Piccola Intesa hanno cercato di ribattere ancora le ragioni del rappresentante ungherese, ma non hanno potuto opporsi a questa procedura che aveva ricevuto l'autorevole appoggio dei rappresentanti d'Italia e di Inghilterra.

Ammirazione per il Duce

Fra le altre commissioni, notevole il lavoro svolto dalla quinta, che ha discusso di diverse questioni che interessano particolarmente l'Italia. Così, discutendosi della cessazione dell'Unione Internazionale di soccorso che — come è noto — è dovuta a una iniziativa italiana, il delegato del Venezuela Para Perez, relatore in questa materia, ha avuto parole di profonda ammirazione e di riconoscenza verso Mussolini, che ha compreso con pronto intuito la grande importanza di una così provvida istituzione, verso la quale, con squisito senso di umanità, è stato largo di appoggi. Numerosi delegati, fra cui quelli della Francia, Polonia, Rumania, India, Cile, Argentina, si sono associati a questo parole del relatore.

Infine la 6.a commissione ha concluso nella sua odierna seduta pomeridiana la discussione riguardante l'attività svolta dalla Lega nel campo della cooperazione intellettuale, approvando al riguardo il rapporto presentato dall'on. Maraini, rapporto che mette in luce i risultati ottenuti in molti campi e particolarmente in quelli della protezione legale del patrimonio artistico nazionale, della radiodiffusione, dei diritti di autore, del cinema educativo, dell'insegnamento, dei libri di testo, ecc.

Riunione del blocco aureo

Frattanto si è svolta oggi, su iniziativa del delegato belga Jaspar, una riunione dei Paesi del blocco aureo. Hanno partecipato a questa seduta, svoltasi in gran segreto, i seguenti delegati: per l'Italia l'on. Bianchini, Jaspar per il Belgio, il Ministro Lamouraux per la Francia e l'Ambasciatore olandese a Roma Patijn ed il Presidente del Consiglio lussemburghese Beck.

Non è stato pubblicato nessun comunicato sull'esito di questa riunione, che si afferma sarà ripresa domani con la partecipazione del delegato elvetico. Si precisa in ogni modo che per il momento non si è trattato affatto di studiare le condizioni di una intesa monetaria fra i Paesi del blocco aureo e ancor meno della costituzione di un fondo comune di stabilizzazione. Si precisa invece che si sono studiati i mezzi per aumentare il volume delle transazioni commerciali presumibilmente sulla base del piano presentato dal delegato francese a proposito di pluricompensazioni.

G. T.

Un discorso di Doumergue alla radio

Parigi, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio, Doumergue ha pronunziato stasera alla radio l'annunziato discorso nel quale il Capo del Governo ha fatto conoscere ai suoi uditori il frutto delle sue meditazioni estive a Tournefeuille su alcuni problemi che li preoccupano maggiormente.

Il signor Doumergue ha commentato largamente gli eventi svoltisi durante le vacanze ed ha espresso le sue intenzioni per quello che concerne la riforma dello Stato, la restaurazione dell'autorità del potere esecutivo e le riforme legislative, quale egli ha concepisce di quell'organismo direttivo che deve essere la presidenza del Consiglio. Ma il punto essenziale del discorso è stato quello consacrato alla questione monetaria, pronunziandosi energicamente contro ogni idea di svalutazione del franco.

L'accordo fra Soviet e Mancciukuò per la cessione della ferrovia orientale

Tokio, 24 notte.

Si conferma da fonte autorizzata che i Soviet hanno venduto al Governo Mancciukuò la ferrovia orientale cinese, detta anche dei nord della Mancciuria per 170 milioni di yen. Le due parti sono giunte ad un compromesso accettato da ambedue, grazie alla mediazione del ministro degli Esteri Hirota. Quanto alle condizioni si sanno sapere che i 170 milioni di yen sopraindicati costituiscano la somma totale che dovrà essere pagata dal Governo Mancciukuò per l'acquisto della parte di proprietà sovietica della ferrovia, e comprendono trenta milioni di yen per compensare il licenziamento dei funzionari sovietici. La U.R.S.S. aveva chiesto 190 milioni di yen, mentre il Governo Mancciukuò si manteneva fermo sui 150. Infine le due parti si sono messe d'accordo su 170.

Il pagamento sarebbe effettuato come segue: due terzi dell'ammontare in natura, ed il resto in contanti di cui la metà subito e l'altra metà in rate annue per un periodo di tre anni. L'accordo prevede che tutti i funzionari sovietici saranno congedati entro sei mesi dopo la firma del contratto e che il compenso loro accordato di trenta milioni di yen sarà pagato in tre annualità. Si prevede che la conferenza tra Soviet e Mancciukuò sarà ripresa fra pochi giorni. Si annuncia anzi che i delegati mancciukuò sono già partiti per Tokio dietro invito del Ministro Hirota.

Il figlio di Hindenburg abbandona la Reichswehr

Berlino, 24 notte.

Viene annunziato che il col. Oscar von Hindenburg, figlio del defunto Presidente, che fu per lunghi anni il suo aiutante, lascia dalla fine del mese, su propria richiesta, il servizio militare nella Reichswehr. Dimettendolo, gli è stato concesso il grado di maggiore generale, con l'autorizzazione di portarne la divisa.

I giornali apprendono poi anche oggi che il 2 ottobre, giorno anniversario della nascita del morto Presidente, saranno tumulati, accanto alla sua salma, dentro le Torre dei Marescialli del monumento di Tannenberg i resti mortali di colei che fu per tanti anni la sua fedele compagna, signora Gertrude Guglielmina von Sperling, che gli premorì di parecchi anni e che attualmente è sepolta ad Hannover.

La crociera del G.U.F. in America

Il ricevimento di Hull

Discorsi inneggianti al Duce e all'Italia

Washington, 24 notte.

La giornata di oggi, dopo quella vibrante di ieri, è stata veramente memorabile per i gollardi italiani partecipanti alla Crociera dei G.U.F. negli Stati Uniti.

Nel gigantesco albergo Mayflower, ove gli studenti italiani sono ospitati, si è inaugurato stamane l'annuale Congresso internazionale di polizia. I partecipanti al Congresso, vivamente impressionati dallo spettacolo di entusiasmo e di disciplina offerto dai gollardi italiani, hanno voluto dare loro un tangibile segno di simpatia. Il signor Wheeler, presidente dell'Associazione internazionale dei capi di polizia, e il signor Hoover, capo del Dipartimento della Giustizia di Washington, cioè quello i gollardi italiani, hanno offerto ai consoli Poli e Blanc il distintivo d'onore del Congresso, mentre tutti i congressisti che gremivano il salone applaudivano ai gollardi e all'Italia.

Quindi, nel magnifico salone della Camera di Commercio, ha avuto luogo il ricevimento ufficiale dei crocieristi da parte del Sottosegretario di Stato Cordell Hull, rappresentante del Presidente Roosevelt.

Ha preso per primo la parola il signor Kirby, presidente del Comitato americano della Crociera, il quale ha presentato i gollardi fascisti alle autorità presenti. Ha parlato quindi S. E. Rosso, Ambasciatore d'Italia a Washington, mettendo in evidenza il profondo significato del viaggio degli studenti italiani negli Stati Uniti.

Il Sottosegretario di Stato Hull si è levato quindi a parlare, fra la più grande attenzione dell'uditorio. Egli ha espresso anzitutto il vivo rammarico del Presidente Roosevelt di non poter presenziare al ricevimento ufficiale. Dopo aver elogiato le ottime qualità e l'alto spirito che anima la gioventù studiosa italiana, qualità e spirito che sono stati dimostrati nella Crociera, il Sottosegretario ha concluso rendendosi interprete dell'alta stima del Presidente Roosevelt per l'eminente Uomo di Stato che guida i destini d'Italia.

La banda della Marina americana, che prestava servizio d'onore al ricevimento, ha eseguito quindi la Marcia Reale italiana, « Giovinezza » e l'Inno nazionale americano, mentre i presenti rimanevano in piedi sull'attenti e i gollardi italiani salutavano romanamente. Il Comandante della Crociera ha offerto quindi ai Rettori delle quattro Università di Washington e al capo dell'Accademia Navale di Annapolis dei volumi illustranti l'attività degli Atenei italiani dalle origini ai giorni nostri.

Ha risposto al simpatico gesto, salutato da vivi applausi, il Vescovo Ryan, Rettore dell'Università cattolica, il quale si è espresso in italiano, terminando il suo dire con il grido di « Viva l'Italia! ». Anche gli altri Rettori hanno avuto simpatiche espressioni all'indirizzo dei gollardi, rappresentanti dall'Italia Fascista.

Alle undici i gollardi italiani hanno lasciato Washington diretti a Gettysburg. In questa città, che ha accolto i gollardi con le bandiere a tutte le finestre, ha avuto luogo, alle tredici, il ricevimento nella Università. Sul campo sportivo dell'Istituto i gollardi italiani hanno consumato la colazione all'aperto, fraternizzando con gli studenti americani, che hanno fatto loro accoglienza cordialissima.

In serata i crocieristi sono ripartiti alla volta di Pittsburg.

G. Gerbi

Le torcie viventi di Kattowitz

Sei morti e sette moribondi

Berlino, 24 notte.

Il hanno da Kattowitz particolari maggiori sulla sciagura provocata dall'improvviso incendio sviluppatosi in un colossale cumulo di scorie di carbone che sorge presso il pozzo Clara della miniera Ruda. Sul cumulo si aggiravano in quel momento un centinaio di disoccupati che cercavano fra le scorie frammenti di carbone ancora utilizzabile. Il numero di coloro che furono investiti dalle altissime fiamme repentinamente sprigionatesi dalle viscere del cumulo rimanendone più o meno ustionati è di 72. Di questi 43 si trovano negli ospedali in stato grave; 6 di essi sono oggi morti; altri 8 sono moribondi senza speranza. Fra i morti vi è anche una donna nonchè l'operaio Suchanek il quale non era fra coloro che si indugiavano sul luogo, ma era accorso al momento del disastro dell'incendio per salvare qualcuno.

La coda giudiziaria di un incidente di auto a Toscanini

Vienna, 24 notte.

Molti automobilisti ignorano che in Austria si tiene la destra soltanto in certe zone del Tirolo e del Salisburghese e questo è particolarmente pericoloso per chi ignorando la lingua non può capire in quale punto si debba cambiare la mano. Ne ha fatto l'esperienza nello scorso agosto l'autista del maestro Toscanini trovatosi nel Salisburghese presso Lend nell'impossibilità di evitare lo scontro con la macchina dell'industriale cecoslovacco Fier: la madre del sig. Fier ha riportato delle lesioni e mentre la macchina del maestro resisteva all'urto e proteggeva i viaggiatori, quella dell'industriale usciva dall'incidente in tristi, anzi in tristissime condizioni. Il sig. Fier domanda adesso a Toscanini per via giudiziaria circa 50 mila lire, a titolo di risarcimento di danni, nè vuole aderire alla proposta di transazione della Società assicuratrice.

La terza tappa del concorso per autoveicoli a gassogeno

Andermatt, 24 notte.

Il primo concorso internazionale alpino di autoveicoli a carburanti succedanei (essenza di carbone di legno, olii pesanti, miscele a base di alcool, ecc.) ha visto oggi lo svolgimento della sua terza tappa nel percorso Zurigo-Andermatt.

In particolare le tre vetture italiane che partecipano a questo concorso, la Fiat 525 con gassogeno a carbone di legna, pilotata dal signor D'Eva, le due Fiat 522 con carburante a base di alcool e olio pesante, pilotate rispettivamente dal signor Gunatoni e dal signor Martello, sono arrivate in perfette condizioni ad Andermatt, come è stato constatato autorevolmente dai diversi membri della delegazione tecnica italiana e in particolare dal prof. De Capitani. Domani le vetture partiranno verso le 9 per il San Gottardo, scendendo quindi a Bellinzona, dove vi sarà una fermata per una verifica

Il radio artificiale scoperto dalla figlia di Curie?

Parigi, 24 notte.

I giornali annunciano che continuando le ricerche intraprese dalla signora Curie sua madre, la signora Irene Curie-Joliot, aiutata da suo marito il dott. Federico Joliot, sarà in grado di annunciare prossimamente la scoperta di una formula ricercata a lungo e che permetterà loro di produrre del radio artificiale. E' alla conferenza degli scienziati che si riunirà a Londra e a Cambridge dal 1.o al 6 ottobre che questa notizia sarà ufficialmente pubblicata.

Alla fine dello scorso luglio la signora Joliot e suo marito non avevano ancora trovato la tanto desiderata formula. Il dott. Joliot dichiarò a quell'epoca che lui e sua moglie erano soltanto riusciti a creare certi elementi radioattivi ma aggiungeva con ottimismo: « E' molto probabile, se i nostri esperimenti riescono, che possiamo fabbricare una sostanza le cui applicazioni mediche otterranno lo stesso effetto del radio ».

La scoperta del radio artificiale avrebbe un'importanza analoga a quella del radio effettuata dal dott. Pietro Curie e da sua moglie 36 anni or sono. Il radio, così necessario per la cura del cancro ma il cui impiego è estremamente oneroso, verrebbe in tal modo messo a disposizione di migliaia di ammalati. Il radio è così raro e costoso che pochi ospedali ne posseggono e si utilizza ogni particella per migliaia di volte. La signora Curie aveva conseguato all'università di Parigi il grammo di radio offertole dalle donne americane a condizione che sua figlia avesse la possibilità di servirsene durante tutta la vita. Si crede che in occasione di questa scoperta la figlia della signora Curie potrebbe ricevere il premio Nobel.

Una ispezione di S. E. De Vecchi al R. Archivio di Stato di Venezia

Venezia, 24 notte.

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon ha compiuto nella sua qualità di commissario del Governo per gli archivi del Regno, un'ispezione al Regio archivio di Stato di Venezia, accompagnato dal senatore Salata, presidente della Reale Deputazione di storia patria per le Venezie e dal prof. Annibale Alberti, segretario della Società nazionale per la storia del Risorgimento.

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon è stato ricevuto e ossequiato dal nobiluomo conte Da Mosto, reggente il regio archivio di Stato ed ha visitato tutte le sezioni tanto la sede centrale ai Frari quanto il deposito provvisorio della Giudecca rendendosi conto delle condizioni e della necessità più urgenti di questo che è il più importante archivio d'Italia.

La finali per i modellini volanti

Un torinese undicenne prime classificato nella categoria « juniores »

Roma, 24 notte.

Si sono svolte sull'Aeroporto del Littorio, a Roma, le gare nazionali per modelli volanti.

In seguito a gare regionali effettuate nei rispettivi Aero Club, per operare una preventiva selezione dei concorrenti, si sono presentati a Roma 42 giovani di cui 12 della categoria *juniores* (età non superiore ai 16 anni) e 30 della categoria *seniores* (età dai 16 ai 25 anni). Le gare comprendevano due categorie di apparecchi, modellini con sistema di propulsione a elastico e modellini con sistema di propulsione a motore. A questa seconda categoria hanno partecipato quattro concorrenti tutti con modellini azionati da motori ad aria compressa. Ecco i risultati delle gare.

Prova di durata in volo per apparecchi azionati da elastico. Categoria *juniores*: 1) Giolitto Guido, anni 11, dell'Aero Club Torino, durata del volo 29'' 1/5; 2) Varuzza Reno, anni 16, di Udine, 2'1'' 3/5; 3) Novelli Ferdinando, anni 14, di Udine, 2'1'' 3/5; 4) Varalli Giuseppe, anni 16, di Varese, 1'45''; 5) Petrucci Gastone, anni 16, di Roma, 1'27''.

Categoria *seniores*: 1) Caduri Renato, anni 18, di Roma, durata del volo 3'23''; 2) Biasin Libero, anni 20, di Udine, 2'56''; 3) Giolitto Roberto, anni 22, di Torino, 2'48''; 4) Populin Renato, anni 19, di Udine, 2'29''; 5) Caldi Cesare, anni 17, di Milano, 2'26'' 2/5.

Gli apparecchi della categoria a motore hanno effettuato due prove, una di durata e una di velocità sulla base di 50 metri. Uno solo dei quattro apparecchi concorrenti ha compiuto le prove regolamentari, quello del concorrente Mannaghetti Pietro (anni 24, di Varese). Il modellino che riproduceva alla perfezione, in scala ridotta, un aeroplano a fusoliera con elica traente, ha effettuato un volo di 35'' 3/5 e ha compiuto la prova di velocità alla media di chilometri 17.712.

Mario Gioda sarà commemorato a Biella dall'on. Bardanzellu

Biella, 24 notte.

Per iniziativa del locale Gruppo Rionale Mario Gioda, giovedì sera, alle ore 21, presso la Casa del Balilla, avrà luogo in forma solenne la commemorazione del pioniere del Fascismo piemontese Mario Gioda. Rievocherà ed esalterà la nobile figura del compianto camerata l'on. avv. Giorgio Bardanzellu, di Torino.

La macabra scoperta nei boschi di Ceva

Il cadavere della donna identificato?

Ceva, 24 notte.

Sono continuate in questi giorni attivamente da parte della locale autorità giudiziaria le indagini per il riconoscimento dei cadaveri rinvenuti in località Sparpagliata presso la nostra Città.

Per quanto lo stato di avanzata scheletrizzazione dei due corpi renda difficile la sicurezza della identificazione, un certo Ferro, nativo di Ceva e residente a Torino, ha dichiarato di ritenere, basandosi essenzialmente sugli indumenti, dei quali taluno in buono stato di conservazione, essere uno dei cadaveri quello della propria moglie.

La donna infatti si era allontanata dal domicilio coniugale nel settembre dell'anno passato: fu vista nello scorso febbraio, e da allora non diede più notizie di sè.

Bottino di selvaggina in Valsesia

Varallo, 24 notte.

I cacciatori della nostra zona hanno fatto, in questi giorni, un abbondante bottino di selvaggina, catturando due camosci sui monti di Morca e ben 7 lepri presso Valmaggiore, nonchè parecchie belle pernici.

La sciagura del Monte Bianco

Le salme dei due alpinisti inglesi sono state trasportate a Courmayeur

Courmayeur, 24 notte.

Nel silenzio delle prime ore della notte, Courmayeur ha accolto pietosamente le salme dei due giovani alpinisti inglesi Paolo Vand e Giovanni Hoyland. La squadra delle dodici guide diretta da Edoardo Bareux, incaricata del ricupero delle salme, dopo aver pernottato alla capanna Gamba ieri domenica, partiva stamane alle ore 4 diviso in tre cordate e raggiungeva verso le 8 il ghiacciaio del Frolnei.

Dopo aver composto su apposite barelle i disgraziati giovani, le guide si divisero in due cordate di sei uomini, ciascuna delle quali aveva il compito di procedere al trasporto di una salma. La via del ritorno presentò ostacoli e pericoli non indifferenti a causa della caduta dei massi e della forzata discesa a mezzo delle corde, tanto che tre guide riportarono ferite che fortunatamente non presentano gravità rilevante.

Alle 14 la spedizione giungeva alla capanna Gamba, da dove proseguiva immediatamente e arrivava alle Chalet Miage verso le ore 20. Le salme vennero qui subito caricate su un autovettura offerta spontaneamente dalla Società Fondiaria di Milano e giungevano a Courmayeur verso le ore 21 di questa sera. Vennero deposte nella sala mortuaria che era stata riempita di fiori dalla popolazione e dai villeggianti. Questa notte stanno di guardia le guide del Monte Bianco e i cacciatori di frontiera, che hanno validamente cooperato nel trasporto delle salme.

TEATRI

« La sera del sabato » di Giannini al Salone della Moda

E' stato detto che quest'ultimo lavoro teatrale di Guglielmo Giannini appartenga al tipo dei « gialli » verso i quali è stato trascinato qualche autore italiano e lo stesso Giannini con precedenti suoi lavori. A voler giudicare dalla vicenda scenica di questa *Sera del sabato*, potrebbe il dramma essere catalogato fra i « gialli » ma io lo si considera da un punto di vista più elevato, secondo cioè lo spirito che ha animato l'autore, dobbiamo necessariamente rinnovarne il lavoro fra quelli a sfondo sociale, con una certa vernice patriottica, sia pure in tono minore, aderente cioè alla natura della vicenda drammatica.

L'ambiente del lavoro di Guglielmo Giannini è il quartiere italiano di una grande città nordamericana: in un piccolo bar, gestito da una ragazza italiana e frequentato naturalmente da suoi connazionali è avvenuto, prima che il velario si alzi, l'assassinio del babbo della ragazza stessa; la polizia indaga e le sue maggiori indagini si dirigono proprio verso la ragazza, anche perchè si ritiene che l'uccisore di suo padre sia il proprietario dello stabile, tale Tony Savarese, un italiano di Napoli, che ha preso a proteggere la sua giovane inquilina. Ma di questa protezione la Gloria White, cioè la ragazza proprietaria del bar, non ha molto piacere perchè ella ritiene che il Savarese sia stato l'amante della di lei madre, fuggita una quindicina di anni fa dal tetto coniugale. La Gloria non esclude peraltro che il suo protettore, sia stato l'assassino del babbo. A questo punto avviene un fatto nuovo nella vita del piccolo bar: nel pressi della porta del locale uccidono il segretario del levantino Abele Skirotas, un losco individuo che succhia il sangue della povera gente italiana del quartiere col giuoco del lotto clandestino. Per diverse circostanze, il Savarese viene sospettato autore di quest'altro delitto, mentre egli, nel frattempo, è riuscito a far liberare dal carcere la Gloria, ch'era stata arrestata come complice nel delitto stesso. Ma Tony Savarese, che pur avendo ai tempi del proibizionismo, esercitato il contrabbando e si è arricchito, pur avendo soggiornato diverse volte nelle galere, è in fondo un galantuomo, che, magari con la prepotenza, è riuscito a tenere a bada molti testofanti e ad evitare tanti guai fra i suoi connazionali. L'assassino del segretario dello Skirotas non è lui: lo si apprende verso la fine drammatica del lavoro, quando egli stesso Savarese scopre che il triste levantino, per disfarsi di un complice nei suoi loschi affari, qual'era il segretario, lo aveva ammazzato onde evitare che questi lo tradisse: così si scopre anche che il levantino è stato anche l'assassino del padre di Gloria.

La vicenda drammatica si svolge, altrettanto, nella maniera brevemente sopradescritta, ma gli episodi, le figure che la animano sono tante da colorire si vivamente l'ambiente da tenere desta l'attenzione del pubblico dal principio alla fine, e ogni scena a quasi a ogni battuta.

Chi ha letto la *Patria lontana* di Enrico Corradini, ritrova in questo dramma del Giannini la triste e dolorosa odissea dei nostri emigrati in un'epoca non molto lontana, raccontata, direm meglio, studiata dal grande scrittore scomparso. Tutta la penosa vita di quei nostri disgraziati connazionali è sintetizzata in questi tre atti del Giannini, con versimiglianza e con accortezza. Aver portato sulla scena un argomento così arduo, e averlo saputo trattare con abilità, senza cadere nella rettorica, nei soliti luoghi comuni, non è facile cosa: e l'essere riuscito a raggiungere lo scopo è un merito dell'autore. Teatralmente il lavoro è ben congegnato, sia nelle scene, sia nel dialogo, anche se qualche lungaggine al primo atto, una scena tabarinesca al terzo e un finale troppo drammatico non abbiano certo giovato alla snellezza del lavoro. Tuttavia, il dramma è, ripetiamo, indovinato e questo è stato apprezzato anche dal pubblico che si è molto divertito, applaudendo ripetutamente anche a scena aperta.

L'interpretazione del lavoro è stata lodevolissima da parte di tutti gli attori della Compagnia del Super-spettacoli « Elle », e specialmente di Giulio Donadio, che lo ha messo in scena e che ha interpretata la parte del Savarese in modo perfetto, dando colore e vita a un difficile personaggio di volta in volta cordiale, spavaldo e generoso. Donadio ha portato gli spettatori all'entusiasmo strappando loro i più vivi applausi anche a scena aperta. Ugualmente bravo è stato la Bozzo che interpretava Gloria White: la giovane attrice ha recitato con molto impegno ed è stata anche lei applaudita. Ai due suddetti principali interpreti occorre aggiungere il Pirani, il Lombardi, il Bianchi, la Ricci, il Cionforti, il Parese, anch'essi degni di lode. Questa sera il lavoro di Giannini si replica; domani sera, con la ripresa di *Rozi-Bar*, la Compagnia « Elle » termina il suo breve corso di recite al Teatro della Moda.

Oggi si inizia, presso la segreteria del Teatro Regio, la vendita dei biglietti per il grande Concerto sinfonico che l'Ente della Moda ha indetto, per la sera del 27, nel nostro massimo Teatro. Il concerto, eseguito dall'orchestra dell'EIAR e diretto dal maestro Antonio Guarnieri, comprenderà il seguente programma: Rossini: *La scala di seta*; Beethoven: *Settima Sinfonia*; Respighi: a) *Villanella*, b) *Gagliarda dalle antiche arie e danze*; Martucci: a) *Novellette*, b) *Scherzo*; Wagner: *Tannhauser* ouverture.

CRONACA

La morte di S. E. Rostagno generale di Corpo d'Armata

Ieri, è spirato nella nostra città S. E. il generale di C. d'A. nella R. Gustavo Rostagno. Aveva 72 anni, era stato comandante di Divisione in guerra, e poi comandante la Divisione di Torino.

Alta intelligenza, nutrita di vasti studi, anima fierissima e veramente adamantina, dopo aver consacrato tutte le sue forze all'Esercito, era entrato nelle file del Fascismo — prima della Marcia — dove militò sempre in modo esemplare, senza cercare nè onori nè cariche, lieto di essere un semplice gregario della grande Armata di Mussolini. Unico riconoscimento, e del quale andava altero, il grado di Luogotenente generale della Milizia fuori quadro.

Alla memoria del camerata Gustavo Rostagno i fascisti torinesi inviano oggi il pensiero reverente, devoto e commosso.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Vassalli Eandi 10.

L'arresto di nove individui che commerciavano automobili rubate

In seguito ad appostamenti diretti dal cav. Varlaro, sono stati arrestati nove individui che sono stati identificati nelle persone di Mario Losano, di 20 anni, meccanico, abitante in via Giacomo Leopardi, 8; del rappresentante Giovanni Fantini, di 19 anni, abitante in via Lauro Rossi; del fratello del Bologna, e nonno Bartolomeo, di 19 anni; di certo Filippi Carlo, di 37 anni; del muratore Bruno Buttarini, di 22 anni, abitante in via Fossata, 14, e del meccanico Edmondo Gattiglia, di 19 anni, abitante in via Cavour, 12.

Essi sono colpevoli di aver commerciato delle automobili rubate e di aver a quanto pare costituito una vera e propria associazione a delinquere. Il Losano ed i due fratelli Bologna sono pure risultati autori del furto dei tubi compiuto ai danni della signora Maria Balma.

Percossa a pugni e calci

Verso le 14 di ieri, la casalinga Angiolina Ferrero, di 48 anni, abitante in via Calvo 1, per futili motivi, in via Ormea, all'angolo di via Baretti, veniva a diverbio con certo Giovanni Novara, residente a Camerana, ed era da questi percossa a pugni e a calci. La donna, poco dopo, si recava all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano contusioni all'emitorace destro che, dopo la cura del caso, giudicavano guaribili in 10 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

BERLINO, 24. — L'inizio di settimana alla Borsa di Berlino ha prodotto un certo andamento ottimistico, che però, nell'ulteriore decorso della giornata, ha manifestato una certa flessitività con ribassi su tutta la linea. La Reichsbank perde: 13,345 la sterlina da 13,36 e 2,477 il dollaro, invariato come ieri.

Chiusura titoli	23	24
Prestito Young 5,5%	93 50	93 —
Reichsbank	142 —	140 —
Berliner Handelsges.	96 90	96 50
Deutsche Bank	72 75	72 —
Dresdener Bank	75 —	74 50
Commerz. u. Privat-Bank	67 50	67 25
Norddeutscher Lloyd	28 5/8	28 7/8
A. E. G.	38 —	37 5/8
I. G. Farbenindustrie	145 —	143 —
Gesfürel	110 3/8	109 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	150 —
Bemberg	134 7/8	133 —
Zellstoff Waldhof	49 5/8	48 3/8
Salzdetfurth	167 50	166 7/8
Harpener Bergbau	104 25	103 —
Rheinische Braunkohlen	241 50	240 25
Mannesmann	74 50	74 75
Klöckner-Werke	80 7/8	80 50
Roesch Köln	77 —	76 —
Siemens e Halske	— —	148 25
El. Licht und Kraft	119 —	119 25
Abu	65 —	65 50

ZURIGO, 24. — La tendenza che è influenzata dalle solite notizie provenienti da New York, dato che gli altri mercati sono chiusi, si è mantenuta orgi piuttosto con il solito abituale ridottissimo volume di affari. Nei cambi in generalità è stazionaria. La sterlina segna un centesimo di meno

Chiusura titoli	23	24
Baltimore e Ohio	16 50	16 50
Electrobank	874 —	876 —
Motor Columbus	195 —	198 —
Saez	33 —	33 50
Un. Bcche Svizzere	507 —	507 —
Soc. di Banca Zr.	453 —	456 —
Credito Svizzero	572 —	579 —
Conti	— —	— —
Ringsso	700 —	700 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	164 —	167 —
Gesfurel	49 —	49 —
Aluminium	1395 —	1390 —
Bally	830 —	830 —
Brown Boveri	80 —	80 —
Lonza	59 —	59 —
Nestlè	718 —	724 —
Sevillana	— —	151 —
Young	32 60	33 25

CAMBI

Italia	26 28	Belgio	71 92½
Francia	20 20 5/8	Spagna	41 87½
Inghilterra	15 99½	Olanda	207 75
New York	5 02 75	Germania	123 10

VIENNA, 24 settembre 1934.

CAMBI

Italia	36 54	Amsterdam	234 80
New York	4 1539	Praga	17 47
Parigi	27 46½	Budapest	124 25½
Bulgaria	4 88	Varsavia	78 25
Berlino	167 44	Londra	30 68 7/8
Svizzera	137 08	Belgio	99 55

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 24. — Chiusura appena sostenuta: settembre 103,60, 103 3/8; dicembre 103 3/8, 103,25; maggio 103 5/8, 103,50.

WINNIPEG, 24. — Chiusura sostenuta: ottobre 92,95, 92 7/8; maggio 87,50.

BUENOS AIRES, 24. — Ottobre 6,38; novembre 6,61; dicembre 6,68.

NEW YORK, 24. — Oggi a Wall Street predominava l'ottimismo in seguito alla ripresa di attività dell'industria tessile. Borsa ufficiale contrattate 310 mila azioni e si sono registrati alcuni sintomatici rialzi. Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	— —	91 —
Id. id. 1937	98 7/8	99 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	80 ¾	81 —
Id. Roma id. id.	83 ½	84 1/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,50%	67 —	72 ½

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 ½	1 ½
American Gas	98 —	97 ½
American Rad. Stand. S.	13 3/8	13 1/8
American Tel. Tel.	110 ¾	109 ½
Consolidated Gas	27 5/8	28 —
Eastern Kodak of N. Y.	97 —	97 ½
General Electric	18 ½	18 —
Intern. Harvester Co.	38 —	37 ½
Johns Manville Corp.	44 ½	44 ½
General Motors	29 ¼	28 7/8
Kennecott Copper	18 7/8	18 7/8
Montgomery Ward	24 —	24 —
National Biscuit	30 ½	30 ½
New York Central Rr

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APERTURA avanti: carrelli, standerdi, articoli scolastici, prezzi convenientissimi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appetto, 14. 72317

CUCINE componibili smaltate, stile nuovo cantinon parigino, lusso, qualità, materiale refrattario, pezzi ricambio, riparazioni. Massa, Santa Maria, 6. Prezzi moderati.

MOTORI, trasformatori, alternatori anche d'occasione vendonsi, cambi, noleggi. Elettromeccanica, Nizza, 141. 23650

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500 Amperolta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavorasi legni? Preventivo rotativo gratuitamente odierne presso Segoria, Via Nizza 41 bis, Torino.

SERRA in ferro da vendere. Pilla Riccardi, Rivoli. 72010 bis

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Diurnali cartoleria stracconsumo cedesi 10.000. Borla, Statuto, 18. 23844

A. A. Rivendita pane centrale cedesi 17.000. Borla, Statuto, 18. 23845

ACQUISTO contanti negozio rivendita pane, alimentario, pasticceria. Cimo, Nizza, 9.

ACCHIARDI Primo, Settembre, 15. Avviatissima tintoria fabbrica. Suo mezzi garantito, cedo 15.000. 23826

ACCHIARDI Primo, Settembre, 15. Centralissimo alimentario redditizio, coppia 400-700, cedesi 12.000-18.000. 23851

ACCHIARDI Primo, Settembre, 15. Panetteria pasticceria, forno nuovo, tre sel quintali, cedesi occasione. 23870

ANCHE saltuariamente trasferibile cedo licenza rivendita pane pasticceria; bellissimo vino liquori super-alcoolici. Albertina, 27, Emporio. 72406

A. Tabaccheria primaria centralissima, redditizia 70.000, eccezionalissima 75.000; 100.000, S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 23810

CARTAIO, disponendo mezzi, interessa persona piccolo cartiera ben attrezzata. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72407

CEDESI negozio comune torrente e articoli. Rivoli-est Vittorio, Milano, 34, Torino. 72409

CEDO licenza altissima provabile rivendita pane, trasp., pasticceria. Emporio, Albertina, 27. 72404

RILEVEREI drogheria, alimentario, saponificio, latteria, rivendita pane, meglio trasferibili. Emporio, Albertina, 27. 72403

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI distinte persone ispirato capacità produttive, referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23805

LUCIDO, calzature, affini, consentita Casa cerca rappresentante segnati provinciali: Novara, Vercelli, Torino, Aosta, Cuneo, Alessandria, Imperia, Savona, Genova, Spezia. Referenze. Scrivere cassetta 265 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4545

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Industria stoffa, robustissima, cerca segretario, segretaria, possibilità associarsi dopo prova. Preferisconsi corrispondenti inglese, tedesco. Scrivere cassetta 112 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72477 piome

Carte Parati "TORO,,

VIA ROSSINI 23 - Tel. 42-121

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in
TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tram 7-10-26-27-28-29-31

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappia (via Garibaldi, 25), assicurasi lavoro, abilitandosi insegnanti. 73611

CAPO sguattera intelligente specializzata restaurazioni vetture tramviarie cercasi. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 151 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI ritentori a macchina e sarte da uomo. Lavorazione in serie. Non presentarsi se non abili. Via Bava, 35. 72285

CHIEDETE subito programma corsi diurni, speciale numero tariffe 8157, via Po, 2. Telefono 47-573. 23764

IMPIEGATE Inabile Ballerine cerca capo guardarobiere munitori di tutte le incombenze. Indispensabile aver esperto posto in primario Istituto. Indirizzare offerte con tutte le indicazioni di posti occupati, referenze, prezzo. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23754

OFFRO molto, continuativo lavoro cosa provata, a premiere sarte signore. Richiedere gratuitamente minimo singoli capi. Scrivere Voglio, Hotel Genova, Torino. 23877

ONDULAZIONI facili, manicure, lavaggiamento capillizio, garantito. Premiato Salone Dante Mario, Vanchiglia, 37.

SIGNORINE propagandiste cercansi. Puri occupati. Servizio Gratuito, Campana, 19.

TAGLIATORE sarto, taglio modernissimo e classico, utile, occasio 25 a 30 anni, preferibili primi anni cerchi solide, esigesi referenze e prezzo. Ghiardi, Ivrea. 23869

TUTTI guadagnerannno lire dieci giornaliere applicandosi ore libere, proprio domicilio, industria inoffensiva. Scrivendo Manin, riceveranno gratis bellissimo quadro cromolitografico. 4704

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA celere, pratica ufficio, specialmente impiegherebbesi. Scrivere Francotino, Biscolo, 18. 22513

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 32enne, provetto, anche manutenzione, riparazioni, offresi. Telefonare 71-572. 72478

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Ministeriale Umberto. Regie Scuole Elementari, Ginnasio, Commerciali, Tecniche. 22513

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economico. Accolgonsi anche privatisti corso intensivo licenze magistrale inferiore. 33878

ISTITUTO Femminile Robbio, Inglitterra, 49. Magistrali, Commerciali (regolari, accelerati). Riconosciuti. 23134

ISTITUTO Manzoni, via Bannelli, 43, Firenze. Coeditio retto, signorile, ressemblen. Retta minima 780 mensile. Corsi speciali, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3586

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO mobiliata grandissima, elegante, tutte comodità, subito. Custode, Ricci, 2.

CERCASI mobiliata famiglia non attitazione. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36486

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Visitate rimanenza Genova, Vicoli doc. Vendo argenterie prezzi incredibili, compra oro, monetti, impegnatissimo. 36455

ABBIATE utilissimo interinalmente riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pertenanti Cleante, Carlo Alberto, 33 bis; telefono 47-372. 72488

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento camere complete. Rimpalmento, Bergere, Cippendal, novecento, futurista, inglesi da lire settecento, armadi duecento, cuscinoli, reti metalliche, sedie extra, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centocinquanta, salotti, cucine svariate duecentosessantacinque, soffietto, guardarobe novanta, attaccapanni quarantacinque, étagères, cuscinine, stelumghe. Antica serietà! Massima Casa fiducia generale forniture. 3030

ALASIA, Consolata, 16. Mobili fabbricazione propria, prezzi onesti, sia non temere la falsa liquidazioni. Confrontate.

ANCHE occasione stanno cinquecentesca millecinquecentocinquanta, studio, entrata. Partinerin, San Tommaso, 10. 23089

COMPRO brillanti, oro investimo. Vendesi occasioni. Pomaretti, piazza Castello, 19.

CUCINE economiche smaltate, modernissime, liquidiamo prezzi incredibili. I.M.M.A., Officine, Verolla.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Genova, 27 bis, liquidatore. 23823

PIANOFORTI cambio, noleggio, riparazioni, occasioni lire 600 in più. Pioneris, via Cervia Alberta, 22 (cortile). 23541

PIANOFORTI occasioni, nuovi, liquida Grigi, Bonti, via Cibrario, 4, piano primo.

SCRIVANIE, librerie, poltrette, matrimoniali, pranzo, stile, entrate, tappetari, liquidazioni, Vinzaglio, cinque. 36447

SCRIVANIE, librerie tutti tipi fabbricazioni. Confrontate! Corso Casale, 99, Borio.

SOPRABITI, poltrona signora, eleganti, prezzi convenienti, Jacoud Sorelle, via Consolata, 16. 72343

SPOSI! Migliori acquisti regali nozze, arredamento casa; rinomati negozi Bertetti: Bertola ang. Botero; Crisolo ang. Germanasca. Cristallerie, porcellane, ceramiche. Prezzi convenientissimi. 72461

STRAOCCASIONE matrimoniale barocchino, comò noce, macchina Singer, Dora, Pollamaglio, 18. 72447

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti sollecitamente realizzerete ovunque, senza intermediari. Chiedete gratuitamente. Bollettino sigillato, migliaia partiti disponibili. Istituti Famiglia, Roma. 23553

SIGNORINA ventiseienne sposerebbe anche anziano; assoluta serietà. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOLA, distinta, signorina, molta educazione, bisognosa ufficio, doti morali, fisiche, sposerebbe gentiluomo colto, preferita, posizione. Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72358

TORINESE stanca tramp. anonime, sposerebbe signorina, educazione, sentimenti elevati religiosi, adeguate condizioni, scopo matrimonio, serietà assoluta. Dettagliare, eventuale foto restituzione, scrivendo cassetta 43C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE colta sola distinta, reddito eclissi anche, sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23731

VEDOVA 45enne, piacente, affettuosa, allegra ammobiliata, sposerebbe anche buona posizione. Preferisce. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa esentata, semicentrale, 60 ambienti, negozi, reddito 9,50, fermodifone, Vendo 385.000. Olietti, Carlo Alberto, 40.

A. Antica Circonvallazione, casa nuovissima, esentata, cinquanta camere, termo, ascensori, 8%, ottimo investimento, 400.000. Avviatissimi, Galleria Nazionale.

A Cuneo vendesi casa civile e rustico d'angolo con negozio e locali, vani 18. Per trattative sul posto, via Piave, 2. 36417

A. Casa esente, semicentrale, signorile, 25 ambienti, negozi, comodità, reddito netto 44.000, vendo 460.000. Olietti, Carlo Alberto, 40.

A. Casa ai corso, centrale, nuova, esentata, splendidissime camere, termodifone, 330.000, 8%, occasione, causa partenza. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ANONIMA vende casa esentata signorilissima, ascensore, in corso centrale, mutuo 600.000, contanti 1.200.000, reddito 130.000. Montecone, Venti Settembre, 13.

A 125.000, causa dolorosa medical, bloccasi avviato albergo ristorante, centro Torino, 14 vani, saloni, vuoto 100.000, unicamente proprietà muri, esatti 300.000. Diario ogni garanzia. Fortuna indistruttibile intera famiglia. Tratta sig. Furbatto, piazza Lagrange, uno. 72415

CASA esentata, civile, 46 ambienti, garage, alto reddito, 90.000 ipoteca, vendo contanti 100.000. Olietti, Carlo Alberto, 40.

CERCASI adatto stabilimento 300-500 metri coperti, cortile proprio, ingresso carraio, possibilmente uffici. Scrivere dettagliatamente Balbino, Aquila, 1. 72486

EREDI vendono palazzo esentato signorilissimo, civico via Roma, tre ascensori, grandiosi negozi, reddito 425.000, mutuo 3.600.000, contanti 1.200.000. Montecone, Venti Settembre, 13. 72479

GENOVA-Sturla. Occasionissima villetta esentata civile, libera sette vani, luogo, tre terrazze vista mare, monti. Settembrini, Brannitella, via Schopis, tre. 4708

OCCASIONISSIMA, terreno fabbricabile, via Ormea, urge vendere. Cantiere, Ormea, 104.

250.000, casa centrale, signorile, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa, 18.

550.000 vendo casa esente, comodità moderne, reddito otto netto. Olmo, Nizza, 9.

1.000.000 vendo casa esentata, signorile, materiali 13.000, 35 alloggi, due scale marmo, termodifone, reddito 80.000. Montecone, Venti Settembre, 13. 72472

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi modernissimi, due camere, cucina, bagno, termocentrale. Canova, 30. 72475

AFFITTANSI prossi corsi Vittorio Emanuele (passeggiata), villa signorile 4-5 camere, accessori, giardinetto, terrazza. Locali uffici, negozi. Alloggetto quattro pollici trelino quarto. Via Benati 109. 72500

AFFITTANSI tre, quattro ambienti, termodifone, bagno, garage, convenienti. Martini Parisetti, 89. 23551

AFFITTASI locale industriale centralissimo con vetrina pubblicità visibile. Rivoltarsi Bianco, Carlo Alberto, 17. 72370

ALLOGGI centrali moderni, ogni comodità, vendonsi ottimo impianto capitale. Cantiere, corso Sommeiller 2, angolo via Nizza (Valentino). 71992

ALLOGGIO, piano nobile, 12 ambienti ridotti, terrazzo, luogo, affittasi vuoto o mobiliato. Santa Chiara, 34. 36469

A. Sestriere palazzo affittasi alloggetti signorili modernissimi. Giulio Cesare 197.

NEGOZI in casa moderna affittansi ottime condizioni. San Domenico, 32. 72476

VENTI Settembre, 50. Eleganti locali piano nobile, alloggio terzo piano. 23634

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE bar (Bolzano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cure dell'uva, alberghi per ogni borsa. Aziendaturo.

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti, cambio qualsiasi automobile, occasione. Rizzio, via Michelangelo, venti.

AUTOCARRO, nome che è una garanzia. Vetture tutti tipi, nuove e occasionissime, cambi, rateazioni. Maestro Arcullo, 15.

AUTOMOBILISTICA Ginda, Gran Madre, 5; telefono 47-526. Corsi serali. Lezioni illimitate. 72511

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cilindro, 10. Telefono 44-234. Motori nafta. Tariffe minime. 22512

G.S.R., M.A.S., Bonheum, primaria Agenzia, motocarrozzieri, scelta offerte, riparazioni, cambi, rateazioni. Saletta. Napione, 1.

GIUSSE, gilet cambio fabbrica Valente, corso Galileo, 11, Barriera Casale. 23590

LIQUIDAZIONE fallimentare Fiat, corso Quarto, 5, continuando liquidazione feticcio interno Ballilla 1933, inizia vendita capricciatori, parbrezzi, catene neve. 23314

MOTOMAS impareggiabili, rimasste fine stagione, noleggi, rateazioni. Cavalieri, Palermo, 135. 35944

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante, arresto bloccato. Bobina, corso Vittorio Emanuele, 38.

OMICRON, rimesse con motore di ricambio, Spa 31 ritirerebbe motori 4.50. Tutti motori riparati. Venissieux, A.I.R., via Nizza, 56, Torino. 23800

VENDO cambiamino in lunghissimo ordine. Giuseppe Marchino, via Crisolo, 9.

VENDO in blocco ricambi automotori Fiat 18 P. tipi Zero, Due, ecc. Scrivere cassetta postale 304, Torino. 4631

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Ballilla, Augusta, 514, Artena, Lancia, ecc.
a noleggio con o senza conduttore
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

sperpero tragico!

Secondo precisi calcoli statistici tratti dalla importazione, produzione e consumo degli Estratti di Carne, in Italia si sperperano ogni anno dai 20 ai 25 milioni di lire nell'acquisto di estratti di carne adulterati che contengono sale, estratti vegetali, droghe e odore di.... estratto di carne!

Ma cosa ancor più grave, si spendono altri 15-20 milioni di lire pagando il **doppio** degli estratti di carne puri che potrebbero costare la **metà**.

Seguendo le generali riduzioni dei prezzi, CIRIO presenta sul mercato il suo purissimo Estratto di Carne ad un prezzo che è la **metà** di quello degli estratti di carne puri di altre marche!

Consumatore rifletti: l'Estratto di Carne Cirio è garantito purissimo e costa la metà!

quindi nel tuo interesse confronta, prova e decidi

L'Estratto purissimo di Carne Cirio, garantito con certificato unito ad ogni vasetto, si trova in vendita presso tutti i buoni negozianti di generi alimentari. Se il vostro fornitore ne fosse sprovvisto scrivetene con una cartolina la Società Cirio - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 39

SIFILIDE
Endovenose 914 Indolore
Postumi - Dermite. - Nervosi - Tardive
Dott. H. GAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 9-12; 13-15; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue - R. Iemmaro - I. endovenose

Chirurg. Sociale Occorrette Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20
DIR. DR. BELFANTI - Per 13 anni medico dell'Ospedale Sede separata - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

SIFILIDE Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
PROF. CABALEONO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 43 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— No, signora! avevo il presentimento che dovevate esser bella, giovane, ricca d'ogni grazia... Ma la realtà supera il mio sogno... Permettete che io beva, o signora, alla vostra salute, con la devozione più ardente!

— Grazie, mio gentile... come vi chiamate?

— Rodrigo.

— Un nome che vi è adatto: siete facile a infiammarvi come quell'antico Re... spero però che avrete più fortuna di lui!

— Oh, signora, in questo momento, nessuno è più fortunato di me!

— E' troppo vero che mi fate... ma non dimenticate per i complimenti che siamo a tavola. Vedete questo vino? Spero che sarà di vostro gusto.

— Vino di Jerez, figlio prediletto del Sole! — disse lo studente, vuotandosi un altro bicchiere.

Gli occhi neri della bella incognita brillarono di simpatia.

— Ma il vino senza la musica non dà piena letizia al convito... chissà che graziose canzoni sapete accompagnare con la vostra chitarra!...

— Sì, mia bella signora!... cantai fiorite nel mio vagabondaggio, all'ombra degli aranceti, davanti al mare azzurro, o in qualche notte lunare, che suscita nei moreschi intorno alle mura di un vecchio castello, ai piedi di una sierra selvaggia... Ma una nuova canzone voglio recitarvi... Quella che mi sgorga adesso dal cuore, per l'incanto della vostra bellezza, per la fiamma del vostro sorriso...

La donna lo avvolse d'uno sguardo di luminoso velluto, più dolce di una carezza.

— La canzone! Oh, ditemi i versi che vi sono fioriti nella fantasia... e suonate! La poesia, la musica incantino questa sera il mio sogno!

Rodrigo si alzò e, presa la manina bianca e morbida della dama, la baciò con fuoco.

Poi incominciò, con accento di passione, l'occhio ardente e il viso animato, a cantare le sue rime... Erano freschi e impetuosi come un torrente di primavera, la tenerezza del madrigale si univa all'audacia irruente del desiderio... Immagini rapide di rose purpuree o di stelle infocate, riflessi di romanticismo e di capricciosa fantasia secentista splendevano in quei versi, in armoniosa sonorità di parola castigliana... E la chitarra era un riso tintinnante, un dolcissimo singhiozzo, un fremito ardente di voluttà... Gli accordi s'incalzavano febbrili, sfanguidivano in mulinconia di sogno, risorgevano in melodia di trionfi, come il grido dell'amore trionfante.

Rodrigo aveva finito: abbandonò il suo strumento e si gettò ai piedi della dama.

— Per voi tutta la mia poesia, per voi tutta la mia vita!

La dama gli toccò scherzosamente la facella col ventaglio, e gli accarezzò i capelli, indugiando in questo gesto che fece palpitar più forte il cuore dello studente; poi di scatto si tolse dal seno la più bella delle rose, l'aspirò bramosamente, e la gettò al giovane.

— A te, Rodrigo!

Lo studente l'afferrò con un grido di gioia.

— Oh, creatura divina! Luce dell'anima mia! — esclamò.

La dama fece un gesto vivace come per frenarlo.

— Rodrigo!... devo allontanarmi...

— Che! Tu mi lasci? — gridò lo studente come disperato.

Elena rise, giocondamente.

— Caro ragazzo... E' per stare meglio insieme... Fra pochi minuti ci raggiungerai... La notte s'avvicina: sarà notte d'amore!

Queste parole e il suo sorriso incandescente diedero le vertigini a Rodrigo.

— Ehi nel corridoio... e aspetta! — disse la dama con accento d'imperio amoroso.

Lo studente, tremante di commozione, obbedì. Si trovò al buio, e l'uscio fu violentemente rinchiuso alle sue spalle.

Rodrigo rimase stordito: era stata una crudelissima beffa?... Smanioso picchiò all'uscio, e non gli giunse nessun rumore: guardò dalla toppa e vide che anche nella stanza la luce era spenta.

Dove era fuggita la dama?

Ma non durò a lungo nella sua disperazione. In fondo al lungo corridoio, egli vide un lume, un uscio si era aperto leggiò... e nel vano, appariva la dama, più seducente ancora con la mantiglia abbandonata che lasciava vedere la scultura ampia del seno bianchissimo, e un sorriso voluttuoso negli occhi e sulle labbra... e la sua mano si alzò in un gesto di richiamo e d'attesa.

Rodrigo, anelante di impazienza, inebriato di gioia, si slanciò lungo il corridoio...

Aveva percorso circa metà del cammino, quando il pavimento mancò improvvisamente sotto i suoi piedi. Lo studente era precipitato da un trabocchetto.

La dama lo vide scomparire, con una fredda contentezza nel viso.

Rientrò, e ricompose il suo abbigliamento. Ogni traccia di amore provocante era svanita dalla sua fisionomia, ridivenuta dura ed altera.

Chiamò:

— Paco!

Apparve il Valenziano dalla cicatrice sulla faccia.

— Mi sono sbarazzata di quel vagabondo che aveva l'impertinenza di volermi immischiare nei nostri affari — disse la dama. — E quel che più importa, adesso sappiamo dove si trova il visconte.

E diede a Paco le informazioni relative.

— Conto sulla tua rapidità — soggiunse. — Stanotte, quell'uomo dev'essere ucciso.

— Sta bene, signora contessa. Ci metteremo subito in caccia. E' probabile che non avrà intorno a sè dei compagni, ma per più sicura precauzione, prenderò con me cinquanta uomini; così se avrà una scorta, potremo circondarli tutti e impedire che ci sfugga.

— Hai pensato bene, Paco. Arrivederci!

Il malandrino s'inchinò.

Rimasta sola, la signora di Monterey mormorò tra sè:

— Rodrigo sfracellato nel sotterraneo, il visconte rintracciato e fra poco anche lui ucciso!... il marchese di Sen Oh avrà veramente ragione di congratularsi ancora una volta con me!...

XV.

Il visconte aveva fatto un viaggio inutile al poderetto di Jaime: l'ex-soldato non vi era più, e il vecchio padre suo non aveva detto dove si fosse recato o perchè non lo sapeva, o perchè diffidava.

Adesso Armadour attendeva il ritorno di Rodrigo nell'osteria di Puente Viejo.

Le ore gli sembravano lunghe. Il suo pensiero volava lontano: chissà dov'era Valentina? eh, l'impudenza di poter ritornare, trionfante sopra gl'invidiosi nemici, e ritrovar la fanciulla, farla sua sposa!

E insieme sentiva, malgrado la recente delusione, un ardore più eccitato di lotta in quella terra di Spagna, dove si trovava per una così ardua missione, e una bramosia tormentosa di raggiungere al più presto il suo scopo, e rivaleggiare i Pirenei con l'aureola del successo, che avrebbe contento a piegarsi l'altezzoso marchese di Lorigny.

Rodrigo sarebbe venuto nella notte, o dopo il levar del sole?

Il visconte guardava dalla finestra: una luna dalla rotondità e dal colore di una grossa arancia rischiarava un'ampia distesa di campagna squallida, coi terreno scropolato dall'arsure, dei magri casegli, qualche capanna di terra indurita ed tetto di paglia e d'erba, un mulino a vento in lontananza.

Armadour si staccò dalla sua contemplazione, e tornò ad essere tutto assorto nel pensiero di Valentina.

Lo rincorse un nitrito che suonò a non molta distanza.

Forse Rodrigo che giungeva a cavallo?

Guardò: una cinquantina d'uomini ammantellati muovevano in rapida e silenziosa marcia verso l'osteria. Alcuni di loro portavano sulle spalle una lunga scala. Alla loro testa vi era un uomo a cavallo, con una grande cicatrice sul viso.

Il visconte poteva osservare tutto restando nell'ombra. Ecco, quella schiera si divise in quattro parti disuguali; una trentina di loro continuarono ad avanzare di fronte, gli altri tre gruppi si divisero lateralmente.

Armadour comprese: si stava preparando un imminente assalto, con accerchiamento dell'osteria. Il colpo era indubbiamente diretto contro di lui: eran forti davvero, il marchese e la contessa!

Armadour era solo: la sua spada ben temprata, la sua pistola carica non potevano certo proiettargli altro, che di non essere uccise impunemente.

Gli uomini si avvicinavano, tra pochi minuti sarebbero piombati sull'osteria.

Armadour prese una risoluzione: andò immediatamente nella stanza a pian terreno, dove aveva lasciato l'oste. Lo trovò ancora sveglio.

(Continua)